

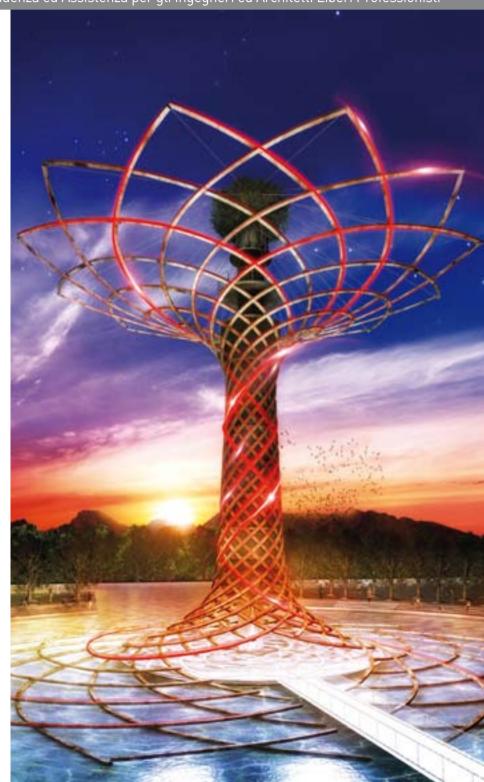
gennaio 🖰 marzo 🞖



Trimestrale della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti

SPECIALE FINE MANDATO

5 anni di lavoro per assicurare il futuro previdenziale e assistenziale a 170.000 associati







trimestrale della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti

> Anno 43 gennaio-marzo 2015

Direttore responsabile Ing. Tiziano Suffredini

Direttore di redazione Arch. Emanuele Nicosia

Comitato di redazione

Arch. Paolo Caggiano / Arch. Vittorio Camerini Arch. Roberta Cini / Ing. Sergio Clarelli Arch. Antonio Crobe / Arch. Giuseppe Drago Arch. Maria Pia Irene Fiorentino Arch. Carlo Muggeri Arch. Cinzia Prestifilippo

Responsabile CdA Ing. Nicola Caccavale

Coordinamento redazionale e segreteria di redazione Dott.ssa Tiziana Bacchetta e-mail: redazione.rivista@inarcassa.it

Direzione e amministrazione Via Salaria, 229 • 00199 Roma

La collaborazione con la redazione su argomenti di natura previdenziale o che interessano la libera professione è aperta a tutti gli iscritti agli Albi professionali di ingegnere o architetto. Gli articoli e le note firmate esprimono l'opinione dell'autore e non impegnano l'Editrice e la redazione.

Editrice

inarcassa Via Salaria, 229 • 00199 Roma tel. 06/852741 • fax 06/85274435 Internet: www.inarcassa.it Aut. del Tribunale di Roma n. 15088 del 10 maggio 1973

> Realizzazione, composizione e stampa Maggioli Editore • Rimini Viale Vespucci, 12/n

> > Progetto grafico Roberta Piscaglia

Collaborazione redazionale Mara Marincioni

PUBLIMAGGIOLI • Divisione pubblicità di Maggioli Editore S.p.A.

Via F. Albani, 21 - 20149 Milano tel. 02/48545811 • fax 02/48517108

Sede operativa

Via del Carpino 8/10 Santarcangelo (RN) tel. 0541/628439 • fax 0541/624887

Pubblicazione inviata agli associati Inarcassa, ai titolari di pensione Inarcassa, agli ingegneri ed architetti iscritti ai rispettivi Albi professionali titolari di Partita Iva e a chi ne ha fatto richiesta.

> La diffusione di questo numero è di 220.000 copie. Chiuso in redazione il 21 maggio 2015

Editoriale L'Uovo d'Oro Paola Muratorio

Primo piano

Riflessioni di un delegato Emanuele Nicosia

In guesto numero

13 Un anno da ricordare Tiziano Suffredini

Previdenza

16 Il budget Inarcassa 2015 Catia Pascucci

- 22 La previdenza di Incarcassa Uao Inzerillo
- 29 All'avanguardia nel Welfare Fabrizio Fiore
- 32 Il Front Line e l'importanza del dialogo Fabrizio Fiore
- 34 Dalla carta al bit Gianluigi Zaza, Massimiliano Passini, Orlando Bianchi
- 38 Evoluzione dell'Organizzazione Gianluigi Zaza
- 40 Quanta strada per un bilancio! Catia Pascucci
- 44 La gestione del patrimonio Alfredo Granata
- 50 La Cassa che vorrei Paola Muratorio

Professione

- 52 Quando la prestazione è occasionale Claudio Guanetti
- 56 Archeologia industriale: Balangero e Corio Antonio Crobe e Sergio Clarelli
- ... e la chiamano casta! Roberta Cini
- 62 Orti urbani Giuseppe Drago
- 64 Governance a cura di Nicola Caccavale
- 72 Spazio aperto a cura di Mauro di Martino

Fondazione

- 74 5 concorsi per le scuole di Bologna Cinzia Prestifilippo
- Split payment: quando l'unione fa la forza (di una categoria) Marco Senese
- 78 Urban Fab Lab e Corsi on line Cinzia Prestifilippo

Associazioni

81 Dai sindacati

Argomenti

- 82 Itinerari a cura di Paolo Caggiano
- 86 Building the Expo Luisella Ğarlati

- Terza pagina 90 B.I.E.: "Bureau International des Expositions" Vittorio Camerini
- 94 Rincorrendo Lucio di casa... in casa Vittorio Camerini

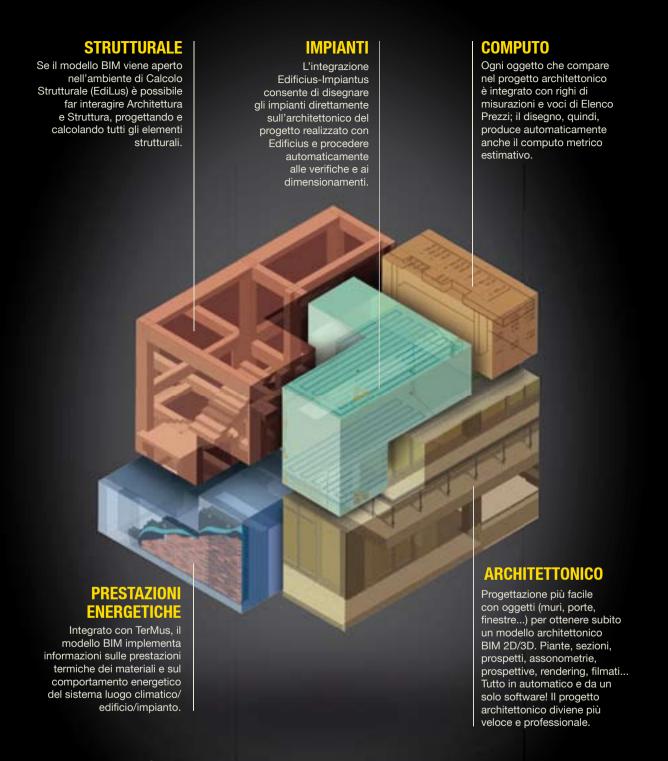
Edificius

Punta al TOP della tecnologia BIM e dell'integrazione





Scopri la nuova versione con rendering in real time, filtri ed effetti, progettazione del paesaggio, nuove soluzioni di integrazione, ora anche a 64 bit.



La tecnologia BIM più evoluta per integrare progettazione architettonica, calcolo strutturale, certificazione energetica, computo, sicurezza, manutenzione, impianti...

Tutto in maniera semplice e secondo le normative italiane.





La busta arancione è già una realtà Basta un click

Il **passaggio al contributivo** comporta un ruolo più **attivo e consapevole** nella gestione del proprio risparmio previdenziale.

Conoscere è fondamentale.

Tutti gli associati, ma soprattutto i *giovani*, devono pensare per tempo al *proprio futuro previdenziale*.

Oggi **essere informati** è ancora più importante perché consente **scelte consapevoli**.

La simulazione del calcolo della pensione

su Inarcassa On line

ti permette di comprendere su quali importi potrai contare alla fine della tua vita lavorativa e di programmare, a seconda dei tuoi redditi, un risparmio adeguato.

Collegati alla tua posizione personale su Inarcassa On line per informarti sul tuo futuro



L'Uovo d'Oro

"Un contadino possedeva una meravigliosa gallina che, ogni mattina, invece del solito uovo, deponeva nel pollaio nientemeno che un uovo d'oro. Non accontentandosi di quest'uovo quotidiano, il contadino immaginò che la gallina contenesse un mucchio d'oro dentro di sé ma, quando la uccise, trovò che era fatta come tutte le altre galline. Così, per la speranza di trovar la ricchezza tutta in una volta, restò privo anche del suo modesto provento". Con questa splendida favola, Esopo ci esorta a non commettere, anche nei momenti di crisi, errori fatali. Errori che possono farci perdere tutto, per rimpiangere subito dopo la sicurezza sulla quale potevamo contare fino al giorno prima e che consideravamo magari poca cosa. Inarcassa non è, né mai dovrà essere, una fonte di arricchimento per nessuno di noi. E speriamo che, così come ha accompagnato le generazioni passate e le nostre, possa continuare ad essere accanto e sostenere quelle future.

Speriamo, perché sono molte le 'sirene' che proprio in questi anni difficili hanno invocato a gran voce soluzioni tanto bizzarre quanto scellerate per gestire la nostra Cassa. Il suo patrimonio, che sfiora i nove miliardi di euro, significa tutela previdenziale non solo per noi ma per i nostri figli. Significa assistenza, sostegno e protezione. Distruggerlo, equivarrebbe a negare il concetto stesso di welfare e disconoscere il sacrificio che ogni libero professionista architetto e ingegnere fa, accantonando risparmi per la propria vecchiaia. Se per assurdo ripartissimo in parti uguali l'intero nostro patrimonio, ogni iscritto riceverebbe si e no l'equivalente di cinque anni di pensione minima. E poi? Poi sarebbe finita per i pensionati, per i giovani, per quelli di mezza età, per tutti insomma. Non è per questo che ho lavorato nei quindici anni in cui ho avuto l'onore di essere Presidente di Inarcassa. E non è con il populismo che si quida una tra le più grandi Casse italiane, riconosciuta per la massima serietà. Siate rigorosi, non cedete alle lusinghe della demagogia. Anche nella gestione dei nostri asset. Il successo di Inarcassa risiede nell'autonomia delle politiche di investimento, che hanno privilegiato scelte stabili e di lungo respiro, superando così pesanti e negative contingenze. Con l'indipendenza, si potrà continuare ad essere attenti alle difficoltà professionali delle categorie, nel rispetto dei principi di una sana e prudente amministrazione.

Così, giunta alla fine di questa lunga esperienza, lascio il mio incarico con l'orgoglio di chi si è dedicato, con passione e onestà alla guida di un Ente che ho visto crescere e diventare ogni giorno più forte, autorevole e sicuro. Lascio, ma desidero ancora una volta esprimere la mia profonda gratitudine a tutti i colleghi, delegati e consiglieri, che mi hanno sostenuta nei momenti più duri, ma anche a chi, attraverso critiche costruttive, ha concorso a migliorare la mia visione del futuro. Al nostro DG, ai miei collaboratori, ai dirigenti e a tutti gli impiegati raccomando coraggio e schiena dritta, con la riconoscenza e l'affetto per una vita spesa insieme. Mi piace salutarvi, con le parole che tante volte ho sentito ripetere a Giuseppe Santoro: "le cose più belle della nostra vita devono ancora accadere". Abbiate cura di Inarcassa.

Paola Muratorio

SOFTWARE PER LA PROGETTAZIONE IMPIANTISTICA

Strumenti per il presente pensati per il futuro.



EC700 Calcolo prestazioni energetiche degli edifici

aggiornato alle UNI/TS 11300-1 e 2

EC704 - Requisiti acustici passivi degli edifici

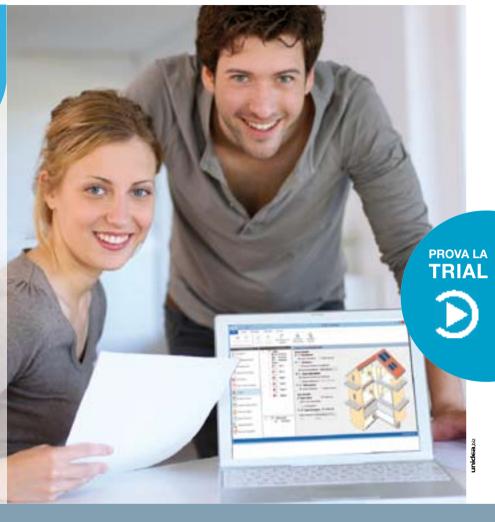
Importa i dati da EC700, calcola Rw a partire dalla stratigrafia, comprende la classificazione acustica.

EC709 - Ponti termici

Consente di determinare la trasmittanza termica lineica. Dispone di un abaco con oltre 200 diverse tipologie di ponte termico. Verifica la temperatura minima accettabile al fine di evitare fenomeni di condensa.

EC710 - Bilanciamento impianti, contabilizzazione e ripartizione spese

Conforme alla norma 10200:2013. Un solo modulo per soddisfare tutte le esigenze nell'ambito della contabilizzazione del calore. In arrivo la nuova App.



Il software Edilclima EC700 Calcolo prestazioni energetiche degli edifici è uno strumento indispensabile per la tua attività professionale. La nuova versione, aggiornata alle norme UNI/TS 11300-1 e 2, comprende la gestione degli impianti con circuiti misti, il calcolo delle serre solari e tutti i servizi energetici della Raccomandazione CTI 14.

EC700 è inoltre, fin dalle sue prime versioni, uno strumento indispensabile ed in continuo perfezionamento per eseguire la **diagnosi energetica** degli edifici, consentendo di valutare i consumi in regime di esercizio, secondo la stagione reale di riscaldamento ed il comportamento effettivo degli utenti (tailored rating).

EC700 e gli altri moduli della serie Progettazione Termotecnica sono divenuti il punto di riferimento di migliaia di professionisti del settore.





MADE expo Milano Architettura Design Edilizia 18_21 | 03 | 2015 Fiera Milano Rho Pad. 10 B 33/37

SEGUICI SU:











Riflessioni di un delegato

Emanuele Nicosia

Riassumere in poche righe l'esperienza di delegato è certamente impresa ardua, soprattutto se riferita al mandato che sta per concludersi che ha interessato anni cruciali per il presente ed il futuro della nostra professione. Anni segnati da una crisi economica senza precedenti, che sta minando dalle fondamenta le nostre certezze professionali e previdenziali. Per i non addetti ai lavori, va detto che il delegato architetto e ingegnere viene eletto su base provinciale dai professionisti iscritti ad Inarcassa, con cadenza quinquennale, ed entra a far parte del Comitato Nazionale dei Delegati, composto quindi da un numero di architetti e di ingegneri proporzionale al numero degli iscritti in ogni categoria.

Il Comitato Nazionale dei Delegati rappresenta il vero cuore pulsante delle attività della Cassa, in quanto ad esso sono demandate le funzioni di cui all'art. 12 dello Statuto:

- a) stabilire i criteri generali cui deve uniformarsi l'amministrazione di Inarcassa:
- b) deliberare sulle modificazioni e le integrazioni allo Statuto:
- c) determinare la misura degli emolumenti ai componenti del Consiglio di Amministrazione, della Giunta Esecutiva e del Collegio dei Revisori dei Conti:
- d) deliberare in ordine ai regolamenti riguardanti le attività di previdenza e assistenza, alle loro modificazioni ed integrazioni, e sulle variazioni della misura delle contribuzioni;
- e) eleggere il Consiglio di Amministrazione e i due revisori effettivi e i due supplenti di sua competenza; f) approvare il bilancio preventivo, le eventuali variazioni e il conto consuntivo di Inarcassa;
- g) nominare, su proposta del Consiglio di Amministrazione, la società cui affidare la revisione contabile e la certificazione di cui all'art. 2, terzo comma del Decreto Legislativo 30 giugno 1994, n. 509;
- h) deliberare, con decisione definitiva motivata, sui rilievi effettuati dai Ministeri vigilanti ai bilanci

preventivi, ai conti consuntivi ed in merito alle altre materie di cui all'art. 3, comma 3, del Decreto Legislativo 30 giugno 1994, n. 509;

i) esprimere parere su ogni altra materia sottoposta alla sua attenzione dal Consiglio di Amministrazione;

l) esercitare tutte le altre attribuzioni previste dal



Padiglione Azerbaijan



Padiglione Federazione Russa



presente Statuto e da altre fonti normative in materia; m) deliberare la nomina del Collegio dei Revisori dei Conti.

Ho voluto riportare per esteso le funzioni del CND, per sottolineare l'importanza delle responsabilità in capo al Delegato, investito di fatto del potere di orientare le scelte politiche e gestionali di Inarcassa, che hanno poi effetti determinanti su tutti gli iscritti.

Fatta questa premessa, doverosa, voglio guardare a questi ultimi cinque anni con la giusta astrazione cercando di farne un bilancio il più obiettivo possibile. Torno con la mente al 2010: Inarcassa usciva da una prima riforma dello Statuto, nella quale dimostrava la sostenibilità a trent'anni come richiesto allora dal Governo italiano, con una modifica alla contribuzione soggettiva che incrementava in modo progressivo la percentuale dovuta dal 10% al 14,50%. La Cassa aveva iniziato a rivisitare una serie di norme che, di fatto, avevano prodotto negli anni alcuni privilegi non più sostenibili, figli di una stagione economica, quella degli anni '80 e '90, che ha procurato più danni che altro e in cui il contributo soggettivo di Inarcassa era stato addirittura

ridotto dal 10% al 6%. Scelta scellerata, di cui gli iscritti di adesso piangono le amare conseguenze.

La riforma Inarcassa del 2008 sembrava quella della svolta. Invece nel 2011, con lo spread a 516 punti e l'Italia sull'orlo di un baratro, è arrivato il Decreto Salva Italia che ha messo tutte le Casse previdenziali davanti ad una dura realtà: quella di modificare in modo radicale la previdenza nell'arco di soli tre mesi, diventati poi nove per "gentile concessione".

È stato questo il momento in cui ho sentito

più forte il peso del mio ruolo di Delegato, chiamato a fare scelte responsabili, anche impopolari, per la salvaguardia del futuro previdenziale degli architetti e degli ingegneri liberi professionisti. Un momento topico, nel quale Inarcassa ha cambiato passo ed ha dato inizio ad un quinquennio che ha trasformato in modo epocale la previdenza, facendo di necessità virtù.

Reinterpretando le richieste del governo (sostenibilità a 50 anni, passaggio al sistema di calcolo contributivo), e nei tempi strettissimi imposti per decreto, Inarcassa si è dotata del nuovo Regolamento Generale di Previdenza, in vigore dal primo di gennaio del 2013. Per giungere a questo risultato, ha adottato quello che voglio definire 'un percorso virtuoso: ha nominato un comitato scientifico composto dai migliori professionisti – anche internazionali – che si occupano della materia; ha dato vita ad una campagna di coinvolgimento della base (gli iscritti), promuovendo numerosi incontri in tutte le Regioni Italiane per valutare le proposte che arrivavano dal territorio. Solo alla fine di questo percorso, si è giunti all'approvazione della riforma da parte del



Comitato Nazionale dei Delegati, che è composto – come ricordavo e desidero ribadire – dai rappresentanti degli architetti e degli ingegneri delle province di tutta Italia. La riforma è stata approvata quasi all'unanimità, con l'eccezione di alcuni contestatori di principio in cerca di visibilità pre-elettorale. Ritengo di dover porre in evidenza che fanno parte del CND che ha approvato la riforma tre consiglieri nazionali: due del CNI ed uno del CNAPPC, giusto per sottolineare quanto è composito il Comitato. Insomma nessuno poteva o può dire, io non c'ero, o

La riforma varata nel 2012, certamente perfettibile, ha innanzitutto dimostrato la sostenibilità e l'equilibrio finanziario a 50 anni; ha mantenuto il contributo soggettivo al 14,50%, che è l'unico che incide sulle tasche dei professionisti; ha mantenuto la pensione minima, vera rarità nel panorama italiano; ha confermato le agevolazioni per i giovani iscritti sino a 35 anni; ha apportato correttivi legati alle aspettative di vita attuali, abolendo la pensione di anzianità ed introducendo la pensione di vecchiaia unificata;

ha consentito agli iscritti di scegliere quando andare in pensione da 63 anni a 70 anni, con almeno 35 anni di contributi; ha lasciato ai pensionati la possibilità di mantenere l'iscrizione all'Albo e la partita IVA, quindi, ha consentito loro di rimanere a tutti gli effetti nel mondo del lavoro.

non avevo capito...

Per mantenere alcune garanzie importanti – come l'assistenza sanitaria, le pensioni di reversibilità, inabilità, invalidità, inabilità temporanea, sussidi e mutui agevolati – e per consentire ai giovani di accumulare contributi significativi sin dall'inizio della loro carriera, il CND ha deciso di lasciare invariato il contributo soggettivo ed ha aumentato i contributi

minimi, introducendo poi nel tempo alcuni correttivi, come la derogabilità del pagamento del minimo soggettivo.

Tutto questo è stato frutto del lavoro del Delegato, che in modo consapevole e responsabile orienta e determina le scelte ed i criteri generali messi in atto dal Consiglio di Amministrazione.

Per il delegato anche il periodo post riforma si è rivelato carico di impegni e di lavoro. La crisi economica, che pesa sulle spalle dei liberi professionisti, ha spinto Inarcassa ad adottare consistenti agevolazioni, tutte introdotte dopo il 2010. E mi riferisco a:

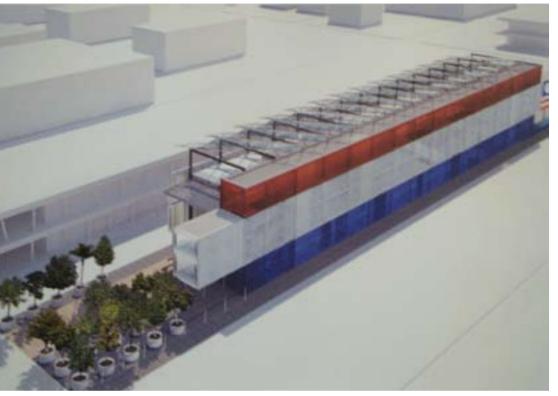
- revisione del regime sanzionatorio, con l'introduzione del ravvedimento operoso e dell'accertamento con adesione, che abbattono le sanzioni rispettivamente del 70% e del 30%;
- rateizzazione dei contributi minimi in sei rate senza interessi;
- possibilità di derogare dal pagamento del contributo soggettivo minimo, pagando il solo il 14,50% sul reddito effettivo;



Padiglione Slovacchia



Padiglione Stati Uniti d'America



- costituzione della Fondazione degli Architetti ed Ingegneri Liberi Professionisti;
- intervento sostitutivo da parte della Cassa nei confronti degli enti pubblici;
- ricongiunzione contributiva a titolo gratuito dei periodi maturati presso altri enti;
- riscatto agevolato degli anni di laurea per i neo iscritti;
- convenzione con la Willis per la polizza professionale obbligatoria a prezzi calmierati;
- capitalizzazione dei contributi per gli anni 2014-2015 al 4.5%;
- introduzione del sussidio per i figli disabili;
- introduzione del sussidio per inabilità temporanea assoluta;
- introduzione di prestiti agevolati per i giovani e per le madri con figli in età prescolare.

Sono queste iniziative nate nell'ultimo quinquennio per volontà del Comitato Nazionale dei Delegati, divenute operative con effetti benefici per gli iscritti, ai quali Inarcassa cerca di rendere meno arduo il percorso che porta ad un esercizio più dignitoso della professione.

Forse si sarebbe potuto fare di più e meglio. Ma mi sento partecipe dei molti e importanti passi fatti sinora e della mia personale esperienza come delegato, condotta con passione, impegno e con abnegazione, cercando di dare il miglior contributo possibile per la causa generale, che è quella di migliorare le condizioni di lavoro e quindi previdenziali di chi. come me. esercita solo e soltanto la libera professione.

Il quinquennio 2015-2020, a mio parere, sarà quello dell'affinamento della Riforma per un maggiore riequilibrio dell'equità intergenerazionale. Ma dovrà essere anche quello della revisione del sistema elettorale (mai

più il medievale sistema di voto per posta) e soprattutto dovrà essere il quinquennio della salvaguardia dell'autonomia della Cassa, troppo spesso messa in difficoltà da un Stato avaro quando si tratta di concedere (quota integrativa per la maternità), ma insaziabile quando si tratta di riscuotere (tassazione delle rendite finanziarie al 26%) e che pare mirare, senza mezzi termini, all'acquisizione del notevole patrimonio della Cassa stessa.

In conclusione, in un'epoca nella quale l'informazione viaggia veloce sulla rete e dove a volte si tende a confondere le acque diffondendo notizie prive di fondamento, sono certo che andranno dimenticate le troppe parole dette 'in libertà' in questa ultima campagna elettorale. Una campagna in cui si è sentito di tutto e di più, senza che nessuno – e sottolineo nessuno – sia stato in grado di sconfessare con i numeri gli importanti risultati della Riforma 2012, con buona pace degli ...insostenibili salvatori di Inarcassa. Sono certo che il prossimo CND saprà lavorare al meglio per garantire agli architetti ed ingegneri liberi professionisti un futuro previdenziale migliore ed una professione più dignitosa.



Un anno da ricordare

Tiziano Suffredini

Il 2015 sarà ricordato, in Italia e si spera nel mondo, come l'anno dell'EX-PO di Milano.

Una rappresentazione (universale) che dal primo maggio al 31 ottobre ospiterà il più grande evento mai realizzato su temi quali l'alimentazione e la nutrizione.

Per l'occasione sono attesi oltre 20 milioni di visitatori in un'area espositiva di circa 1,1 milioni di metri quadrati; ricca di contenuti ma anche di "contenitori".

E proprio i contenitori, ancor prima che i contenuti, rappresentano il motivo aggiuntivo che spingerà gli ingegneri e gli architetti a visitare l'EXPO: il meglio dell'architettura e dell'ingegneria mondiale, soprattutto per quanto riguarda i materiali e le tecnologie costruttive del futuro. Proprio per questo abbiamo pensato che anche per la nostra rivista l'anno 2015 sarà all'insegna dell'EXPO.

In questo numero un'ampia panoramica dei progetti e un profilo storico della manifestazione, che ne analizza tutte le passate edizioni, mentre nei prossimi numeri sarà il turno dei padiglioni più significativi e delle idee più innovative senza, però, perdere di vista la missione che la manifestazione propone: "La garanzia di cibo sano e sicuro a tutta la popolazione mondiale nel rispetto del pianeta e dei suoi equilibri".

Ma quello in corso per Inarcassa è anche l'anno di fine mandato. Si chiude un quinquennio, il quarto da quando Inarcassa fu privatizzata, ed un altro, il quinto, inizia; i delegati uscenti hanno già rimesso il loro mandato ai colleghi elettori, alcuni verranno rieletti e saranno presenti con la loro esperienza nel nuovo Comitato Nazionale dei Delegati, altri saranno sostituiti, e con loro arriveranno nuove idee e nuove energie. Per tutti cinque anni di lavoro intenso e fecondo.

Con il 2015 si chiude anche un'era, quella della presidenza di Paola Muratorio, che ha visto la nostra associazione passare dalla preistoria dei fascicoli cartacei al presente – ma sarebbe più giusto dire al futuro – caratterizzato da un sistema previdenziale che pone l'iscritto al centro di tutte le iniziative, che offre una molteplicità di servizi in linea con le tecnologie, che ha scelto l'innovazione continua come strategia di fondo. Una presidenza caratterizzata da due riforme (una nel 2008 e l'altra nel 2012) che hanno portato Inarcassa da una sostenibilità finanziaria tra-

ballante ad una sostenibilità consolidata per oltre 50 anni.

Sarebbe impossibile elencare tutti i cambiamenti avvenuti negli ultimi quindici anni, ma in sintesi: l'evoluzione nella gestione della previdenza, quella ancora maggiore nell'assistenza, i risultati incredibili ottenuti nel rapporto con gli iscritti; e, non ultimo, il passaggio da una gestione del patrimonio costituita quasi esclusivamente da acquisto di titoli del debito sovrano alla gestione degli investimenti orientata sempre, scientificamente, alla minimizzazione dei rischi, e che ha valso ad Inarcassa riconoscimenti come migliore investitore anche di carattere internazionale. In ultimo, da questa pagina un ringraziamento ed un augurio da parte del Comitato di Redazione, del Direttore di Redazione e del Direttore Responsabile.

Il ringraziamento va a Paola Muratorio per l'energia, la conoscenza e la capacità che non ha mai risparmiato, per la vita che ha dedicato ad Inarcassa ancor prima che a sé stessa e ai suoi cari.

L'augurio a chi la sostituirà nel ruolo di guida, che sappia mantenere la rotta tracciata nel mare calmo e nelle tempeste che non mancheranno.

In copertina: L'Albero della Vita, l'opera simbolo di Expo 2015, costruito in tempi record dalle 19 aziende del Consorzio "Orgoglio Brescia" [www.alberodellavita.bs.it].

Le illustrazioni di questo numero sono state fornite dall'ing. Luisella Garlati, prodotte in occasione della mostra "Building the Expo", 18-21 marzo 2015, organizzata da MADE expo e curata dal Politecnico di Milano.



PER GLI ISCRITTI DI INARCASSA SCONTO SPECIALE DEL 15%

- + SPEDIZIONE GRATIS UTILIZZANDO IL COUPON
- "INARCOUPON2015" SUL NOSTRO SHOP WWW.MAGGIOLIEDITORE.IT

Il building information modeling

Valore, gestione e soluzioni operative

"La società contemporanea sta vivendo una profonda trasformazione dovuta alla diffusione delle Tecnologie dell'Informazione (IT) che stanno modificando radicalmente il modo di vivere, di lavorare, di produrre documenti e di scambiare informazioni.

Anche l'industria dell'ambiente costruito è destinato a profondi mutamenti dovuti all'impiego delle IT o ITC (Information Technologies in Construction). In tempi recenti l'acronimo BIM (Building Information Modeling), meglio nella versione con BIMM (Building Information Modeling & Management) è divenuto, anche in Italia, tema di grande interesse tra gli attori del settore e lo sviluppo di standard di comunicazione robusti e affidabili, che assicurino lo scambio di dati, è una delle necessità più impellenti al fine di facilitarne l'uso e la diffusione in tutta il settore delle costruzioni, partendo dall'idea progettuale fino alla gestione del costruito."

Partendo da questo breve estratto della prefazione del Prof. Stefano Della Torre, presidente di BuildingSMART Italia, possiamo intuire gli argomenti che verranno trattati nella presente opera: il BIM declinato secondo vari ambiti e varie discipline e i vantaggi economici e qualitativi conseguenti la sua corretta applicazione.

Gli autori, professionisti che si occupano della materia da diversi anni, hanno pensato di proporre un testo che non fosse dedicato esclusivamente agli specialisti del settore.

In questo lavoro si cerca di offrire una panoramica ampia del BIM e delle sue potenzialità utilizzando termini comprensibili e comuni a quanti si occupano di progettazione e gestione nel mondo delle costruzioni e del Facility Management. Si parte dalla storia della progettazione assistita da computers, dall'impiego dei primi CAD, per approdare, attraverso le

tappe principali di questa parabola, alle iniziative internazionali dedicate a promuovere l'uso del BIM e a quello che può essere il futuro prossimo. Alla luce delle novità introdotte dall'importante Direttiva Europea del gennaio 2014 si affronta nel dettaglio cosa sia il BIM e come possa influire positivamente nei vari ambiti del mondo della progettazione. Si guarda a quello che stanno realizzando altri Paesi del mondo, all'esperienza dei Paesi scandinavi così come al mondo anglosassone e all'oriente. Si illustrano le principali BIM quides realizzate fino ad ora. Acronimi come LOD, 4D, 5D, WBS e molti altri ancora, vengono spiegati e illustrati con esempi pratici. Anche quando si va ad affrontare l'importanza che riveste il BIM nelle varie discipline progettuali ci troviamo in presenza di semplici esempi, progetti reali realizzati da professionisti italiani che ci fanno capire come il BIM abbia permesso loro di semplificare le procedure e ottimizzarle e cosa significhi essere un BIM specialist o un BIM manager. Si parla anche di software di authoring, di model checking e di flussi di lavoro, calando e applicando il BIM alla progettazione integrata, dalla fase di appalto fino al cantiere, dalla gestione del costruito alla manutenzione dello stesso. Poche righe queste per cercare di spiegare il contenuto di un volume ricco di informazioni e di suggerimenti pratici. Un'opera pensata per spiegare

cosa sia il BIM e soprattutto come possa essere di supporto e di vantaggio ai

Marzo 2015 - pp. 298 - F.to 17x24 - Codice 88-916-0693-8 - € 39,00

Mario Caputi, Paolo Odorizzi e Massimo Stefani

professionisti italiani del settore.





Febbraio 2015 - pp. 302 - F.to 17x24 - Codice 88-916-1066-9 - € 38,00

Carlo Marini, Claudio Mirarchi

PER GLI ISCRITTI DI INARCASSA SCONTO SPECIALE DEL 15%

- + SPEDIZIONE GRATIS UTILIZZANDO IL COUPON
- "INARCOUPON2015" SUL NOSTRO SHOP WWW.MAGGIOLIEDITORE.IT

Prontuario ragionato di calcolo strutturale per opere in c.a. e acciaio

Per l'Esame di Stato e la professione

Prontuario da utilizzare come supporto per superare la prova pratica dell'Esame di Stato per ingegneri civili e ambientali. È stato concepito e realizzato con l'obiettivo di fornire uno strumento snello e facilmente consultabile, che sia di aiuto e supporto nelle fasi di dimensionamento e di calcolo di elementi strutturali in calcestruzzo armato e in acciaio.

Utilizzando metodi e procedure di calcolo semplificate (corredate di spiegazioni teoriche adeguate e ben radicate nella teoria delle strutture) il testo si prefigura quindi come uno strumento che permetta di prendere (o riprendere) confidenza con i procedimenti ed i calcoli da svolgere.

Il testo è infine ricco di suggerimenti pratici, che aiutano il lettore a calare le prescrizioni normative nello specifico caso in esame, e contiene numerose considerazioni di natura pratico-economica, proprie della realtà produttiva di cantiere in cui l'ingegnere deve operare e con cui deve interfacciarsi.

Completano il volume due temi d'esame completamente svolti, uno con struttura in c.a. ed uno con struttura metallica.

PROMOZIONE VALIDA SOLO PER ORDINI DIRETTI
VIA FAX AL N. 0541 622595

FINO AD ESAURIMENTO COPIE

	Il building information modeling Codice 06938 - euro 39,00	Copie	QUALIFICA, NOME E COO	GNOME O STUDIO	
	Prontuario ragionato di calcolo strutturale per opere in c.a. e acciaio Codice 10669 - euro 38,00	Copie	CAP CITTÀ PARTITA IVA	CODICE FISCALE	PROV.
dedu Diriti	pesa documentata nella fattura è fisca cibile ai sensi degli articoli 54-56 del TU to di recesso in caso di insoddisfazion orni dalla data di ricevimento dell'opera	IIR. e entro	TELEFONO	FIRMA	

MAGGIOLI



Il budget Inarcassa 2015

Tra previsione e programmazione

Catia Pascucci



L'Albero della Vita, opera simbolo di Expo 2015, costruito dalle 19 aziende del Consorzio Orgoglio Brescia

Misurare per rendicontare... è il concetto base dell'accountability, termine inglese che esprime la necessità di "rendere conto a qualcuno di qualche cosa". Ma c'è di più: possiamo misurare per decidere, per valutare, per migliorare.

Probabilmente se chiedessimo a un "non addetto ai lavori" cosa vuol dire pianificare, ci sentiremmo rispondere che è qualcosa che attiene al futuro e che ci consente di individuare cosa possiamo fare con i mezzi a nostra disposizione. Se questo è vero nell'accezione comune lo è ancor di più nella gestione di un'azienda che, per definizione, non può prescindere dall'organizzazione.

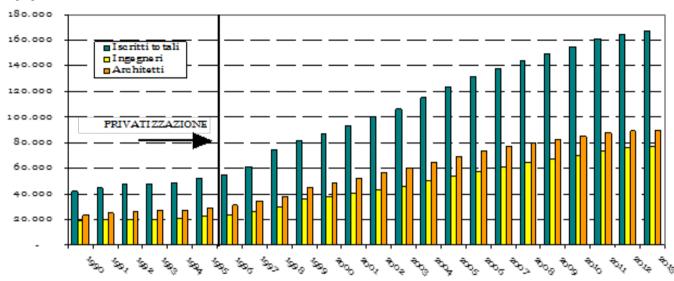
Anche se spesso, nel linguaggio corrente, previsione e programmazione vengono accomunati, in realtà si tratta di concetti che sottendono significati e obiettivi diversi.

La prima ci consente di "anticipare" l'andamento delle variabili economiche, sociali e demografiche per orientare scelte e comportamenti; in questo momento non stiamo ancora valutando le azioni, ma esclusivamente i fenomeni che interessano la nostra azienda. Attraverso la seconda invece, basandoci sulle strategie definite dal processo di pianificazione di medio periodo, siamo in grado di individuare gli obiettivi realizzabili con i mezzi e le risorse di cui disponiamo.

Se diamo uno sguardo al mondo della Pubblica Amministrazione, però, le cose cambiano e le previsioni assumono valenza autorizzativa. Questo perché lo scopo principale del bilancio di previsione, all'interno del mondo pubblico, è quello di assicurare il rispetto della regolarità formale all'interno di stanziamenti predeterminati, prendendo sostanzialmente a riferimento il solo aspetto finanziario della gestione.

Per Inarcassa, che all'epoca si chiamava ancora CNPAIALP, questo è stato il punto di partenza. Con la privatizzazione le cose sono cambiate e il vecchio bilancio di previsione è diventato un "budget", stru-





Ingegneri ed architetti iscritti, 1990-2013

mento fondamentale di pianificazione e di programmazione; non per stile ma per profonda convinzione degli amministratori.

Uno sguardo alla struttura, che negli schemi ricalca quella del bilancio di esercizio, evidenzia sostanzialmente tre sezioni, ciascuna delle quali ci racconta una diversa "dimensione".

Il *Budget economico* descrive le stime dei costi e dei ricavi dell'anno determinando, per differenza, il risultato di esercizio.

Il *Piano degli investimenti* sposta il focus sul patrimonio, dando evidenza di come verranno impiegate le risorse rese disponibili dalla gestione.

Il *Budget finanziario*, infine, espone i flussi monetari previsti a sostegno della gestione corrente e degli investimenti

La formazione di un budget passa attraverso un processo articolato, all'interno del quale assumono importanza fondamentale il metodo e il rigore delle tecniche applicate. Dall'accuratezza delle previsioni dipende il grado di attendibilità dei programmi e delle decisioni assunte.

Una buona capacità di previsione non è sinonimo di chiaroveggenza; al contrario poggia su un sistema di informazioni e di conoscenze, sulla situazione attuale, sulle regole e sui comportamenti. Sono questi i fattori che, associati a un grado di probabilità, permettono di anticipare i fenomeni futuri e di costruire un e vero e proprio sistema di previsioni a

sostegno della gestione e della programmazione. Un ingranaggio che, partendo dalle strategie e dalle previsioni di medio termine, strumento indispensabile di programmazione e di indirizzo, declina gli obiettivi "contingenti" ma "sincronizzati" e, attraverso il budget annuale, articola le azioni e assegna le risorse necessarie al loro raggiungimento: un po' come all'interno di una Matrioska ogni singolo elemento è parte del tutto.

Quello del budget è un vero e proprio percorso interattivo nel quale si costruisce, si progetta, si opera, si monitora e si rettifica il tiro: un approccio scientifico alla risoluzione dei problemi universalmente noto come metodo PDCA (Plan, Do, Check, Act) ovvero Pianifica, Fai, Controlla, Agisci.

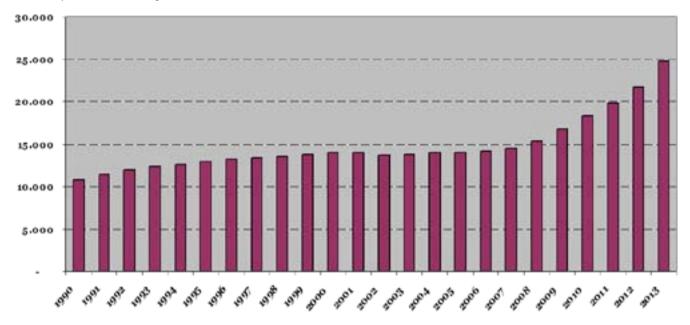
Un processo strutturato che deve tener conto di molteplici dimensioni e che affianca a quelli economici fattori come il tempo, la quantità, la qualità, i valori aziendali (modalità di impiego delle risorse umane, rapporto con il cliente, knowhow).

Con questa metodologia, che oramai fa parte del patrimonio culturale di Inarcassa, nasce anche il budget 2015 che, descrivendo un anno interessato dal rinnovo delle cariche istituzionali, affianca alle stime e ai programmi di breve periodo il confronto con le linee strategiche e con il piano quinquennale che ha caratterizzato il mandato degli attuali amministratori.

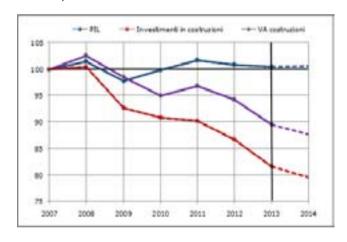
Un mandato svolto in un contesto non facile che,



Numero prestazioni erogate, 1995-2013



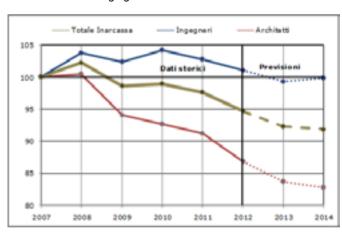
Pil Italia, costruzioni e monte redditi inarcassa



all'accrescersi della solidità e della complessità della gestione, ha visto contrapporsi una crisi del paese che ha oramai assunto dimensioni epocali, una crisi del mercato delle professioni che sembra inarrestabile, uno Stato fragile all'interno del quale la mancanza di stabilità dei governi che si sono alternati ha determinato un succedersi di provvedimenti spesso disarmonici e, in alcuni casi, particolarmente stringenti.

Ad una così forte volatilità si può contrapporre soltanto il rigore del metodo e dei processi, soprattutto quando a dover essere gestiti sono i risparmi pre-

Monte redditi ingegneri e architetti



videnziali dei cittadini e, nel caso di Inarcassa, dei suoi associati.

Se analizziamo le variabili significative del nostro budget non possiamo non citare le dinamiche previdenziali e quelle del patrimonio. Tra le prime spiccano l'andamento del numero di iscritti e pensionati e quello dei redditi e delle pensioni medie.

Le stime dei ricavi finanziari sono frutto delle scelte di pianificazione strategica adottate con L'Asset Allocation, e della loro applicazione alla consistenza del patrimonio. L'Asset Allocation è il processo con il quale si decide in che modo distribuire le risorse



tra i possibili investimenti; lo strumento attraverso il quale vengono fissati gli obiettivi di rischio-rendimento di medio periodo successivamente tradotti all'interno dei singoli budget. Appare evidente che il processo di investimento. uno dei più delicati all'interno di qualsiasi azienda, diventa centrale per chi è chiamato a gestire denaro della collettività. Proprio per questo non può che nascere, nelle sue linee strategiche. dall'espressione dell'organo maggiormente rappresentativo, si svolge nel rispetto di principi codificati e certificati dall'organo statutariamente incaricato della gestione e deve essere costantemente monitorato

Con questa determinazione sono stati introdotti, in aggiunta a quelli normati-

vamente previsti (Ministeri, Corte dei Conti, Commissione Bicamerale, Covip) i controlli della Banca Depositaria e del Risk Manager. La prima garantisce, oltre al monitoraggio e alla valorizzazione degli

Il Conto Economico per aggregati "contabili" e il Patrimonio netto (Dati in migliaia di euro)

	2013	2014	2015	
	Consuntiv	Preconsuntivo	Bilancio di previsione	
Proventi del servizio	1.138,365	1.039,764	1.026,222	
Costi del servizio	540,028	581,082	671,098	
Proventi ed oneri finanziari e rettifiche	176,560	153,547	169,717	
Partite straordinarie	21,873	180,175	300	
Imposte dell'esercizio	10,085	5,000	2,700	
Avanzo economico	786,685	787,404	522,441	
Patrimonio netto	7.295,633	8.083,037	8.605,478	

Consistenza del Patrimonio

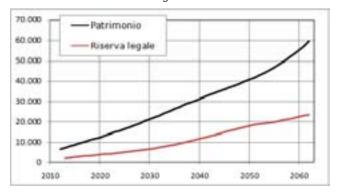
TOTALE PATRIMONIO GESTITO (A+B)	7.769.684.583
A) PATRIMONIO IMMOBILIARE	1.335.146.330
B) PATRIMONIO MOBILIARE	6.434.538.253
- MONETARIO	699.993.467
- OBBLIGAZIONARIO	3.367.465.072
- AZIONARIO	1.740.846.971
- ALTERNATIVI	626.232.743

(valore di mercato in euro al 31.08.2014)

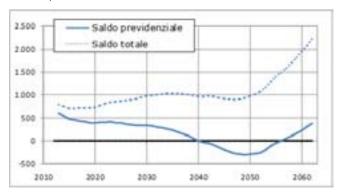
investimenti, la verifica degli aspetti normativi e dei limiti imposti ai gestori. Il secondo fornisce la misurazione del rischio degli investimenti e la verifica di compatibilità con le scelte strategiche.

Bilancio Tecnico 2012 (ministeriale): Saldi (valori in migliaia di euro)

Patrimonio e Riserva legale



Saldo previdenziale e Saldo totale





Patrimonio Netto, 1990-2013



Un processo fortemente strutturato, voluto nel profondo rispetto del sacrificio previdenziale degli associati e con la convinzione che la gestione debba assicurare la solidità del futuro.

Se poi l'orizzonte di osservazione si amplia, passando dal medio al lungo periodo, il budget cede il passo al bilancio tecnico, strumento essenziale per verificare la capacità di un ente previdenziale di far fronte agli impegni maturati nei confronti dei propri associati. Com'è noto, alle Casse viene richiesto di dimostrare la propria sostenibilità a 50 anni e, se non è semplice anticipare le variabili economiche e demografiche di un anno, le cose non possono che complicarsi se il periodo di osservazione diventa così ampio.

Il bilancio tecnico non può avere quindi lo scopo di "indovinare" le previsioni future. Deve piuttosto verificare l'equilibrio della gestione, indagandone le variabili significative: tipicamente, per un Ente previdenziale, quelle macroeconomiche (che influenzano l'andamento dei redditi) e quelle demografiche (che attengono all'evoluzione della platea), in un contesto in cui il patrimonio è funzionale alla solidità del saldo strutturale.

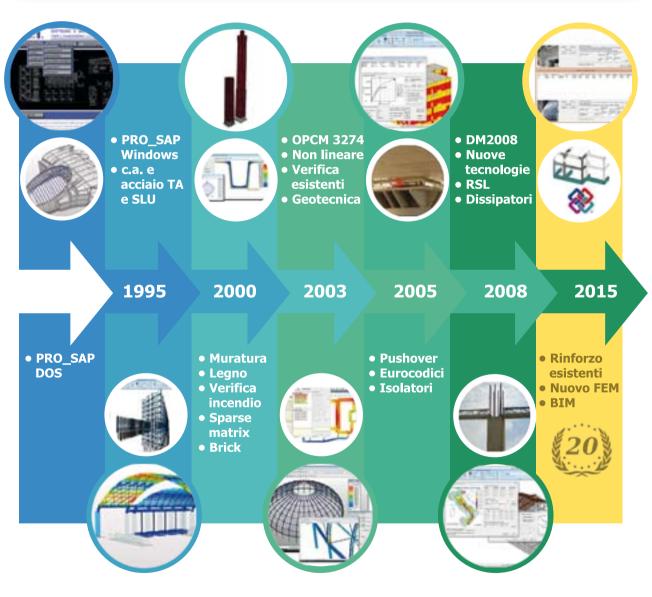
In questo senso, come si legge nel budget 2015, il bilancio tecnico 2012 conferma l'equilibrio strutturale di lungo periodo, con un Saldo totale (differenza tra entrate ed uscite) largamente positivo ed un patrimonio sempre in crescita.

Un impegno non certo semplice, quello degli amministratori, rispetto al quale ad oggi i numeri confortano. A 20 anni dalla privatizzazione infatti gli iscritti sono più che triplicati, le prestazioni erogate sono più del doppio e il patrimonio è sei volte quello del 1995, con costi di gestione che rappresentano il 2% delle entrate e un incremento dell'efficienza operativa del 100%. Se così è... lunga vita alla programmazione!

E per finire, a quanti hanno speso tempo in questa lettura voglio riportare le parole che il Presidente Muratorio ha rivolto agli associati ma che arrivano anche a chi, come me, ha la fortuna di vivere Inarcassa nella sua quotidianità "Con il 2015 gli attuali amministratori chiudono il proprio mandato con l'orgoglio di aver portato a compimento il piano strategico proposto all'atto dell'insediamento e per il quale sono stati votati dal Comitato Nazionale dei Delegati. In questo documento, che simbolicamente rappresenta il testimone che la legislatura uscente consegnerà ai nuovi amministratori, sono sintetizzati i numeri di una Associazione solida e solidale, strutturata e robusta, sostenibile e pronta ad affrontare le sfide del futuro. L'auspicio è quello di saperle affrontare insieme, rivendicando con fermezza l'autonomia che il Parlamento ci ha concesso e che altri oggi, in maniera subdola e sempre più di frequente, tentano di negarci".



20 anni di successi!





www.2si.it

















La previdenza di Inarcassa

Ugo Inzerillo

Un'eredità difficile

Per certi versi l'anno 2000 può essere considerato l'anno zero di Inarcassa. Il nuovo millennio faceva il suo ingresso e l'Ente di Previdenza degli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti in punta di piedi iniziava una lenta e radicale trasformazione. Nonostante una crescita demografica importante si evidenziava un progressivo deterioramento, avvenuto negli anni Novanta, dell'equilibrio dei conti finanziari di lungo periodo, anche a seguito della riduzione, poco lungimirante, dell'aliquota contributiva soggettiva dal 10% al 6%. Era dunque chiaro che si dovesse, subito, aprire il "cantiere" delle Riforme.

Proprio allora, peraltro, prese avvio un acceso dibattito sulla sostenibilità degli enti privatizzati; da più parti, dalla Commissione Bicamerale alla Corte dei Conti, emergevano, in base ad analisi effettuate sui Bilanci tecnici delle Casse, criticità e preoccupazioni per i loro equilibri finanziari futuri e si raccomandava di mettere mano ai rispettivi regimi previdenziali. Nel giro di pochi anni il quadro normativo di riferimento delle Casse cambiò profondamente: furono introdotti criteri molto più stringenti per la redazione dei Bilanci tecnici e allungato fino ai 50 anni l'arco temporale per lo sviluppo delle proiezioni attuariali.

Nell'ambito di Inarcassa, furono innanzitutto avviate analisi e studi propedeutici a supporto dell'ampio dibattito interno che si stava sviluppando all'interno del Comitato Nazionale dei Delegati sulle diverse ipotesi di modifiche normative.

Le misure adottate a partire dagli anni Duemila, completate con la Riforma del 2012, hanno introdotto una trasformazione strutturale del sistema previdenziale della Cassa che assicura l'equilibrio oggi permanente dei conti finanziari, dando così certezze alle nuove generazioni, in termini di pagamento delle prestazioni future. Nel passaggio al metodo di calcolo contributivo, questa favorevole situazione ha permesso di lasciare spazio ad interventi a favore della

adeguatezza delle prestazioni, di promuovere la flessibilità in uscita e di mantenere, anzi rafforzare, le misure di assistenza.

Gli interventi del primo quinquennio

I primi provvedimenti puntarono da subito ad abolire alcuni privilegi insostenibili ancora presenti nel regime previdenziale di Inarcassa (cfr. tab. 1).

La disciplina dei supplementi di pensione calcolati con il metodo retributivo e concessi con cadenza biennale, venne finalmente modificata in quinquennale, legandola ai contributi effettivamente versati, mentre l'anacronistica restituzione dei contributi fu sostituita dalla prestazione previdenziale contributiva

Occorreva, tuttavia, scendere nel dettaglio degli studi e delle analisi effettuate sugli iscritti ad Inarcassa, perché da essi scaturivano dati e informazioni utili alle valutazioni di lungo periodo del sistema previdenziale e alla predisposizione del Bilancio tecnico da parte dell'attuario esterno.

In particolare, un'accurata indagine svolta nel 2005 su un campione rappresentativo degli iscritti consentì di evidenziare alcune peculiarità degli ingegneri ed architetti liberi professionisti non rilevabili dall'esame dei dati meramente quantitativi. La lente di ingrandimento permise di evidenziare alcuni temi prima non adeguatamente valutati: lo scarso peso dei legami familiari nell'accesso alla libera professione, le modalità di esercizio dell'attività, mag-

Tabella 1 – I primi provvedimenti degli anni 2000: eliminati ingiustificati "privilegi"

- Supplementi di pensione:
 biennali "retributivi" → quinquennali "contributivi"
- Restituzione contributi: abolita → introdotta una Prestazione previdenziale contributiva



giormente concentrata nell'edilizia da parte degli architetti e, invece, più diversificata, quella degli ingegneri; le preferenze degli iscritti in ordine ai servizi offerti dalla Cassa, la scarsa conoscenza, analogamente a quanto rilevato da altre indagini presso la popolazione italiana, del proprio sistema previdenziale e delle attese di pensione. Da qui anche l'importanza di impostare un piano mirato di comunicazione agli iscritti

Furono anche svolti studi specifici sul tema della longevità,

portando alla luce un dato molto importante per le valutazioni della sostenibilità, ovvero la maggiore speranza di vita della collettività degli Ingegneri e Architetti liberi professionisti rispetto alla popolazione nazionale.

In parallelo a queste attività di approfondimento di talune determinanti del sistema previdenziale della Cassa, fu completato il lavoro per la predisposizione di un modello attuariale interno per replicare le valutazioni del Bilancio tecnico ufficiale. Si tratta di uno strumento di grande utilità per poter simulare, preliminarmente, l'impatto sul sistema previdenziale dell'Associazione di ipotesi di modifiche normative, sia dal lato della contribuzione che da quello delle prestazioni.

Le modifiche "parametriche" del secondo quinquennio: la Riforma del 2008

La Riforma del 2008 non fu pertanto un fatto a sé stante ma il frutto proprio di quelle valutazioni, avviate sin dal 2004, rese poi più stringenti dagli

Tabella 2 - La Riforma 2008 è intervenuta prevalentemente sulla contribuzione

2009	2010	2011	2012	2013	2014	Anni successivi
10,0	11,50	12,50	13,50	14,50	14,50	14,50
	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50
1.240	1.400	1.600	+ISTAT	1.800	+ISTAT	+ISTAT
-	60	65	+ISTAT	70	+ISTAT	+ISTAT
2,0	2,0	4,0	4,0	4,0	4,0	4,0
3	5	5	5	5	5	5
 6.000 € da rivalutare annualmente con l'indice ISTAT 10.000 € da rivalutare annualmente con l'indice ISTAT- 						
20	20	21	22	23	24	25
25	25	26	27	28	29	30
-	96	97	97	98	98	98
- Ap	oplicazio	ne di coe	efficienti d	i riduzior	ne per età	di pensio-
	10,0 1.240 - 2,0 3 - 6. - 10 20 25 - Ap	10,0 11,50 0,50 1.240 1.400 - 60 2,0 2,0 3 5 - 6.000 € di - 10.000 € di - 20 25 25 - 96 - Applicazio	10,0 11,50 12,50 0,50 0,50 1.240 1.400 1.600 - 60 65 2,0 2,0 4,0 3 5 5 - 6.000 € da rivaluta - 10.000 € da rivaluta - 20 21 25 26 - 96 97 - Applicazione di coe	10,0 11,50 12,50 13,50 0,50 0,50 0,50 0,50 1.240 1.400 1.600 +ISTAT - 60 65 +ISTAT 2,0 2,0 4,0 4,0 3 5 5 5 5 - 6.000 € da rivalutare annua - 10.000 € da rivalutare annua - 20 20 21 22 25 25 26 27 - 96 97 97 - Applicazione di coefficienti d	10,0 11,50 12,50 13,50 14,50 0,50 0,50 0,50 0,50 0,50 0,50 0,50	10,0 11,50 12,50 13,50 14,50 14,50 0,50 0,50 0,50 0,50 0,50 0,50 0,50

⁽¹⁾ Introduzione di soglie limite (reddito e volume d'affari) per la convalida dell'anno di anzianità ai fini del calcolo della pensione con metodo retributivo.

obblighi derivanti dalla nuova normativa di riferimento, che riconduceva la sostenibilità ad un arco temporale più ampio.

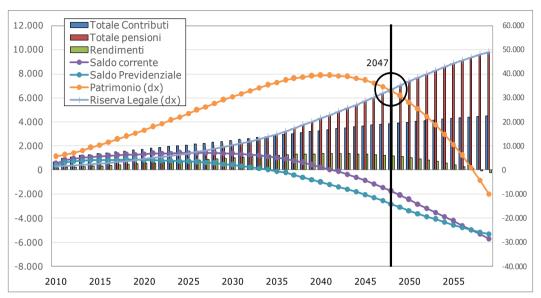
Il Comitato Nazionale dei Delegati decise di intervenire soprattutto dal lato del finanziamento, agendo sulla contribuzione, per mantenere pressoché inalterati i livelli pensionistici, che furono oggetto solo di limitati correttivi. Venne tuttavia già introdotto il metodo di calcolo contributivo della pensione per coloro che non raggiungevano un reddito di almeno 6.000 € e un fatturato di 10.000 €. A seguito di un ampio e serrato dibattito il CND a luglio del 2008 varò la Riforma, approvata poi dai Ministeri Vigilanti solo a marzo del 2010.

Si tratta della prima manovra strutturale di Inarcassa per la sostenibilità, anche se non definitiva, volta ad allungare l'equilibrio dei conti ai successivi 30 anni. Una manovra intervenuta in primo luogo sulle Entrate, con un aumento dell'aliquota contributiva soggettiva (in misura graduale, dal 10% al 14,5%) e di quella integrativa (dal 2% al 4%), e dall'incremento dei contributi minimi soggettivi ed integrativi, accompagnata al contempo però da

⁽²⁾ Per 58 anni: 17,3%; per 59 anni: 15,3%; per 60 anni: 13,1%; per 61 anni: 10,8%; per 62 anni: 8,4%; per 63 anni: 5,8%; per 64 anni: 3%.



Figura 1 - La Riforma 2008 allunga il periodo di positività dei saldi di bilancio tecnico, ma non assicura l'equilibrio strutturale



maggiori agevolazioni a favore dei giovani iscritti. Dal lato delle Uscite, le misure agivano sia sui requisiti di accesso alla pensione sia sulle modalità di calcolo della prestazione. Il periodo per calcolare il reddito medio pensionabile passò così dai migliori 20 redditi degli ultimi 25 ai migliori 25 degli ultimi 30. Per le pensioni di anzianità, vennero innalzati i requisiti e introdotti coefficienti di riduzione dell'importo della prestazione per età alla pensione inferiore ai 65 anni; venne prevista una pensione contributiva per le annualità con reddito e volume d'affari inferiori a determinate soglie (cfr. tab. 2).

Il Bilancio tecnico 2009, che recepiva gli effetti della Riforma 2008, mostrava un miglioramento dei principali saldi e garantiva la positività a 30 anni del saldo totale, ossia del parametro preso a riferimento della sostenibilità (cfr. fig. 1).

Il passaggio al contributivo pro rata: la Riforma del 2012

Ancora prima della pubblicazione della Riforma Fornero a dicembre 2011 (D.L. 201/2011), Inarcassa aveva avviato una nuova verifica della sostenibilità del proprio sistema previdenziale; in linea con gli obiettivi definiti dal Bilancio di previsione 2011, era

stata infatti avviata un'analisi delle potenziali aree di rischio, anche alla luce della prolungata fase di crisi economicofinanziaria.

Emergeva così che i saldi rilevanti registravano un arretramento rispetto al Bilancio tecnico 2009; in particolare, il periodo di positività del saldo totale era inferiore ai 30 anni, senza garantire, quindi, il periodo minimo richiesto dalla normativa allora vigente. La verifica

straordinaria introdotta dal D.L. 201/2011 determinò una netta accelerazione, imponendo a tutte le Casse riforme profonde dei propri regimi previdenziali da realizzarsi nel giro di pochi mesi.

Fu costituito un Comitato Scientifico ad hoc, formato da autorevoli studiosi ed esperti con il compito di valutare le strade da intraprendere.

L'intero processo decisionale – che coinvolse tutti gli Organi della Cassa, coadiuvati da tavoli di lavoro e incontri sul territorio con gli iscritti – fu avviato con un Workshop internazionale nel quale vennero ascoltate alcune importanti voci della previdenza europea e condusse Inarcassa per ragioni di equità ad un passaggio epocale: dal metodo di calcolo retributivo delle prestazioni al metodo contributivo in base pro rata.

Il contributivo adottato da Inarcassa si differenzia, però, per diversi aspetti da quello del sistema pubblico definito dalla L. 335/1995 (e successive modifiche), in quanto non dimentica la valenza solidaristica mutuata dal sistema retributivo. L'Associazione ha potuto operare queste diverse e innovative scelte grazie a una situazione economico-patrimoniale più favorevole, con riferimento, in particolare, al suo grado di capitalizzazione: la buona performance del patrimonio, il ritorno all'aliquota soggettiva al 10% e, ancor di più, l'aumento al 14,5% ha permesso di



"massimizzare", insieme al passaggio del contributo integrativo dal 2% al 4%, l'impatto sul Patrimonio derivante dalla forte crescita degli iscritti negli anni Duemila. Il grado di capitalizzazione di Inarcassa, cioè il rapporto tra Patrimonio accumulato e debito, è quasi raddoppiato, passando dal 15% della fine degli anni Novanta a quasi il 30% (cfr. Fig. 2).

Questa circostanza, legata a una gestione oculata e "forward looking", ha consentito di introdurre, nel disegno complessivo della Riforma, un pacchetto di misure a favore di una maggiore adeguatezza delle prestazioni, in particolare delle generazioni più giovani, di mantenere le misure a favore della solidarietà e di potenziare l'assistenza agli associati.

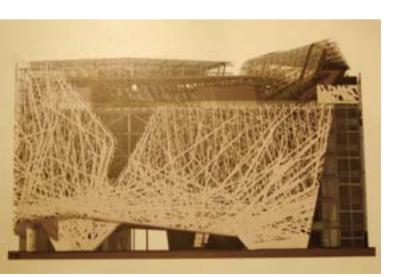
Le specificità del metodo contributivo di Inarcassa

Il nucleo centrale della Riforma è rappresentato dal passaggio al metodo di calcolo contributivo in base al pro rata a partire dal 1° gennaio del 2013.

Come richiesto dal D.L. 201/2011, è stata in sostanza salvaguardata l'anzianità maturata con il metodo previgente. Nella fase transitoria, quindi, la prestazione è calcolata come somma di due quote:

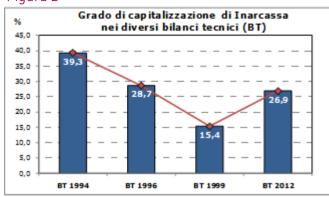
i) la prima, relativa ai periodi maturati fino a tutto il 2012, è calcolata con il metodo retributivo (o contributivo come sopra citato):

ii) la seconda, relativa alle anzianità maturate a parti-



Padiglione Italia

Figura 2



re dal 2013, determinata con il metodo contributivo. A regime, la prestazione sarà interamente calcolata in base al metodo contributivo che, come è noto, prevede la costituzione di un montante individuale. alimentato dai contributi versati, riponderati ogni anno in base a un determinato tasso di rivalutazione: al momento del pensionamento il risparmio "virtuale" accumulato sui conti individuali viene convertito in rendita annuale attraverso dei coefficienti di trasformazione, crescenti per età. La logica degli interventi è stata quella di non appesantire il prelievo contributivo, già aumentato dalla Riforma del 2008, adequando i contributi minimi per assicurare un ritorno pensionistico superiore alla pensione sociale. I contributi soggettivi sono destinati interamente a previdenza; quelli integrativi, invece, vanno in parte a incrementare i montanti contributivi individuali, mediante un meccanismo che favorisce le generazioni più giovani, nell'ottica di garantire maggiore adequatezza delle prestazioni e maggiore equità intergenerazionale (cfr. tab. 3); questo risultato è garantito dall'applicazione di aliquote diversificate in funzione decrescente dell'anzianità maturata nel retributivo. Per un nuovo iscritto, dunque, sommando al contri-

Tabella 3 - Le aliquote contributive

	a previdenza	ad assistenza
• Soggettivo 14,5% reddito	14,5%	
• Integrativo 4,0% fatturato	2,0%	2,0%
Totale aliquota contributiva in % del reddito (fatturato/reddito = 1,3)	da 16,5% a 17,1%	da 2% a 2,6%



buto soggettivo la retrocessione del 50% del contributo integrativo, l'aliquota contributiva complessiva a fini previdenziali supera ogni anno il 17% del reddito; il fatturato, infatti, è, in media, più elevato di 1,3 volte. La riforma ha voluto guardare alle generazioni che questa Cassa hanno fondato senza però dimenticare di salvaguardare quelle future. In quest'ottica di equità, è stato introdotto, per il biennio 2013-2014, un contributo di solidarietà sulle pensioni di vecchiaia e di anzianità, pari, rispettivamente, all'1% e al 2%, in relazione alla quota retributiva a pensione.

I "parametri" fondamentali che entrano nel calcolo della prestazione e che hanno effetti significativi sulla sostenibilità finanziaria della Cassa e sull'adeguatezza delle pensioni sono: i contributi corrisposti, il tasso applicato per la loro rivalutazione e il coefficiente di trasformazione dei montanti in rendita.

Il tasso di capitalizzazione dei montanti contributivi individuali

La scelta del tasso di capitalizzazione rappresenta il punto di partenza per l'equilibrio strutturale dei conti di lungo periodo. Per guesto motivo, Inarcassa non ha utilizzato il Pil nominale del sistema pubblico ma ha adottato il Monte redditi della propria categoria (var. % quinquennale), che rappresenta la base sulla quale vengono calcolati i contributi soggettivi. Il significativo grado di capitalizzazione della Cassa, come accennato, ha consentito di introdurre alcune specificità assenti nel sistema pensionistico pubblico, quale il tasso minimo dell'1,5%, per evitare che, in periodi di prolungata crisi economica, possa scendere sotto una certa soglia; è anche prevista la possibilità di incrementare il tasso di capitalizzazione con una quota del rendimento del patrimonio, nel rispetto dell'equilibrio finanziario di lungo periodo (cfr. tab. 4).

Tabella 4 - Contributi rivalutati con il monte redditi della categoria (var. % media quinquennale)

- Tasso minimo garantito = 1,5%
 - con possibilità di retrocedere a previdenza parte del rendimento del patrimonio investito

Inarcassa ha già utilizzato queste "leve", in particolare deliberando l'aumento di 3 punti percentuali per il biennio 2014-2015, considerato il rendimento del patrimonio nei 5 anni precedenti.

Coefficienti di trasformazione specifici della popolazione di Inarcassa

I coefficienti di trasformazione di Inarcassa tengono conto delle specificità della popolazione di riferimento rispetto a quella nazionale (cfr. tab. 5) e sono quindi diversi da quelli della L. 335/95.

Tabella 5 - I coefficienti di trasformazione propri, specifici della popolazione di Inarcassa

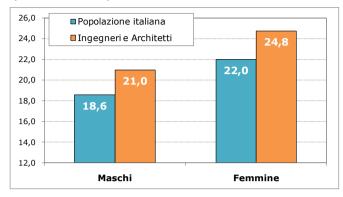
- applicati "per coorte"
- con revisione automatica annuale
- senza componente di reversibilità

Il confronto tra i dati sulla longevità della popolazione italiana e degli iscritti ad Inarcassa evidenzia una speranza di vita più elevata degli ingegneri e architetti; a 65 anni il divario è di 2,4 anni per gli uomini, di 2,8 anni per le donne (cfr. fig. 3). Risulta dunque confermata una relazione ben nota nella letteratura economica tra aspettativa di vita, grado di istruzione e reddito: l'adozione della Tavola Istat avrebbe portato a evidenti problemi di sostenibilità futura per l'Associazione. Per questo motivo, i coefficienti adottati sono calcolati e aggiornati annualmente, non in base ai dati dell'intera popolazione italiana, ma in base alla mortalità specifica della popolazione di Inarcassa.

L'applicazione dei coefficienti "per coorte" (cioè, in base all'anno di nascita degli iscritti) e per età, e non solo per età come, invece, avviene nel sistema pubblico, è mutuato dai sistemi pensionistici più avanzati del Nord Europa e presenta diversi vantaggi: i) consente agli iscritti di scegliere l'età di pensionamento (pensione flessibile); ii) evita il fenomeno dei "pensionamenti di massa" alla "vigilia" degli adeguamenti dei coefficienti di trasformazione e l'iniquità intra-generazionale determinata dall'utilizzo di tavole di longevità diverse per lavoratori nati nello stesso anno che scelgono di andare in pen-



Figura 3 - La popolazione di Inarcassa vive più a lungo di quella italiana: speranza di vita residua a 65 anni, 2013



sione ad età diverse. I coefficienti di Inarcassa sono stati, inoltre, costruiti senza tener conto della componente di reversibilità che nel sistema pubblico è "caricata" sui coefficienti di trasformazione, mentre in Inarcassa l'onere è coperto con parte delle entrate relative al contributo integrativo. L'effetto è di riconoscere prestazioni più adeguate.

La scelta dell'età di pensionamento

La Pensione di Vecchiaia Unificata, ha sostituito

(salvo quanto previsto dalle norme transitorie) le pensioni di vecchiaia e anzianità

La flessibilità in uscita consente libertà di scelta: dai 63 anni (pensionamento anticipato, a condizione di aver maturato l'anzianità contributiva minimal con penalizzazioni dell'importo, ai 70 anni (pensionamento posticipato con pensioni di importo maggiore). A 70 anni di età si prescinde dall'anzianità minima, con prestazione calcolata interamente con il contributivo in luogo del pro rata. L'età pensionabile ordinaria arriverà nel 2017 a 66 anni (ndr 65 e 6 mesi nel 2015), per poi essere successivamente "agganciata" all'evoluzione della speranza di vita media, in linea con le tendenze delle maggiori economie europee e internazionali e con le raccomandazioni della CE. Scelta diversa è stata compiuta dal sistema pubblico, caratterizzato da un'estrema rigidità dei requisiti di pensionamento; di recente però anche nell'Inps si è aperta una riflessione su quali "aggiustamenti" apportare per garantire una maggiore flessibilità di uscita.

Il passaggio al metodo contributivo, comporta un ruolo più attivo e consapevole di ciascun associato nella gestione del proprio risparmio previdenziale, per questo Inarcassa ha messo a disposizione, sul proprio sito, il simulatore on-line con cui ogni iscritto può stimare l'importo della pensione futura attesa, pochi mesi dopo l'entrata in vigore della riforma.

Un concetto di welfare integrato: solidarietà e assistenza

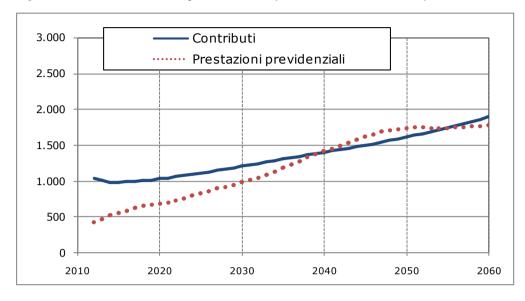
La favorevole situazione economico-patrimoniale della Cassa ha reso possibile il mantenimento degli aspetti solidaristici del precedente metodo retributivo: come la pensione minima, anche se subordinata alla "prova dei mezzi", e i contributi figurativi



Padiglione Stati Uniti d'America



Figura 4 - La Riforma 2012 garantisce l'equilibrio tra contributi e prestazioni



le prestazioni, previdenziali e assistenziali. che devono accompagnare gli associati lungo tutto l'arco di vita, in un concetto di welfare integrato reso ancora più necessario, oltre che dall'invecchiamento della popolazione. dall'aumento atteso della domanda di assistenza. Il calcolo contributivo della pensione adottato da Inarcassa, in sostanza, pur basandosi su un principio di equivalenza attuariale, non ha comportato la rinuncia a misure solidaristiche.

per i giovani.

Più in generale ha reso possibile lo sviluppo delle prestazioni assistenziali. In questo senso, il nuovo metodo di calcolo delle pensioni ha posto le basi per un'integrazione ancora più stretta tra previdenza e assistenza, un tema, quello del riordino delle fonti di finanziamento, atteso da decenni nel sistema pubblico. L'adeguatezza, in questo senso, deve essere considerata con riferimento al complesso del-

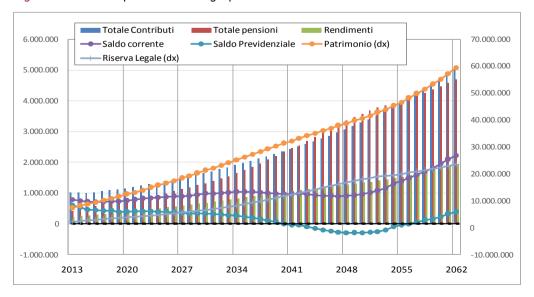
La sostenibilità di lungo periodo

I risultati del Bilancio tecnico 2012 evidenziano la bontà delle scelte compiute dal Comitato Nazionale dei Delegati; la Riforma garantisce, infatti, l'equilibrio strutturale della Cassa: il saldo previdenziale, che a seguito del calo fisiologico generato dai baby

boomers diventa negativo fra il 2040 e il 2055, torna strutturalmente in equilibrio a partire dal 2056 (cfr. fig. 4 e 5).

Il Patrimonio di Inarcassa, superiore al requisito minimo della Riserva legale (cinque annualità di pensioni correnti), è in crescita. Ed è questa l'eredità che le attuali generazioni lasceranno a quelle future che, partendo dalla sostenibilità della Cassa, avranno ancora spazio per intervenire per assicurare pensioni adequate.

Figura 5 – ... e l'equilibrio di lungo periodo dei conti finanziari





All'avanguardia nel Welfare

Fabrizio Fiore

I fondamenti del nostro sistema integrato

La previdenza è welfare, ma il welfare non è solo previdenza. Tre grandi pilastri lo compongono: la previdenza, appunto, l'assistenza e l'istruzione. Elementi inscindibili tra loro e che insieme dovrebbero garantire ai cittadini dignità ed opportunità. Inarcassa è una Cassa di previdenza e la previdenza, direbbe un giurista, rappresenta il suo oggetto sociale. Ma la vita di un professionista – a maggior ragione di un 'libero' professionista che rischia ogni giorno investendo il suo capitale di conoscenze e competenze – è fatta di tanti eventi che possono presentare esigenze diverse in momenti diversi. Per questo Inarcassa nasce con una duplice missione: quella della previdenza e dell'assistenza. Una missione che, negli anni, abbiamo fatto evolvere in un'ottica di vero e proprio welfare integrato: studiando e predisponendo strumenti di aiuto e sostegno ai nostri associati sia nell'ambito delle loro vite famigliari sia professionale. Intendiamoci: Inarcassa non è un Servizio Sanitario Nazionale. un'assicurazione privata o un istituto di credito di categoria. Siamo gestori di previdenza, lo siamo oggi e lo saremo in futuro. E siamo impegnati a sfruttare appieno i buoni risultati della gestione del patrimonio per finanziare servizi mirati che integrino e diversifichino nel tempo i benefici della funzione pensionistica.

Due sono i fondamenti del nostro sistema di welfare integrato: rigore e flessibilità. Solamente il rigore nella gestione del processo previdenziale ci consente di individuare le risorse finanziarie per l'erogazione di sempre nuovi prodotti di assistenza e di sostegno alla professione. Ma la loro realizzazione non può e non potrà mai indebolire la sostenibilità del nostro sistema previdenziale.

Per la nostra Cassa avere un welfare integrato all'avanguardia significa renderlo capace di adattarsi costantemente a persone diverse, con esigenze diverse, durante le differenti fasi della loro vita. Ecco perché la flessibilità del nostro welfare costituisce un valore garantito per i suoi beneficiari, studiato affinché questi ultimi non si trovino mai di fronte a sistemi di protezione rigidi e pertanto poco fruibili ma riescano altresì ad adattare bisogni e supporti, esigenze e rimedi.

Le prime e più importanti azioni intraprese in questi anni sono state rivolte alle cosiddette classi "deboli": basti pensare alla pensione minima, mantenuta anche nel metodo contributivo, vincolata a precisi parametri e al bisogno effettivo. Un investimento – che solo per la sola pensione minima – è passato da 12,4 mln di euro nel 2010 a 13,3 del 2014: ma ricorderemo anche che per le pensioni di inabilità



Padiglione Angola



e di invalidità sono stati erogati rispettivamente 4 mln di euro e guasi 10 mln di euro nel 2014. Si tratta di prestazioni ad alto valore assistenziale perché intervengono su associati in difficoltà, generate da oggettivi impedimenti psico-fisici, da eventi gravi con forti ricadute sulla famiglia o da un contesto professionale e di mercato difficile.

Vanno in questa direzione le importanti misure adottate nel 2013 in favore degli figli degli associati colpiti da disabilità grave, ai quali viene riconosciuta la reversibilità totale della pensione goduta dall'iscritto e un assegno mensile a sostegno delle famiglie. introdotto nella normativa dei sussidi. E sono già allo studio, in considerazione della rilevanza sociale del provvedimento, ulteriori modifiche normative per ampliare la platea dei beneficiari.

Altra misura, introdotta dal 2012 e fortemente voluta dai Delegati di Inarcassa per compensare l'esclusione dei liberi professionisti da ammortizzatori sociali di cui tipicamente godono i lavoratori dipendenti, è l'indennità per inabilità temporanea. Un supporto economico all'impossibilità di esercitare l'attività, legata ad un evento che rende inabili al lavoro in forma assoluta per oltre 40 giorni. Non solo. Oltre all'indennità di maternità, riconosciuta per legge alla professioniste, è in approvazione in CND anche l'indennità di paternità - qualora la madre non sia beneficiaria di analogo trattamento - grazie alle indicazioni giurisprudenziali che prevedono, nell'ambito delle autonomie delle singole Casse, la possibilità di individuare opportuni interventi a sostegno del reddito.

Insieme ai nuovi istituti per la tutela sociale, sono state messe in campo importanti azioni per il sostegno alla professione, con misure ed agevolazioni destinate ai più giovani e lo stanziamento di som-

Le azioni di Inarcassa negli ultimi 15 anni: principali tappe

Servizi e prestazioni di natura assistenziale

... pari, nel complesso, a quasi 100 milioni di euro nel 2014

Servizi e Prestazioni di natura assistenziale	2010	2011	2012	2013	(dati proceisori)
(valori in migliaia di euro)					
Pensione di inabilità	2.507	2.969	3.219	3,600	3.961
Pensione di invalidità	7.661	8.879	9.360	9.885	9.618
Pensione minima (stima) (1)	12.402	12.600	12.978	13.200	13-345
Pensione reversibilità con figli con grave disabilità	-	in vigore dall'11/3/2013		-	-
Agevolazioni contributive per giovani e relativo accredito figurativo (stima)	34.286	36,000	37.080	42.000	42.000
Indennità di Maternità	15/097	15.633	16,704	14.887	15.798
Sussidi	197	108	74	91	105
Indennîtă per figli con grave disabilită	-	in vigore dall'11/3/2013		176	591
Assistenza sanitaria	10.913	10.761	12.058	12.333	12.534
Indennità per Inabilità Temporanea Assoluta	-	-	408	1.079	1.257
Prestiti di onore per i giovani e madri (2)	20	76	77	21	13
Finanziamenti On Line Agevolati (2)	97	197	291	349	191
Mutui fiduciari edilizi a tassi agevolati (3)	-	-	-	-	-
Contributi per calamità naturali	3.329	104,5	208	26	71
TOTALE	86.509	87.328	92.457	97.647	99.484

⁽⁴⁾ Si tratta del costo per "integrare" la pensione a calcolo (importo stimato).

⁽a) Si tratta dell'importo sostemato da Inarcassa per la quota interessi; gli importi totali effettivamente erogati dalla Banca agli iscritti sono stati, per i prestiti d'onore, 383, 622. 634, 386 e 239 migliaia di euro nel 2010, 2011, 2013, 2013 e 2014, mentre, per i finanziamenti, sono stati 3.232, 3.087, 4.142, 6.000 e 4.053 migliaia di euro nel 2010, 2011, 2012, 2013 e 2014.

⁽³⁾ Per i motui, il servizio offerto da Inarcassa consiste in una convenzione con la Sanca, in virtà della quale l'iscritto può usufruire di un tasso agev sostenga aliruna spesa.



me importanti per facilitare i versamenti previdenziali. Così, per i primi 5 anni di iscrizione i giovani under 35 versano contributi ridotti per consentire loro di destinare maggiori risorse all'avvio delle attività. Ma, poiché versare meno oggi significherà avere meno domani, Inarcassa ha messo loro a disposizione l'accredito figurativo dell'anzianità assicurativa intera per gli anni a contribuzione ridotta, interamente a carico dell'ente. Nel 2013, in favore di tutti i professioni-

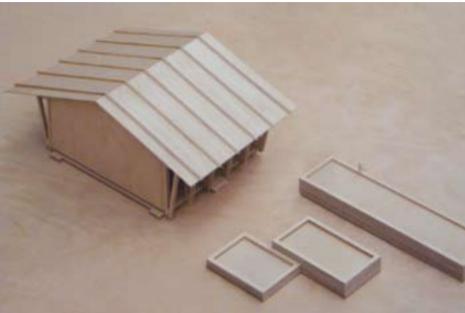
Nel 2013, in favore di tutti i professionisti colpiti dalla crisi economica e tuttavia determinati a sviluppare la propria attività, Inarcassa ha aperto una linea di credito di 150 milioni di euro, senza garanzie e rimborsabile in tre anni. Un ingente finanziamento - sostenuto da un piano di rateazione dei debiti contributivi - destinato agli architetti e ingegneri iscritti.

Importanti gli interventi dedicati ad estendere l'accesso al credito e a diversificare le forme di finanziamento. Oltre ai mutui fiduciari la Cassa offre prestiti d'onore, dal 2011 senza interessi, per le professioniste madri di figli in età prescolare o scolare e per i giovani che si iscrivono a Inarcassa prima del compimento dei 35 anni di età. E ancora, i finanziamenti on line, con una riduzione di 3 punti percentuali sul tasso di interesse per l'erogazione di prestiti per l'avvio dello studio o per anticipo di costi da sostenere a fronte di uno o più incarichi professionali.

Dai numeri è facile comprendere l'importanza progressiva che l'Associazione ha voluto dare nel tempo al finanziamento delle diverse forme di assistenza, raggiungendo, nel 2014, la cifra di 100 mln di euro liquidati, a fronte di poco più di 86 mln nel 2010.

Un investimento impegnativo riguarda l'assistenza sanitaria, passata da poco meno di 11 mln di euro nel 2010 a 12,5 nel 2014. La copertura sanitaria per 170.000 associati ha richiesto nel tempo la ricerca di partner selezionati, con gara europea, sulla base di requisiti di efficienza ed efficacia superiori nella gestione dei sinistri, proprio per garantire la migliore qualità nei momenti di necessità.

La recente riforma ha consentito una ulteriore evoluzione del sistema di welfare di Inarcassa trasforPadiglione Slow Food



mandolo in un 'unico polo' previdenziale ed assistenziale per i propri iscritti, andando a coprire i diversi bisogni di protezione sociale delle due categorie professionali.

Il prossimo passo, nel 2015, sarà l'avvio di un innovativo sistema di Long Term Care, tutela assicurativa per gli interventi assistenziali o sanitari di lunga durata a favore degli associati non autosufficienti, ovvero non in grado di compiere, con continuità e senza un aiuto esterno, le attività elementari della vita quotidiana. Ai beneficiari Inarcassa garantirà un'indennità mensile, non reversibile, "vita natural durante" (o fino alla riacquisizione dello stato di autosufficienza), purché al momento della richiesta abbiano maturato 5 anni continuativi di iscrizione e contribuzione.

Questa forma assistenziale rappresenta il giusto completamento all'insieme dei servizi e delle prestazioni di questa tipologia, sulla quale gli associati potranno fare affidamento.

Il nostro welfare integrato si è espresso e continuerà ad esprimersi compiutamente nel tempo e con scelte coerenti con le missioni istituzionali, nel rispetto dei propri associati nei momenti di bisogno, ma soprattutto nella ricerca di valide alternative allo sviluppo di un modello di tutela e assistenza sempre più moderno ed innovativo.



Il Front Line e l'importanza del dialogo

Quando l'associato diventa un attore attivo

Fabrizio Fiore

Una delle linee guida del Piano Strategico del quinquennio 2010-2015 riguardava il miglioramento del livello di servizio all'associato attraverso l'evoluzione del concetto di front-end: in questi 5 anni sono state messe in campo numerose iniziative di comunicazione e predisposti nuovi strumenti per mettere l'associato al centro dei processi gestiti dagli uffici, comprendere, e quindi rispondere, meglio alle sue esigenze.

Prima di tutto si è deciso di ascoltare gli associati tramite la realizzazione di indagini di customer satisfaction e la predisposizione di un sistema di monitoraggio ed analisi delle performance, dei quesiti più frequenti e delle ripercussioni delle novità introdotte. L'ascolto e il monitoraggio infatti servono anche a riprogettare, in un'ottica di miglioramento continuo, il servizio ritarando anche gli standard di qualità.

L'indagine, realizzata ogni anno dal 2012 con il supporto di una società esterna esperta del settore, è divenuta a tutti gli effetti uno degli strumenti di gestione del miglioramento della qualità complessiva. I suoi risultati sono stati utilizzati - ad esempio - nella costruzione del capitolato tecnico della gara pubblica per l'individuazione di un nuovo partner per la gestione del call center; nella riflessione avviata sui servizi di assistenza (in un'ottica sia di promozione sia di ampliamento dell'offerta) e nella programmazione degli interventi sulle pagine del sito e di Inarcassa On Line.

Si ricorda che i risultati delle indagini sono già stati illustrati in un precedente numero della rivista. Ma proprio perché la qualità percepita può anche non coincidere con la qualità oggettivamente fornita è necessario confrontare i risultati con i dati della qualità erogata.

La Carta dei Servizi ha per obiettivo di informare ma rappresenta soprattutto un "patto" con gli associati, con la dichiarazione di obiettivi di qualità e quantità dei servizi che si intendono raggiungere e, appunto, la loro misurazione sistematica. La sua introduzione nel 2009 ha imposto quindi agli uffici una spinta costante al miglioramento delle procedure e dell'organizzazione.

La riflessione sul cambiamento del front line si è basata anche sul principio che l'associato deve diventare un attore attivo della sua previdenza grazie ad una maggiore conoscenza e consapevolezza: la Cassa ha quindi deciso di potenziare gli strumenti di informazione e comunicazione. Il sito internet, costantemente aggiornato, è stato organizzato in modo da semplificare l'accesso a tutte le informazioni relative alla previdenza e all'assistenza con un linguaggio chiaro e degli esempi, nonché alle attività della Cassa. Nel tempo sono stati sviluppati anche alcuni servizi on line per le Stazioni Appaltanti e gli associati. Per quest'ultimi la sezione riservata. Inarcassa On Line. è stata arricchita e permette oggi di inviare la Dichiarazione dei redditi, di verificare il proprio estratto conto previdenziale, di visualizzare e stampare i MAV per il pagamento dei contributi, di comunicare variazioni anagrafiche e di accedere a molti servizi come la simulazione del calcolo della pensione o dell'onere di riscatto, il rilascio della certificazione di regolarità contributiva, il versamento dei contributi con InarcassaCard, l'accesso alle agevolazioni, agli strumenti per regolarizzare la propria posizione e ai finanziamenti. Nel 2014 ci sono stati circa 7.5 milioni di accessi alle varie funzioni di IOL e sono state effettuate circa 95.000 simulazioni di pensione.

Ogni mese viene inoltre inviata a circa 185.000 indirizzi mail una *newsletter* che propone breve notizie e chiarimenti sulle novità in materia previdenziale nonché sulle attività di Inarcassa con i link al sito per chi vuole approfondire.

Infine sono state predisposte in alcune occasioni (ad esempio per l'invio della dichiarazione dei redditi) campagne di avvisi e recall tramite sms e mail al fine di permettere agli associati di organizzarsi ed evitare così inutili perdite di tempo.





La Cassa, per risolvere soprattutto i casi più delicati o più complessi, offre l'opportunità di far incontrare gli uffici con gli associati. Il confronto diretto con un consulente, adequatamente formato e che ha preso visione preventivamente del fascicolo personale, permette infatti di rispondere al meglio alle necessità e ai quesiti dell'associato. In tal senso è stato riorganizzato lo sportello al pubblico presso la sede: da metà 2013 è attivo il servizio InarcassaRiceve per risolvere "presto e bene" le situazioni previdenziali complesse degli iscritti di tutta Italia, con un appuntamento da prendere on line. Entro due giorni lavorativi dalla data della richiesta, l'associato viene contattato da operatori specializzati del Call Center per una verifica dei guesiti ed una conferma dell'incontro. Nel 2014 sono stati ricevuti 2.940 professionisti mentre 2.218 hanno risolto la loro problematica durante il contatto telefonico.

La Cassa ha anche ideato il progetto *Inarcassa In Città* ovvero uno sportello mobile di assistenza previdenziale che, da marzo 2009 a marzo 2012, si è concretizzato in 105 appuntamenti in tutta Italia durante i quali sono stati ricevuti circa 3.300 associati, mentre altrettanti avevano avuto risposte esaustive telefonicamente. La stessa attività di assistenza è stata svolta nel 2013 durante i 20 *incontri* sul ter-

ritorio organizzati per illustrare il Regolamento Generale di Previdenza 2012, permettendo ad altri 630 associati di essere ricevuti da un consulente.

Si ricorda infine che dal 2001 Inarcassa ha dato vita ad una rete di *Nodi Periferici* al servizio degli iscritti, con l'obiettivo di supportare, in modo organico, gli Ordini Professionali provinciali che vogliono fornire ai propri associati risposte sulla previdenza e sulle procedure di Inarcassa. La rete, costituita oggi di 134 nodi, è in continuo aumento (+20% dal 2008) ed è allo studio un progetto per l'individuazione di ulteriori servizi per gli iscritti grazie anche alla disponibilità di nuovi strumenti.

Per *rispondere* alle sempre più numerose richieste degli associati - i

contatti telefonici sono passati da 227.852 nel 2010 a 271.620 nel 2014 -, il *Call Center* è stato affidato nel 2014 ad un nuovo partner specializzato, dotato dei sistemi tecnologici più avanzati nella gestione del contatto e del monitoraggio. L'aumento dell'orario di servizio e degli operatori comincia a portare buoni risultati: nel primo trimestre 2015 il tempo medio di attesa è pari a 26 secondi e sono state gestite il 98% delle chiamate inbound. Il call center gestisce anche il servizio *InarcassaRisponde* che permette di inviare ad Inarcassa un quesito scritto al quale risponderà un operatore specializzato entro 2 giorni lavorativi dalla data della richiesta.

Infine, sin dal 2010 Inarcassa ha avviato un processo di *semplificazione* grazie alla decertificazione e smaterializzazione: sono state eliminate le richieste di certificati, a favore delle dichiarazioni sostitutive e degli atti di notorietà, e i supporti cartacei grazie ad un maggiore utilizzo della tecnologia (dalla PEC per lo scambio di comunicazioni, alla dichiarazione dei redditi on line, i bollettini MAV, i cedolini di pensione...).

Dal 2013 il *Front Line* è diventato anche una struttura organizzativa incaricata dalla gestione centralizzata di tutte le leve di contatto rendendo così concreta l'interfaccia tra la Cassa e gli associati.



Dalla carta al bit

Gianluigi Zaza, Massimiliano Passini, Orlando Bianchi

In viaggio nell'evoluzione dei sistemi informativi

Descrivere i principali passi nella crescita dei Sistemi Informativi nella nostra Associazione può essere un viaggio breve o lungo in relazione agli accadimenti che lo hanno contraddistinto; questo perché l'Information Technology aspira sempre ad essere più veloce del passare del tempo.

Per meglio comprendere è necessaria una premessa: il Sistema Informativo abilita, semplifica, velocizza, rende più sicuri ed efficienti i processi indispensabili all'espletamento della "mission" di qualsiasi azienda; per questo non 'scopriremo' cose nuove, ma inquadreremo le evoluzioni nel contesto in cui si sono attuate.

Obiettivo principale dei Consigli di Amministrazione che si sono succeduti nel corso degli anni è stato quello di porre i nostri Associati 'al centro', di innalzare i livelli di servizio a loro beneficio sia in termini di qualità sia in termini di tempi di risposta e contestualmente di garantire la 'salute' dell'Associazione attraverso un'accurata gestione dei costi e degli investimenti in tecnologie.

Questo è stato il filo conduttore di molte delle attività che hanno caratterizzato l'evoluzione dei sistemi. Tra il 2000 ed il 2005 l'Associazione si è indirizzata su due principali direttrici di crescita: da un lato l'area riservata di Inarcassa On Line con l'avvio del primo nucleo di servizi resi disponibili, tra cui spiccano gli estratti conto, le simulazioni di pensione e le dichiarazioni dei redditi e volumi di affari. Dall'altro, la mappatura dei processi di lavoro interni, come ad esempio le domande di iscrizione e le domande di pensione, attività propedeutica all'introduzione del WorkFlow Istituzionale.

Infatti nel 2003 arriva a compimento il progetto "Modernizzazione", che porta sulle scrivanie delle strutture di Inarcassa il WorkFlow con l'attivazione di oltre 100 processi di lavoro 'virtualizzati' ed 'automatizzati'. È lo strumento necessario all'attuazione di un chiaro obiettivo strategico, ponendo di fatto le basi per affrontare la crescita del numero dei servi-

zi, dei volumi connessi alla sempre maggiore popolazione dei professionisti, della standardizzazione e del controllo dei processi che porterà negli anni successivi alla "Carta dei Servizi". Impegno questo che garantisce in maniera trasparente l'erogazione di standard di servizio a tutti gli Associati.

L'introduzione di questa tecnologia ha infatti permesso: di tracciare i tempi necessari all'attraversamento delle pratiche, di individuare dove intervenire per semplificare il processo di lavoro e – in presenza di picchi di lavorazione tali da generare ritardi nelle risposte – di intervenire sul piano organizzativo per ridurne gli effetti. Non solo. Ha anche consentito di innalzare il livello di garanzia della correttezza del procedimento, di certificare i passaggi, di semplificare la mobilità delle risorse interne con le indicazioni o i suggerimenti delle operazioni da compiere.

Ha comportato oltre agli evidenti benefici sul piano dell'organizzazione anche miglioramenti su quello dell'efficienza; la carta non circola più, i tempi di pratica sono notevolmente ridotti in quanto il documentale viene integrato e reso sempre accessibile in ogni punto del processo di lavorazione, le attività di protocollo e la predisposizione automatica al processo di postalizzazione viene resa disponibile agli operatori riducendo le tempistiche e i rischi legati alla spedizione.

Come è facile immaginare, il 'consolidamento' del sistema nella sua interezza ha impegnato l'Organizzazione per diversi anni coinvolgendo tutta l'Information Technology sia sul fronte del raffinamento dei processi di lavoro sia sul fronte della realizzazione di automatismi capaci di accorciare i tempi e i carichi produttivi.

Il sistema di WorkFlow è stato, ed è tutt'oggi, uno dei fiori all'occhiello della nostra Associazione; precursore nel periodo, Inarcassa ha presentato questo progetto al Forum P.A. per la prima volta nel 2003, e grazie al successo raggiunto lo ha ripropo-



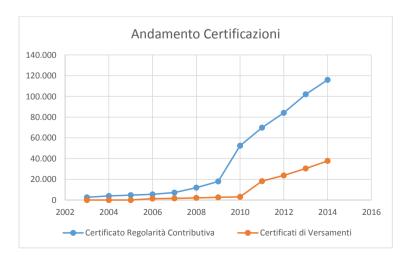
sto nell'edizione successiva. In quegli anni, infatti, erano poche le aziende ad aver intuito il valore aggiunto di una copertura così ampia e completa dei processi di business.

Nello stesso periodo è stato consolidato il team operativo dei tecnici, con l'ingresso di nuove professionalità e con la formazione del personale esistente. Ciò ha consentito di perseguire una strategia di internalizzazione degli sviluppi (insourcing), del presidio interno dei nuovi progetti e del consolidamento di quanto già realizzato, a garanzia di una maggiore immediatezza nell'attuazione delle direttive che venivano formulate.

Nel periodo 2005 – 2010 prosegue il potenziamento dei servizi offerti nell'area riservata agli iscritti con l'attivazione della "Certificazione dei versamenti" e della "Certificazione della regolarità contributiva", funzionalità che hanno risposto pienamente alle attese dei nostri associati. Ne è testimonianza l'impennata di richieste di erogazione dei documenti registrata per entrambe. Si passa da poche migliaia annue ad oltre 20.000 già nel primo anno di operatività.

Ai canali tradizionali di comunicazione – sito Internet, rivista "Inarcassa", comunicazioni cartacee – si aggiungono Inar-box, ed "Inarcassa risponde".

E sempre sul fronte web viene adottata una tecnologia di C.M.S. (Content Management System) per rendere il sito pubblico di più facile accesso da parte dei fruitori e permettere alla redazione del sito una più autonoma gestione di aggiornamento delle informazioni.



La crescita della popolazione degli Associati e dei servizi che Inarcassa offre, in particolare attraverso il Web, ha reso indispensabile il potenziamento dei sistemi e delle infrastrutture con l'implementazione della nuova "Server Farm". Un progetto che ha introdotto standard infrastrutturali (server, storage, apparati di rete, refrigerazione dei locali) finalizzati alla continuità operativa, con l'attivazione di 'ridondanza evoluta' di tutte le componenti architetturali per il miglioramento della affidabilità e delle prestazioni. Contestualmente il team operativo ha provveduto ad aggiornare gli standard di sicurezza contro gli attacchi informatici, i malware o i virus. L'esperienza del WorkFlow, introdotto precedentemente in ambito Istituzionale, e la necessità di avere un sistema gestionale-contabile integrato ha

temente in ambito Istituzionale, e la necessità di avere un sistema gestionale-contabile integrato ha spinto la Cassa ad adottare un sistema *E.R.P.* (*Enterprise Resource Planning*), mirato al governo e alla gestione dei processi di definizione del Budget, del Ciclo Acquisti, della Contabilità fornitori, della Contabilità Clienti (locazioni), della Contabilità Generale e della manutenzione immobiliare. Dopo una valutazione di quanto disponibile sul mercato, attraverso un'attenta *software selection*, è stato scelto "*E-Business Suite*" fornito dalla Oracle.

Questo progetto è stato attuato in conformità con il Codice dell'Amministrazione Digitale, in base al D.L. 7 marzo 2005, n. 82, che negli art. 68, 69 e 70 indica ed autorizza la metodologia "del riuso delle applicazioni informatiche". La contestuale conclusione di un progetto analogo presso un altro ente di previdenza ha spinto a 'riutilizzare' quanto già in

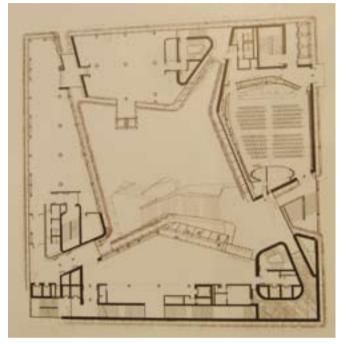
quel contesto era stato sviluppato, cogliendo sconti significativi sul costo del progetto e tempi di realizzazione più rapidi.

Negli anni tra il 2010 ed il 2015 Inarcassa entra in una fase cruciale della sua evoluzione tecnologica. È questo il periodo sicuramente più intenso dell'attività svolta sui sistemi. La concentrazione di fattori esterni negativi come gli interventi legislativi sulla previdenza, la spending review e la recessione economica, coniugati con le linee guida sull'attenzione ai nostri Associati, ha prodotto gli interventi sicuramente più rilevanti della nostra storia informatica.

Le riforme del sistema previdenziale nel 2010



Padiglione Italia



e nel 2012 hanno procurato forti impatti sui sistemi di calcolo delle pensioni; impatti che hanno dovuto trovare la loro soluzione in tempi decisamente ridotti per garantire continuità dei servizi.

Lo sviluppo del Welfare, con l'introduzione di sempre nuovi strumenti di Assistenza, ha imposto l'implementazione sui sistemi delle funzionalità di gestione a ritmi incalzanti. Sono gli anni dell'indennità temporanea assoluta, del sussidio ai figli con grave disabilità, della pensione di reversibilità in caso di presenza di figli con grave disabilità.

IOL diventa protagonista con una parte da leone. È infatti sulla piattaforma Web che sono state pubblicate le nuove simulazioni di calcolo: le applicazioni da questo momento accedono agli stessi motori di calcolo utilizzati 'internamente' per la definizione della pensione in reale, fornendo strumenti evoluti (curve di crescita per la proposizione dei redditi futuri) ancora una volta all'avanguardia nel mercato previdenziale italiano. Lo stesso canale è stato adottato per permettere l'accesso agli strumenti di 'agevolazione' che nel corso di questi anni sono stati messi a disposizione relativamente al pagamento dei minimi.

Nel 2010, su impulso del Consiglio di Amministrazione, è stato individuato nell'On Line l'unico canale

per la comunicazione della dichiarazione dei redditi; una decisione tanto importante quanto adeguata ai tempi e alla 'filosofia' dell'Information Technology. Una scelta che da allora produce ogni anno l'acquisizione e la gestione di oltre 190.000 dichiarazioni, riduce tempi e costi portando la raccolta dei dati a livelli irrisori – soppiantando la lettura ottica che prima veniva effettuata dai supporti cartacei – e mette direttamente a disposizione del professionista il M.AV. per il pagamento del conguaglio.

Last but not least, l'adozione della PEC come principale mezzo di comunicazione verso gli associati e la 'smaterializzazione' di tutti i M.AV. rappresentano il naturale passaggio di un lungo processo innovativo della Cassa verso una dimensione interamente hi-tech. Ma l'obiettivo storico resta invariato: abbattere i tempi, i costi e mantenere l'associato 'al centro'.

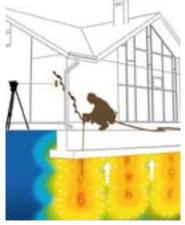
La tecnologia non si ferma mai. Inarcassa ha dato avvio, nella seconda metà del 2014, ad un nuovo progetto di evoluzione dell'intero sistema istituzionale. È stato infatti selezionato sul mercato previdenziale un pacchetto applicativo integrato – il prodotto Welf@re della società SKILL di Verona – già utilizzato presso altre Casse del comparto, specificamente concepito ed implementato per il mondo previdenziale secondo un'architettura SOA (Service Oriented Architecture).

L'introduzione di un sistema SOA consentirà di modificare, in modo semplice, le interazione tra i diversi servizi e la combinazione nella quale vengono impiegati all'interno dei processi. Sarà più agevole aggiungerne di nuovi per rispondere alle specifiche esigenze dell'Associazione. L'architettura Service Oriented è particolarmente adeguata ad organizzazioni che presentano alti livelli di complessità nelle applicazioni, aumentandone flessibilità e adattabilità.

È, in conseguenza, prevista anche l'evoluzione del sito internet, inizialmente nella sua sezione riservata (IOL), poi anche in quella pubblica. Il cambiamento del sistema istituzionale, grazie all'introduzione di Welf@re, favorirà lo sviluppo dei servizi web e porterà Inarcassa direttamente sulla 'scrivania' degli associati, che potranno accedere ad un numero sempre maggiore di servizi più efficienti ed efficaci, con ampi risparmi di risorse economiche.

CREPE NEI MURI, CEDIMENTI? UNO. UNICO. URETEK.





Brevetto Europeo nº EP 0.851.064

Le crepe sono spesso causate da cedimenti del terreno. Uretek risolve consolidando il terreno con iniezioni di resine espandenti. Rapido. Senza scavi. Economico.

UNO. Il vero leader per oltre 100.000 interventi eseguiti in Italia e nel mondo.

UNICO. L'unico con garanzia 10 anni e assicurazione QBE. **URETEK.** L'inventore del metodo di consolidamento dei terreni con iniezioni di resine espandenti. Il più testato e certificato al mondo.



OD 200 044 Chiama e prenota un sopralluogo gratuito.



Certificazione Qualità Sicurezza Gestione Ambientale



Assicurazione Decennale Post Intervento



www.uretek.it



Evoluzione dell'Organizzazione

Gianluigi Zaza

Per descrivere l'evoluzione della struttura di Inarcassa. di guesti anni, non si può prescindere dalla posa della pietra d'angolo che ha cambiato il volto e la storia di Inarcassa. La privatizzazione. Il "fermento" previdenziale degli anni '90 cambia l'Associazione Generale Obbligatoria gestita dall'Inps e segna l'avvio di un processo di cambiamento che, partendo dalle radici del passato, punta ad integrare quegli elementi culturali di dinamicità, snellezza e centralità dell'iscritto, propri delle realtà privatistiche. Nascono le Casse privatizzate chiamate a gestire il loro futuro. In guesto passaggio - pubblico-privato - risulta oltremodo determinante l'apporto delle risorse umane che hanno sostenuto e concretizzato operativamente l'evoluzione che ha portato l'Associazione ai livelli qualitativi odierni. Anni in cui coesistono e si integrano il 'nucleo originale' dei dipendenti, formato da chi, assunto in un regime pubblicistico, aveva accettato la sfida della privatizzazione, con le 'nuove leve'. Bisognava infatti recuperare da un lato la carenza organica – determinata dall'esodo di coloro che vollero restare nella Pubblica Amministrazione – dall'altro fare fronte all'incremento repentino degli Iscritti e sostenere il numero crescente di servizi ed attività gestite. Gli inserimenti sono stati "mirati" nei tempi e nelle aree opportune – ed hanno puntato alla costituzione di un 'bilanciato mix di competenze' utile a sviluppare un'organizzazione 'idonea' a persequire la missione e gli obiettivi strategici dell'Associazione. Il passaggio alla privatizzazione sottintendeva soprattutto una sfida, anche a livello individuale, fino ad allora sconosciuta, ignota. Ogni lavoratore metteva in discussione il suo ruolo ponendolo al servizio degli iscritti dell'Associazione. È proprio questa integrazione, tra le risorse e le aree organizzative, ad essere il filo conduttore dei molti risultati ottenuti nonché uno dei fattori del successo gestionale di Inarcassa. Un periodo connotato da profonde trasformazioni, con lo sviluppo di rilevanti progetti trasversali che hanno interessato l'intera struttura, attraverso fasi di pianificazione, di implementazione, di gestione e controllo degli esiti, di attivazione delle azioni correttive. L'avvento del nuovo secolo vede il continuo susseguirsi di trasformazioni. I processi previdenziali vengono automatizzati e standardizzati (vecchio progetto Modernizzazione e nuovo progetto Welf@re), i servizi si ampliano (progetto di attivazione della Carta dei Servizi, progetto Inarcassa Riceve. progetto Call Center, progetto di attivazione del nuovo IOL per la gestione dei servizi on line), evolvono i processi di contabilità, controllo ed approvvigionamento di beni e servizi (progetto di implementazione dell'ERP), si rafforza l'infrastruttura informatica (progetto Server Farm), vengono adottate profonde riforme previdenziali (Progetto Sostenibilità), è ottimizzata la gestione del patrimonio (progetto di attivazione della Asset Allocation, progetto di gestione "integrata" del patrimonio), si attivano processi di cura ed ascolto dell'iscritto (progetto di analisi della Customer Satisfaction). E ancora tanti cambiamenti che hanno portato l'Associazione a migliorare costantemente l'efficacia e l'efficienza, meglio interpretando le attese degli Iscritti. Ne è derivata l'assoluta necessità di sostenere una crescita ed un adequamento continuo delle competenze, dell'organizzazione e della gestione. È facile immaginare come la formazione professionale abbia rappresentato in questi anni un paradigma fondamentale per tenere la struttura al passo con i tempi. I principali traguardi sono stati: l'implementazione e la maturazione di una office automation diffusa, la gestione del cambiamento e l'orientamento ai risultati, il project management, la contabilità, il bilancio, il controllo di gestione, la gestione efficace del processo di approvvigionamento di beni e servizi, la formazione continua degli operatori previdenziali tesa all'aggiornamento delle novità normative e regolamentari ed all'introduzione di una "visione integrata della previdenza". Anche l'organizzazione vede in questi anni profondi cambiamenti:

• l'evoluzione ed articolazione delle Attività Istituzionali, che con il Front Line introduce l'orientamento alla cura e soddisfazione dell'iscritto, e concentra – con il Back Office – l'efficientamento, la standardizzazione

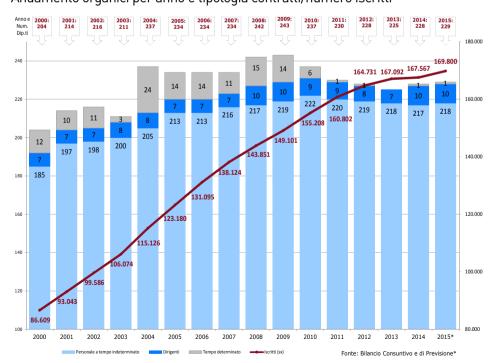


e l'ottimizzazione dei processi per migliorare tempi di risposta e di erogazione dei servizi; • l'integrazione delle attività di Finanza con l'Immobiliare nella "Direzione Patrimonio" consentono di unificare la visione e la gestione dei "risparmi degli iscritti", indirizzando il percorso di perseguimento di fattori di rischio e rendimento, che vengono bilanciati ed orientati alle finalità previdenziali di lungo termine; • l'attivazione di un "Ufficio Legale" centralizzato, per la prevenzione del contenzioso e dei rischi giuridici "a tutto tondo" dell'Associazione; • lo sviluppo di una attività strutturata di Studi e Ricerche dedicata alla previdenza, che attraverso l'analisi dei fattori attuariali ed economici di settore identifica le strade della previdenza sostenibile, dedicando al contempo un'attenzione costante agli andamenti del mercato del lavoro dei Liberi Professionisti: • l'integrazione dell'Organizzazione con l'Information Tecnology, volta a valutare le priorità dell'innovazione in un'ottica costi-benefici, ad implementare i progetti declinando al meglio le funzioni coinvolte ed a "calare" efficacemente nella struttura (curando la formazione) azioni mirate ad introdurre il "giusto" livello di automazione, standardizzazione e controllo; • l'introduzione di

sistemi di Controllo di Gestione per una consapevolezza diffusa e costante degli andamenti amministrativi e l'adozione delle azioni necessarie a perseguirne il miglioramento; • l'istituzione di un Audit interno, volto a valutare i rischi e ad affinare le azioni per prevenirli e mitigarli; • l'attivazione di meccanismi organizzativi di bilanciamento e separazione (segregazione) delle attività Amministrative, al fine di un miglior controllo contabile: • l'istituzione di un Ufficio Comunicazione, per migliorare la conoscenza e la percezione di Inarcassa da parte degli stakeholders e diffondere maggiore consapevolezza e cultura previdenziale tra gli iscritti. Da ultimo non si può prescindere dal lavoro svolto per affinare i processi di responsabilizzazione e di orientamento ai risultati

del personale, con una metodica assegnazione degli obiettivi sulla base del piano strategico di Inarcassa. Annualmente viene misurato e valutato l'apporto di tutte le aree aziendali e di tutti i dipendenti al raggiungimento dei risultati, a cui corrisponde una retribuzione variabile individuale e strettamente connessa agli obiettivi effettivamente raggiunti. L'affidamento di ruoli organizzativi, infine, ha valorizzato non solo nuove competenze apportate da risorse acquisite dal mercato, ma anche quelle maturate in percorsi di sviluppo interni da risorse "native". La crescita esponenziale del numero di iscritti e dei servizi erogati corrisponde nei fatti alla stabilità numerica delle risorse interne, che negli ultimi dieci anni hanno però incrementato del 100% il loro indice di produttività. Questo rapporto offre una visione concreta del lungo percorso quantitativo e qualitativo svolto negli anni dalla Cassa in termini di efficienza, che con un nucleo stabile e "maturo" di risorse oggi rappresenta un modello organizzativo in grado di competere con i migliori standard aziendali. Le sfide non sono finite. Il consenso più diffuso da parte dei nostri associati verso i processi sono il nostro traquardo. Lo facciamo insieme dal 1995.

Andamento Organici per anno e tipologia contratti/numero iscritti



Il grafico pone in evidenza il rapporto tra numero di iscritti per dipendente: 425 nel 2000; 741 nel 2015, con un miglioramento dell'efficienza pari al 74% per dipendente.



Quanta strada per un bilancio!

Da CNPAIALP a Inarcassa

Catia Pascucci

Da strumento di rendicontazione a canale di conoscenza e comunicazione. Quanta strada per un bilancio! Una della tante sfide, ma anche delle tante opportunità, che Inarcassa, nel momento in cui si è privatizzata, ha deciso di cogliere. Così, dopo un iniziale periodo di assestamento, caratterizzato dalla definizione delle norme regolamentari e dal percorso di compliance della struttura alle nuove regole, anche i bilanci cambiano veste. Non si tratta di un semplice cambio d'abito: a modificarsi, anche profondamente, è stato in realtà l'intero sistema contabile. Per avere idea della portata del cambiamento bisogna fare un tuffo nel passato, fermando le lancette di un ideale orologio del tempo alla prima metà degli anni Novanta. Inarcassa non era ancora nata e al suo posto c'era la C.N.P.A.I.A.L.P., che faceva parte del cosiddetto "parastato", contesto nel quale anche la regolamentazione veniva definita a livello centrale. Non stupisce, quindi, il fatto che le regole di rilevazione contabile e di formazione dei bilanci fossero contenute in un Decreto Presidenziale che armonizzava, termine assai caro al legislatore attuale, il modo di fare contabilità di tutti gli enti del settore pubblico allargato.

Si utilizzava il criterio della competenza finanziaria (nel quale gli aspetti di cassa prevalevano su quelli economici) e la funzione principale del bilancio di previsione era quella autorizzativa.

Con la privatizzazione le Casse acquistano autonomia regolamentare e contabile. La volontà di essere artefici e gestori del proprio futuro previdenziale porta all'introduzione, nella gestione amministrativa, di leve tipiche delle realtà aziendali, che ridisegnano profili e competenze.

Ne è esempio il ruolo del contabile, che ha il compito di intercettare gli eventi rilevanti della gestione e di tradurli utilizzando un linguaggio "convenzionale": più ampio è il consenso che viene riconosciuto alle convenzioni maggiore è la capacità di comunicare verso l'esterno.

Con questo obiettivo la neonata Inarcassa "privatizza" il sistema contabile, adottando tecniche e convenzioni proprie del mondo civilistico ma riconosciute persino dalla Pubblica Amministrazione, che, in un passato molto recente, ha affiancato alla competenza finanziaria quella economica.

L'abbandono della contabilità finanziaria segna una svolta epocale nella "cultura aziendale" e Il con-



trollo di legittimità appare ormai insufficiente. Non basta più verificare che un costo sia stato sostenuto nel rispetto di tutte le regole ordinamentali: se ne devono appurare la coerenza rispetto agli obiettivi e la correlazione rispetto ai ricavi. Si fa strada la consapevolezza che l'erogazione di servizi di qualità passa attraverso la buona organizzazione dei fattori produttivi.

Si pensa ad un bilancio "pubblico" non più in relazione alla forma e al fine autorizzativo, ma in funzione della sua accessibilità e della capacità di aprirsi nei confronti dell'esterno. L'omologazione delle informazioni e la scelta delle convenzioni diventano elementi fondamentali per raggiungere i diversi stakeholder con messaggi comprensibili e comparabili.

Consapevole di questo, Inarcassa abbandona un linguaggio "di nicchia" per raggiungere una platea sempre più ampia. Ci si ispira al codice civile e ai principi contabili nazionali la cui evoluzione, anche recente, è garanzia di adeguatezza e di aderenza alla prassi consolidata, in alcuni casi di carattere



internazionale. Tutto ciò trova il suo naturale compimento nell'effettiva disponibilità e conoscenza dell'informazione erga omnes, realizzata attraverso la pubblicazione online dei bilanci e/o delle informazioni rilevanti. È veramente difficile quindi comprendere le motivazioni dell'involuzione normativa che, prescindendo da qualsiasi valutazione sulla capacità di lettura di uno strumento composto con canoni "universali", richiama oggi le Casse all'utilizzo di convenzioni di settore, creando nuove nicchie informative che stridono con la volontà di assicurare la massima trasparenza.

OGGI



Le novità, però, non finiscono qui. La maggiore consapevolezza della aestione passa necessariamente attraverso la conoscenza. in una sorta di apprendimento esperienziale di deweyana memoria. all'interno del quale la capacità di rilevazione e di misudell'imrazione contabile pianto assume un ruolo significativo.

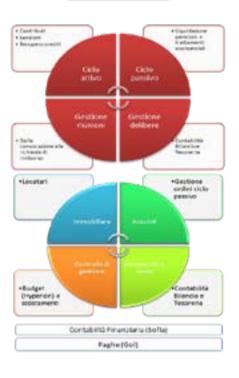
Alla registrazione "per aggregati" si sostituisce quella, puntuale, dei singoli eventi. Le regole cambiano: si passa alla contabilità civilistica per consentire, attraverso l'analisi dei costi e dei ricavi, di controllare gli aspetti economici della gestione e monitorare l'apporto delle singole unità organizzative al risultato. Oggi sembra quasi un tema scontato; all'epoca ha rappresentato una vera e propria rivoluzione, non solo contabile ma anche organizzativa.

Da un lato, infatti, la scomposizione delle informazioni ha reso necessaria la mappatura e l'analisi di dettaglio dei processi, per applicare a ciascuna categoria di eventi la giusta regola contabile. Dall'altro, la frequenza e i volumi delle rilevazioni contabili hanno incentivato la ricerca dell'integrazione con le

diverse fonti di alimentazione, con
l'obiettivo di assicurare la certezza e
l'integrità dei dati.
Nel 2009 arriva un
altro importante cambiamento,
che ha interessato
l'architettura gestionale e contabile delle cosiddette
"aree di staff".

L'introduzione di un ERP, acronimo della locuzione *Enterprise Resource Planning*, con la quale si identifica un sistema di pianificazione delle risorse d'impresa, non è stata una scelta casuale ma

DOMANI



l'espressione della precisa volontà di integrare i processi di staff rilevanti per l'associazione (acquisti, magazzino, contabilità, etc.).

Grazie alle scelte dell'epoca è stato possibile affrontare, in modo strutturato, i profondi cambiamenti che nel corso degli anni più recenti hanno interessato e stanno ancora interessando l'Associazione. Basti pensare, ad esempio, alle modifiche subite dal processo di approvvigionamento per effetto dell'attrazione delle Casse nel perimetro della Pubblica Amministrazione. Grazie alle stesse scelte è stato possibile fronteggiare e superare le difficoltà connesse all'introduzione dell'obbligo di fatturazione elettronica. Un adempimento, quest'ultimo, che ha visto le Casse privatizzate partire nove mesi prima del resto della PA (fatta eccezione per Ministeri, Agenzie fiscali ed enti nazionali di previdenza). Un appuntamento al quale ci si è presentati con un processo di ciclo passivo oramai completamente dematerializzato; obiettivo che la PA si sta ancora ponendo.

Lo stesso percorso, per la metà della mela che rappresenta il *core business* della nostra Associazio-



ne, è stato l'ultimo obiettivo progettuale colto dal Consiglio di Amministrazione uscente. Un obiettivo ambizioso, di integrazione dei processi istituzionali e di interattività nel rapporto con gli associati, che era stato avviato già nel 2011, ma che ha dovuto scontare un'importante battuta d'arresto in seguito alla cosiddetta Riforma Fornero e ai significativi impatti sul sistema previdenziale.

Superata la "miopia" della visione di un tempo, il bilancio inizia a offrire ai lettori una lente di osservazione in grado di utilizzare la visione di breve e quella di lungo periodo, verificando al tempo stesso la capacità di autofinanziamento che l'Associazione esprime. Una vera e propria overwiew sulla gestione che ne fotografa gli aspetti economici, patrimoniali e finanziari combinandoli tra loro, un po' come si fa con il famoso cubo di Rubick. Questo perché un risultato lusinghiero nel breve periodo non è, di per sé, indice della bontà della gestione; così come la sussistenza di un'attività patrimoniale deve essere valutata anche in relazione alla capacità di autofinanziarsi.

Lo "stanziamento", che nella contabilità pubblica configura un vincolo giuridico al comportamen-



to dell'amministrazione, viene sostituito dal "programma". E così anche le stime cambiano pelle.

Le vecchie previsioni, che si limitavano ad anticipare l'andamento delle variabili demografiche e di quelle

economico-sociali senza valutare le azioni, lasciano il passo a tre livelli di pianificazione: strategica (lungo periodo), tattica (medio periodo) e operativa. Nel 2000 arriva l'Asset Allocation, strumento primario di pianificazione strategica, con cui si fissano gli obiettivi di rischio-rendimento di medio periodo che, applicati alla consistenza del patrimonio, compongono le stime dei ricavi finanziari.

La formazione del budget diventa un processo articolato e interattivo che, partendo dalle previsioni di medio termine, declina gli obiettivi, articola le azioni e assegna le risorse necessarie al loro raggiungimento. Nascono i centri di responsabilità, unità organizzative con titolarità di budget, e alla contabilità generale, che rileva i costi per natura, si affianca quella per destinazione. Un percorso virtuoso, che tiene conto di molte dimensioni, nel quale si costruisce, si progetta, si opera, si monitora e si rettifica il tiro, alla ricerca del risultato e della qualità. Un processo che, ancora una volta, viene tecnologicamente supportato con l'introduzione di *Hyperion®*, strumento di pianificazione e budgeting che integra in trasparenza i processi di pianificazione operativa e finanziaria.

I bilanci si modificano anche nella struttura. Gli aspetti qualitativi della gestione, che nello schema pubblico si esaurivano nella descrizione sintetica delle singole poste contabili, in quello civilistico assumono un ruolo determinante ai fini della lettura del dato. Basti pensare al fatto che anche la nota integrativa, che accompagna gli schemi economico-patrimoniali, è regolata, nei contenuti minimi, dal codice civile. Alla nota integrativa si accompagna la relazione degli amministratori nella quale, oltre all'illustrazione e al commento degli eventi della gestione, vengono fornite indicazioni di contesto, analisi di trend, evoluzioni normative e tutto quanto è di sostegno alla funzione informativa che il bilancio riveste.

Un altro momento di forte discontinuità rispetto al passato è stato determinato dall'introduzione dell'obbligo di certificazione dei bilanci, introdotto dal D.lgs. 509/94. L'approccio con l'attività di revisione ha inizialmente rappresentato, per la struttura che si stava riconvertendo, un difficile momento di interazione con la realtà del "privato". Al tempo stesso si è rivelata però un'importantissima occasione di acquisizione di competenze *on the job*, favorita dal calibro dei competitors selezionati, società di primaria importanza come Pricewaterhouse Coopers, Deloitte & Touche e Mazars.

Non è facile ipotizzare quali saranno le evoluzioni future. Probabilmente, la ricerca di nuove sfide e nuove soluzioni continuerà a fare i conti con gli interventi di efficientamento "a costi crescenti" che il legislatore ha imposto e con i carichi amministrativi connessi alla proliferazione, non sempre armonica e integrata, dei controlli sugli Enti. Una cosa però è certa: da una gestione consapevole Inarcassa non tornerà indietro.

i programmi di calcolo strutturale

SCS

3D Macro

muratura

SAP2000

verifiche c.a.

ETABS

Perform 3D analisi prestazionale

CSiBridge

fondazioni e solai

I programmi CSi mettono a vostra disposizione la somma di una conoscenza accumulata nel corso di oltre quarant'anni di attività illustre. Potrete usarla con fiducia, salendo sulle spalle di giganti dell'ingegneria moderna, come i professori Edward Wilson, Graham Powel e Ashraf Habibullah, per vedere Iontano con il vostro lavoro.

Potrete utilizzare le più raffinate tecniche di calcolo senza esserne intimoriti e scoprire di avere uno strumento facile e intuitivo come solo i grandi programmi possono essere. In più, incontrerete un team entusiasta ed esperto, pronto ad assistervi e a rendere semplice l'apprendimento. Troverete competenza, professionalità e amicizia.

Se lavorate all'estero, i vostri calcoli saranno accompagnati dall'indiscussa reputazione con cui il software CSi è accolto nel mondo e scoprirete spesso di disporre degli unici programmi a essere accettati senza riserve da autorità amministrative e compagnie di assicurazione.

CSi Italia Srl

Galleria San Marco 4 33170 Pordenone Tel. 0434.28465 Fax 0434.28466 E-mail: info@csi-italia.eu http://www.csi-italia.eu

Sap2000, ETABS, SAFE, CSi Bridge, Perform 3D sono prodotti da Computers & Structurs Inc. Walnut Creek, California (CSi America)

VIS, 3D Macro, SCS sono prodotti da CSi Italia e i loro associati



La gestione del patrimonio

Una storia d'eccellenza

Alfredo Granata

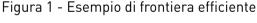
Sin dal 2000 Inarcassa per riempire vuoti normativi in materia di investimenti del proprio patrimonio, ha scelto di *autoregolamentarsi* ispirandosi ai principi fondanti della previdenza complementare e, successivamente, adeguandosi alla direttiva europea (2003/41/CE) che all'art. 18 propone un approccio qualitativo agli investimenti e prevede che l'allocazione delle attività debba essere improntata a criteri di prudenza.

L'Associazione, consapevole della valenza sociale del proprio ruolo, ha sempre dedicato massima attenzione a scelte d'investimento orientate alla minimizzazione del rischio, perseguendo nel contempo modelli che permettessero di ottenere una redditività tale da contribuire a mantenere un livello di pensioni adequato.

Il Comitato Nazionale dei Delegati – deputato all'approvazione dell'Asset Allocation Strategica e dei suoi limiti di flessibilità – nella seduta del 6 ottobre 2000 ha introdotto per la prima volta criteri di ge-

stione del patrimonio, basati sulla correlazione tra misurazione del rischio e attese di rendimento. In particolare è stato adottato il Capital Asset Pricing Model (CAPM), un modello all'epoca innovativo, il cui principio si basa sull'individuazione di quel *portafoglio* d'investimento che massimizzi il rendimento atteso per un dato livello di rischio o minimizzi il rischio per un dato livello di rendimento (cfr. Fig. 1)

Il passo successivo è stato determinare i parametri di riferimento: il rendimento atteso di lungo periodo e la massima esposizione al rischio cui sottoporre il patrimonio. Attraverso il modello Asset Liability Management (ALM), strutturato sulle proiezioni attuariali del bilancio tecnico, è stato individuato come rendimento atteso del patrimonio quello in grado di soddisfare gli obiettivi istituzionali dell'Ente per un periodo di tempo ampio. Per il parametro dell'esposizione al rischio è stato effettuato uno studio sulle esperienze dei fondi pensione esistenti,



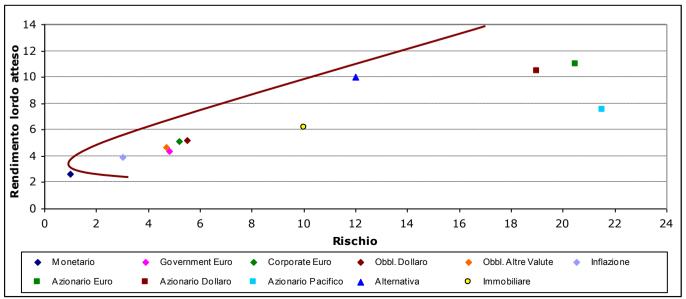




Tabella 1 - Evoluzione dell'asset allocation stra

Classi	2001/2002	2003/2005	2006/2008	2009	2010/2011	2012/2013	2014	2015
Monetario			2%	2%	2%	2,0%	3%	3%
Obbligazionario	49%	41%	37%	37%	42%	48,5%	47%	33%
Azionario	28%	18%	22%	21%	20%	15,5%	20%	27,5%
Alternativi (dal 2015 ridenominata "Ritorno Assoluto e Investimenti Reali")		14%	14%	15%	12%	11,5%	9,5%	17,5%
Immobiliare	23%	27%	25%	25%	25%	22,5%	20,5%	19%

volto a definire l'intervallo di rischio accettabile per Inarcassa.

Grazie all'adozione di questi strumenti, la scelta del profilo ottimale di rischio/rendimento viene tuttora effettuata in base a un rendimento atteso del patrimonio in grado di soddisfare gli obiettivi istituzionali dell'Ente. Permane il vincolo di mantenere un parametro di rischiosità contenuto, nel rispetto della funzione istituzionale della Cassa di erogare servizi previdenziali ed assistenziali. Attualmente l'AAS prevede un rendimento lordo obiettivo del 4,5% con una volatilità attesa, misurata tramite il VAR, del 6,7%.

La definizione dell'Asset Allocation Strategica avviene attraverso la scelta delle classi d'investimento ed i relativi benchmark, individuando la ripartizione ottimale del patrimonio tra le classi tale da replicare il profilo rischio/rendimento prescelto. Vale la pena sottolineare che il processo d'investimento del patrimonio immobiliare di Inarcassa s'inquadra nella più ampia attività di processo d'investimento dell'intero patrimonio dell'Ente, seguendone logiche e linee guida.

Con l'introduzione dei nuovi criteri, sempre nel 2000 è stata avviata una "gestione integrata del patrimonio" mobiliare e immobiliare considerando quest'ultimo una categoria d'investimento importante che contribuisce a realizzare un'effettiva diversificazione del rischio complessivo del portafoglio. Ciò grazie a una correlazione storicamente negativa con i titoli azionari e obbligazionari e che, al pari delle classi mobiliari, ha un proprio profilo rischio/rendimento. Come per qualsiasi altra attività finanziaria la valutazione del rendimento non può prescindere dall'analisi del rischio che, nel campo

immobiliare, è di doppia natura: sistematico (mercato immobiliare) e non sistematico (caratteristiche dell'immobile).

La struttura interna della Direzione Immobiliare, che fino a quel momento era organizzata per rispondere ad esigenze tradizionali di gestione, nel corso degli ultimi anni è stata completamente ridisegnata secondo i più attuali modelli gestionali. Il nuovo impianto, in risposta all'evoluzione del mercato, ha previsto una gestione dimamica del portafoglio immobiliare adeguando la struttura con l'inserimento di processi e di presidi di Asset-Project e Facilty Management all'attività di Property Management.

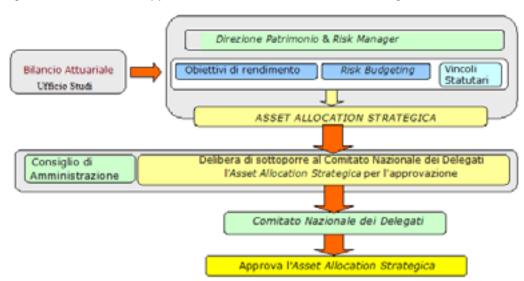
Per completare l'avvio del nuovo processo di gestione integrata del patrimonio, l'Associazione ha affidato nel 2002, mediante gara pubblica, la valutazione annuale del proprio patrimonio immobiliare al valore di mercato a primarie società specializzate nella valutazione di portafogli immobiliari. Le metodologie utilizzate hanno seguito i rigorosi criteri indicati dal Regolamento della Banca d'Italia sulla valutazione dei beni immobili detenuti dai fondi immobiliari da parte di Esperti Indipendenti.

L'obiettivo era quello di ottenere un valore costantemente aggiornato anche del compendio immobiliare in analogia con quanto avviene con la componente mobiliare del patrimonio, fermo restando ai fini bilancistici il criterio del costo storico.

Al fine di garantire lo sviluppo di un piano strategico di investimento il più possibile integrato, diretto ed indiretto, del patrimonio mobiliare e immobiliare, nel corso del 2011 è stata così costituita una nuova unità organizzativa, la Direzione Patrimonio, in cui sono confluite la Direzione Finanza e la Direzione Immobiliare.



Figura 2 - Processo di approvazione dell'asset allocation strategica



Dopo questa doverosa precisazione riguardo alla gestione dell'Immobiliare, torniamo all'evoluzione dell'Asset Allocation Strategica. L'AAS è frutto di una rigorosa proposta (cfr. Fig. 2) sottoposta all'approvazione del Comitato Nazionale dei Delegati e trasmessa – ai sensi dell'art. 3, comma 3, del D.lgs. n. 509/94 – al Ministero Vigilante (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali). Un atto determinante propedeutico alla formazione del Bilancio Preventivo.

Nel corso del tempo Inarcassa ha provveduto da un lato ad effettuare la revisione periodica dell'Asset Allocation, in funzione delle variazioni di volatilità dei mercati al fine di mantenere costante il grado del rischio assunto (cfr. Tab. 1). Dall'altro, ha adottato un criterio di flessibilità, espresso dall'Asset Allocation Tattica, mediante la predeterminazione dei limiti massimi e minimi di esposizione in ognuna delle singole classi d'investimento. Esso infatti permette di sovrapesare o sottopesare una classe di investimento in funzione di particolari e temporanei andamenti dei mercati finanziari ed immobiliari (cfr. Fig. 3), onde conseguire maggiore prudenza in momenti di particolare volatilità dei mercati.

Nel 2011 Inarcassa, anticipando quanto prescritto ai fondi pensione complementari dalla delibera Covip del 16 Marzo 2012, ha formalizzato il processo e le relative politiche di investimento in un manuale che individua anche i compiti e le responsabilità di ciascun organo.

Infatti, proprio dal 2012 la COVIP ha assunto il compito di esaminare e valutare la politica di investimento, i criteri di attuazione, la composizione e la redditività del patrimonio nonché le attività riquardanti il controllo sugli investimenti delle risorse finanziarie degli enti previdenziali privati (art. 2, comma 1 del D.M. 5 giugno 2012). Le relazioni che COVIP

ha inviato ai Ministeri

Vigilanti sulle attività di Inarcassa negli ultimi due anni, non indicano la necessità di alcuna azione correttiva e premiano così la lungimiranza e l'efficacia delle scelte effettuate da un Consiglio di Amministrazione che ha operato in sinergia e collaborazione con l'intero CND.

Oggi la gestione degli investimenti è affidata ad un articolata struttura, che si avvale di attori esterni per le attività di misurazione e controllo del rischio e delle performance, e da professionalità specializzate interne per la selezione delle opportunità di investimento e il coordinamento di tutto il processo. La Direzione Patrimonio è preposta al coordinamento del processo d'investimento del patrimonio mobiliare sia per la parte relativa agli investimenti diretti sul mercato sia per quelli realizzati tramite mandati e OICR. Si occupa della selezione degli strumenti finanziari da proporre al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito dei vincoli imposti dall'Asset Allocation Strategica. I fondi e gli strumenti finanziari vengono selezionati dopo un'analisi del mercato di riferimento e delle valutazioni sia quantitative che qualitative nel rispetto della diversificazione adottata anche all'interno di ogni Asset Class e tra i gestori.

Le attività di misurazione del rischio e di formazione e controllo dell'Asset Allocation è stata invece affidata ad una società esterna di risk management (cfr. Fig. 4). Oltre a tali funzioni, questa società è



chiamata a valutare, a cadenza trimestrale, tutti gli investimenti attraverso parametri quantitativi e qualitativi. Per non incorrere in conflitti di interesse, nel processo di selezione della società Inarcassa ha chiesto la totale indipendenza da altre società di gestione finanziaria.

Inarcassa, precorrendo ancora una volta i tempi ha introdotto a partire dal 2005 la *Banca Depositaria/Custode* unica, anch'essa totalmente indipendente dai gestori finanziari. Una scelta d'eccellenza a garanzia di controllo e verifica delle attività in titoli. La Banca Depositaria infatti fornisce il servizio di custodia e amministrazione degli strumenti finanziari del patrimonio; la contabilizzazione delle transazioni sui portafogli d'investimento; il controllo amministrativo sulla attività dei gestori, oltre al calcolo del valore del patrimonio (NAV) e della redditività a cadenza oramai giornaliera.

La complessità e l'articolazione del processo impongono una visione complessiva ed integrata del profilo rischio/rendimento dell'intero patrimonio. Valutazioni e considerazioni su singoli titoli o singoli asset, che non tengano conto dell'interconnessione con le altre componenti di investimento e degli effetti complessivi sul profilo rischio/rendimento dell'intero patrimonio, rischiano di risultare inappropriate e prive di efficacia, se non addirittura inefficienti in termini di ottimizzazione delle risorse.

Un'attenzione particolare è rivolta anche ai costi di

negoziazione e di gestione, oggetto di una significativa razionalizzazione nel corso degli ultimi anni, a tutto vantaggio dei risultati gestionali.

Tutti i processi finanziari della Cassa si sono attestati in linea con lo schema di regolamento del MEF sui limiti agli investimenti delle risorse finanziarie degli enti previdenziali, che è stato oggetto di consultazione, a partire dallo scorso Dicembre 2014, prima dell'emanazione del relativo decreto.

Evoluzione della composizione del patrimonio

Una delle modifiche più importanti all'Asset Allocation Strategica di questi ultimi anni è stata la creazione di una classe separata per gli investimenti alternativi (cfr. Tab. 1). L'approccio di Inarcassa a questa tipologia – che comprende anche gli Hedge Funds – è stato sempre molto prudenziale e volto a verificare che le loro caratteristiche rispondessero effettivamente alle esigenze dell'ente: assicurare una garanzia del capitale e una stabilità dei rendimenti ed, al tempo stesso, perseguire l'obiettivo di crescita di lungo termine del patrimonio in qualsiasi contesto di mercato.

L'Asset Class degli investimenti alternativi è stata successivamente implementata inserendo nel comparto gli investimenti in Private Equity; classe che inizia a generare rendimenti positivi solo nel lungo periodo, ottenendo però delle performance

superiori rispetto alle altre classi di investimento. Quest'Asset Class risponde alle esigenze di un investitore istituzionale quale Inarcassa che ha obiettivi di garanzia del capitale e di massimizzazione del rendimento proprio nel lungo periodo. Gli investimenti al-

Gli investimenti alternativi sono notoriamente svincolati dalle altre classi e sono dunque di fon-

Figura 3 - Processo di investimento





damentale importanza per migliorare l'efficienza del portafoglio di Inarcassa in termini di rischio/ rendimento.

Nell'ottica di ricerca di fonti alternative di reddito e di applicazione dei principi di massima diversificazione degli investimenti per il contenimento del rischio, Inarcassa ha visto come una opportunità le richieste delle autorità italiane rivolte agli investitori istituzionali di impegnarsi significativamente in investimenti reali volti a favorire la ripresa economica del Paese. Ha pertanto appositamente introdotto, all'interno della macroclasse "Alternativi", una sottoclasse destinata a investimenti sull'economia reale, rinominandola come "Ritorno assoluto e Investimenti reali".

Ma nell'economia reale Inarcassa già da tempo ha assunto iniziative, dando seguito ad un impegno intrapreso ante litteram. Dal 2001 l'asset class Private Equity fa parte stabilmente dell'AAS: con investimenti in infrastrutture, per la loro capacità di assicurare ritorni reddituali stabili nel tempo. sottoscrivendo nel 2009 quote del primo fondo F2i ed intervenendo nel 2013 anche nel secondo fondo. con investimenti in strumenti di debito delle piccole e medie imprese (mini-bond). Fin dalle prime opportunità presentate sul mercato, nel 2013, Inarcassa ha sottoscritto quote di fondi specializzati in questa tipologia di investimento. Sono del 2011 le prime valutazioni di interventi diretti, insieme ad altre Casse tecniche, nel campo delle infrastrutture, che sfociano nella creazione di ARPINGE SPA nel 2014

Le modifiche dell'Asset Allocation non hanno riguardato nel tempo solo il comparto degli alternativi ma hanno interessato anche la composizione interna di altri tre comparti: il comparto obbligazionario e quello azionario, all'interno dei quali è stata individuata anche una percentuale da destinare ai mercati emergenti al fine di sfruttare le enormi potenzialità offerte da questi paesi.

Evoluzioni importanti ha registrato anche il comparto immobiliare all'interno del quale è stata recentemente individuata una percentuale (massimo il 20% dell'asset immobiliare) da destinare agli investimenti nel mercato globale in forma indiretta. Nel 1995, anno della privatizzazione di Inarcassa, la consistenza contabile degli investimenti immo-

biliari era pari al 26% dell'intero patrimonio investito ed il portafoglio immobiliare, composto da 32 complessi cielo terra, presentava una destinazione d'uso con una elevata presenza (pari all'86%) della classe "uffici privati" e "residenziale" localizzati in prevalenza a Roma e nella provincia di Milano. (cfr. Fig. 5).

Con la privatizzazione Inarcassa ha avviato un *ri*posizionamento del proprio asset immobiliare mediante nuovi investimenti con l'obiettivo di una maggiore diversificazione territoriale e per destinazione d'uso attraverso la diluizione della classe residenziale.

Il valore di ogni singolo immobile è stato piuttosto contenuto, in quanto anche in questa classe si è operato con il principio della massima diversificazione pur intervenendo, di norma, in edifici cielo/terra.

Nel periodo 2001-2008, anni delle *grandi dismissioni pubbliche*, Inarcassa ha investito negli asset dismessi sia nell'interesse dei propri iscritti, incrementando una classe (uffici pubblici) scarsamente presente, sia nell'interesse del Paese.

Alcuni di questi immobili sono stati acquistati con l'obiettivo di procedere ad una loro successiva valorizzazione al fine di conseguire crescite di valore in un settore che rappresenta il mercato di riferimento per la professione dei propri iscritti.

Già nel 2003 Inarcassa inizia l'attività di acquisto di quote di Fondi Immobiliari europei anche con l'obiettivo di diversificare il patrimonio immobiliare soprattutto in ambito geografico. Dal 2008 ne incrementa la sottoscrizione, vista la grande opportunità per il prezzo fortemente scontato di tali strumenti e per la completa trasparenza del loro portafoglio.

Nel 2009, si è avviato il processo di costituzione del Fondo Immobiliare "Inarcassa RE" di tipo chiuso riservato ad investitori qualificati, con caratteristiche conformi alle esigenze economiche, finanziarie, patrimoniali e attuariali di Inarcassa, nel rispetto delle regole stabilite dalla Banca d'Italia. Durante lo stesso anno, quindi, Inarcassa ha indetto una gara europea per la scelta della società di gestione a cui affidare la creazione del fondo dedicato; a tale gara hanno partecipato le maggiori SGR italiane.



Figura 4 - Il fondo inarcassa re



L'evoluzione del contesto normativo di riferimento – con la spending review e l'obbligo di applicazione della normativa degli appalti pubblici da luglio 2011 anche per le Casse privatizzate – insieme alla sofferenze del mercato immobiliare domestico degli ultimi anni, hanno reso indispensabile indirizzarsi verso approcci innovativi. Queste premesse hanno indotto la Cassa a guardare al real estate in maniera più incisiva e a delegare la gestione dell'Asset immobiliare. Una strada indicata, peraltro, come "via maestra" anche dallo Stato.

Nel 2013, considerati i vantaggi gestionali conseguibili tramite lo strumento del fondo immobiliare, sono state avviate le attività preliminari per verificare le modalità del conferimento al Fondo Inarcassa RE degli immobili a reddito di proprietà di Inarcassa. Per mantenere tuttavia separati i due obiettivi gestionali e valutarli nel tempo, ad inizio 2014 il Fondo Inarcassa Re è stato trasformato in multicomparto:

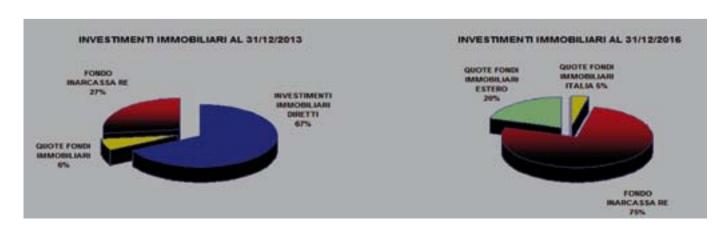
• il "Comparto Uno" destinato a proseguire il piano di investimenti immobiliari nel mercato domestico già iniziato

dal novembre 2010:

• il "Comparto Due" destinato alla valorizzazione degli immobili di Inarcassa conferiti al Fondo (a gennaio 2014 sono stati conferiti 39 immobili ed entro l'anno si completerà l'operazione per i 34 rimanenti).

Nei primi mesi del 2015 si è conclusa l'operazione di apporto e di seguito si mostra l'evoluzione prospettica della composizione del patrimonio immobiliare.

Il processo descritto per gli investimenti è stato più volte vagliato positivamente dalle Autorità di Vigilanza preposte al controllo della Cassa, ponendosi all'avanguardia nel panorama degli investitori istituzionali a livello internazionale ma, naturalmente, come tutti i processi è in divenire per rispondere all'evoluzione delle best practice.





La Cassa che vorrei

Paola Muratorio

Rigore, trasparenza, innovazione, continuità

"Una società, per dirsi veramente libera, deve garantire opportunità a tutti i suoi cittadini. A questo serve il welfare, che richiede, per essere gestito con efficacia, competenza e moralità insieme, poiché si ha a che fare con una delle componenti più delicate della vita delle persone: la loro dignità". Trovai questa frase di Lord Beveridge – ispiratore, negli anni '40. dello Stato Sociale britannico – a ridosso della mia nomina a presidente di Inarcassa nel 2000 e ad essa mi sono sempre ispirata per lo svolgimento del mio incarico. So di averci messo tutto l'impegno possibile ma spetterà ad altri giudicare i risultati del lavoro da me svolto in guesti anni. Ho però l'ambizione di sapere come vorrei che continuasse e dove vorrei che portasse quello che tutti assieme abbiamo contribuito a realizzare.

Con l'eccezione della memorialistica, il passato conta per ciò che può suggerire per il futuro. Ed il passato di Inarcassa può dire molto sul suo futuro, che, mi piacerebbe, si ispirasse a quattro principi: rigore, trasparenza, innovazione, continuità.

Negli scorsi quindici anni è stato proprio il rigore anche nella gestione degli investimenti che ha contribuito all'importante crescita del patrimonio e consentito ritorni maggiori di quelli degli altri fondi comparabili: non per niente abbiamo vinto più di un premio come migliori gestori europei ed italiani di fondi pensione. Sarà importante continuare così.

Anche la riforma del sistema previdenziale, che ha reso possibile il raggiungimento di una sostenibilità ben maggiore dei cinquant'anni previsti dalla legge, non è stata il frutto né di una prescrizione normativa né del caso, bensì del rigore: solo un'attenta gestione dei versamenti contributivi e delle regole potrà assicurare solidarietà ed equità tra e dentro le generazioni nel lungo periodo. La previdenza, lo sappiamo bene, non è un regalo e l'assistenza non è gratuita, ma il rigore, nel tempo, riduce la loro onerosità.

Rigore che costituisce un 'habitus' mentale ed un

comportamento faticoso, a volte doloroso, sempre da costruire. E la credibilità che esso genera è un bene tanto importante quanto fragile da preservare, la si può compromettere in un attimo. Il rispetto che Inarcassa si è quadagnata nei confronti di istituzioni pubbliche, soggetti privati, mercati finanziari, dovrà essere protetto ad ogni costo. Oggi, una dose crescente di superficialità, purtroppo sempre più diffusa in numerosi ambiti della società ed in parte pure nelle nostre professioni, tende ad illudere che possano esistere soluzioni semplici e poco costose, anche in materie delicate come la previdenza e l'assistenza (spesso facendo credere in modo demagogico che altri possano pagare per noi), svalutando il faticoso, e non semplice, lavoro di questi anni. Bisogna stare attenti alle speranze irrealizzabili che diventano illusioni: non è correndo dietro a queste ultime che si sosterrà la crescita del benessere dei nostri associati.

"Tutte le azioni concernenti il diritto degli uomini che non possono essere comunicate sono di per se' ingiuste", diceva Kant: il rigore, dunque, ha bisogno di comunicazione quindi di trasparenza. Inarcassa la trasparenza l'ha cercata nei fatti: gare di fornitura, concorrenza tra gestori di asset, ricorso a terzi per la valutazione e certificazione della nostra attività. E l'ha trasferita nella sua governance.

Il sistema decisionale deve continuare ad essere trasparente, secondo regole e principi scritti, tracciabili e verificabili, e non può prescindere dall'etica di coloro che a tale processo presiedono. Ma deve sapere evolvere, non solamente continuando a perfezionarne i meccanismi, ma, soprattutto, essere sempre in linea con i mutamenti delle norme, delle prassi, dei mercati e degli interlocutori.

Attenzione, però, a non travisare il concetto di trasparenza. Esso non ha nulla a che vedere con l'assemblearismo od il populismo: il diritto di conoscere non attribuisce automaticamente quello di decidere. La distinzione dei ruoli non è un fatto ca-



Padiglione Vietnam

suale in ogni organizzazione complessa e chi è responsabile di una funzione deve disporre dei poteri per esercitarla, anche se ovviamente è sottoposto a successiva verifica. Anche in Inarcassa, occorrerà continuare a valorizzare le competenze necessarie e preservare il principio di accountability, che rappresenta un perno della nostra gestione.

In futuro la comunicazione dovrà migliorare. Questo è certamente un obiettivo da perseguire: forse l'impegno al fare ci ha impedito di prestare la dovuta attenzione al far conoscere meglio cosa stavamo facendo. Ma oggi esistono nuove e più accessibili modalità per poter comunicare, occorre utilizzarle.

Il mondo cambia, lo sappiamo bene

e le nostre professioni devono ritornare ad essere tra gli artefici più importanti della sua evoluzione. Ed il futuro, quello migliore, potrebbe essere definito come il culto delle idee intelligenti. Inarcassa ha cercato l'innovazione; ampliato il perimetro delle sue attività, bandito concorsi, stipulato accordi con istituzioni pubbliche e private. Abbiamo investito in imprese e società esistenti e di nuova costituzione, purché i loro obiettivi fossero compatibili con i nostri fini. È un processo che dovrà continuare, destinando risorse al servizio prima di tutto dello sviluppo delle nostre professioni e poi della crescita del Paese, ampliando il nostro ruolo di interlocutori affidabili e rigorosi. Non dimentichiamo quanto sarà importante gestire le innovazioni che i mercati ci imporranno nella scelta degli investimenti. Così come, infine, si dovrà essere pronti a cogliere ogni opportunità per erogare nuovi servizi ed incrementare il benessere degli associati e delle loro famiglie.

L'innovazione, facciamo attenzione, non costituisce un valore in se', ma nella misura in cui si ricollega alle migliori scelte e pratiche realizzate. La Storia ci insegna che sono rari i momenti che richiedono una rottura completa con il passato. Il "rinnovamento nella continuità", disse un grande politico italiano, "assicura la bontà del progresso".



È vero per la maggior parte delle istituzioni economiche ma lo è tanto più per Inarcassa, la cui missione ed attività affondano le radici nell'avvio della vita professionale di ciascun associato e si dispiegano ben oltre la sua conclusione. La Cassa non si potrà fermare ai progressi di questi anni. Ma sarà tanto più in grado di adempiere con efficacia, efficienza ed equità ai suoi compiti quanto più i cambiamenti consolideranno le straordinarie conquiste del passato. In previdenza occorre sapere sempre guardare al futuro: fermarsi al presente è un errore.

E un'ultima parola mi si affaccia alla mente, pensando al futuro: solidarietà. L'evoluzione della società è rapidissima e profonda. Non tutto quello che sta avvenendo, o si prevede avverrà, mi piace: le contrapposizioni generazionali, ideologiche, i pregiudizi. Inarcassa in questi anni di crisi ha studiato ed introdotto sistemi di sostegno per gli associati più deboli e per coloro che vivono situazioni di disagio. Pur nei limiti delle possibilità economiche, vorrei che questa attività crescesse sia in iniziative sia in valore: non siamo uomini solo "sul cuor della terra", ognuno di noi ha tanto da imparare dagli altri e trae un enorme beneficio dal loro benessere e dalla loro dignità. Che Inarcassa ha il dovere di salvaguardare.



Quando la prestazione è occasionale

Claudio Guanetti

Richiamando gli esempi che ciascuno di noi può citare, parlando di prestazioni occasionali, proviamo a delineare i profili di questa forma di svolgimento dell'attività lavorativa che coinvolge spesso anche la nostra categoria.

Meglio conoscerne limiti e applicabilità. Ci aiuta la recente nota 4594 del Ministero dell'Economia e delle Finanze

Ieri, mi chiama un collega e mi fa: "...in pensione mi annoio... Ma, per fortuna, avendo mantenuto l'iscrizione all'Albo, ho accettato una piccola consulenza e, francamente, spero me ne richiedano altre. Anche perché mi pare che, senza partita IVA, si possono fare prestazioni occasionali fino a un'importo limite di 5.000 euro l'anno, che non credo di superare. Vado tranquillo?"

Un'opportunità, certo. Qui, non vogliamo che il tema dolente delle difficoltà legate alla congiuntura economica negativa offuschi la trasparenza di una condizione lavorativa, che da tempo occorreva chiarire. E, finalmente, sembra arrivato il momento per farlo, una volta per tutte. Lo spunto ci è offerto dalla recente Nota 4594 del Ministero dell'Economia e delle Finanze che fa luce sulle incertezze applicative di questo contratto.

Si tratta, essenzialmente, di un inquadramento lavorativo che può essere applicato in ambiti e momenti dell'attività che abbracciano l'intero percorso professionale. Basti pensare alle circostanze aventi il denominatore comune della occasionalità come sinonimo di minor rischio, che si riscontrano maggiormente nella fascia delle giovani generazioni.

Come nel caso dei colleghi agli esordi dell'attività, che stentano ad avere le risorse necessarie per sostenere una vera autonomia e, spesso, si accontentano di... provare. Appena iscritti all'Albo, prima di imbattersi nel groviglio delle pratiche amministrative per l'apertura dello studio, si affidano a forme di consulenza, in collaborazione con altri professionisti o società, che vengono liquidate, molto spesso, con ricevute per collaborazioni occasionali.

Fino alle condizioni dei colleghi iscritti all'Albo che, pur esercitando l'attività in altre forme di lavoro, dipendente o autonomo – magari come i titolari di impresa, svolgono contemporaneamente i cosiddetti "atti di libera professione" che, se contenuti nel numero e nei compensi percepiti, sono spesso gestite come *prestazioni occasionali*.

Di quale occasionalità stiamo parlando

Quelle richiamate sono situazioni molto diffuse nel nostro Paese, che – come avrete notato – hanno due elementi in comune. Anzitutto, riguardano colleghi che sono iscritti all'Albo Professionale; ma, soprattutto, la cui attività occasionale può avere differenti ripercussioni in termini previdenziali.

Gli esempi appena accennati, infatti, fanno intuire come sia semplicistico parlare genericamente di possibilità per ingegneri e architetti di includere le proprie *prestazioni* in un ambito *occasionale*. Una fattispecie contrattuale che, quando si interpone nei travagliati percorsi della professione, forse si affronta impropriamente. Insomma, l'occasionalità a volte è trattata con superficialità e anche sottovalutata in relazione ai risvolti previdenziali, che qui direttamente interessano. Non fosse altro per la perdita di periodi contributivi utili ai fini pensionistici, che specie in giovane età si trascura, salvo pentirsene quando ormai è troppo tardi.

Così, di fronte a una reale manifestazione di interesse verso una materia di largo impatto, nell'attualità che ci riguarda da vicino, è lecito da parte dei lettori aspettarsi un contributo chiarificatore.

Da parte nostra, comunque, è esclusa l'intenzione



di sostituirci agli specialisti della materia. Anzi, proprio con il loro aiuto, leggiamo le norme ad essa relative, adattandole alla nostra ristretta area d'interesse e le divulghiamo, per cercare di fare chiarezza e rispondere alle richieste degli associati.

Breve inquadramento legislativo

Nello svolgimento di una qualunque attività, il *lavoro occasionale* si può presentare in diverse forme, che corrispondono ad una determinata qualificazione giuridica del rapporto di lavoro instaurato con il committente. Qui ci soffermeremo sui principali riflessi, diretti o indiretti, che questa modalità operativa ha sulla nostra professione.

Dal punto di vista contrattuale il lavoro occasionale concerne le attività del lavoro autonomo, che rientrano nell'ambito

del contratto d'opera, la cui disciplina è contemplata negli Artt. 2222 e seguenti del Codice Civile. Dove, in particolare, dall'Art. 2229 e seguenti, trovano la loro fonte normativa le disposizioni riguardanti le prestazioni d'opera proprie dell'esercizio delle professioni intellettuali.

Per quanto riguarda il *regime fiscale*, invece, fin dalla sua introduzione nel quadro legislativo – D.P.R. 22.12.86 n. 917 Testo Unico delle Imposte sui Redditi – i compensi derivanti da *lavoro autonomo occasionale* sono compresi tra i "redditi diversi" e, nella fattispecie, tra quelli derivanti da "attività di lavoro autonomo non esercitate abitualmente o dall'assunzione di obblighi del fare, non fare o permettere" elencati alla lettera l dell'Art. 67 del TUIR. A titolo di esempio si trovano: attività di servizio, manuali, saltuarie nei settori della cultura, del tempo libero, che sono state riconosciute, anche per prassi e giurisprudenza, come produttive di redditi di *lavoro autonomo occasionale*.

Nella norma di allora non erano previsti parametri che indicassero l'importo massimo del compenso, né il numero di prestazioni svolte in un periodo d'imposta, affinché lo svolgimento di un'attività fosse configurabile come *occasionale*.

Sotto il profilo previdenziale l'assoggettamento con-

Padiglione Federazione Russa



tributivo dei compensi derivanti dal lavoro occasionale dipende dalle diverse fattispecie in cui esso si svolge.

Collaborazione occasionale: le novità apportate dalla Legge Biagi

Il lavoro occasionale ha trovato una propria regolamentazione con il D.Lgs. 276/2003 di Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003 n. 30 (Legge Biagi); in particolare, nell'ambito dei contratti che regolano i rapporti di Collaborazione Coordinata e Continuativa. (cosiddetti Co.Co.Co.) per i quali la norma, all'Art. 61 c. 1, ha introdotto la qualificazione del Progetto. Rapporti "...senza vincolo di subordinazione... riconducibili a uno o più progetti specifici o programmi di lavoro, determinati dal committente e gestiti autonomamente dal collaboratore in funzione del risultato nel rispetto del coordinamento con l'organizzazione del committente e indipendentemente dal tempo impiegato per l'esecuzione dell'attività lavorativa." Ed è all'interno di questi contratti che la norma al successivo c. 2 dell'Art. 61 ha identificato come prestazioni occasionali le collaborazioni "di durata complessiva non superiore a



30 giorni e di compenso complessivo non superiore a 5.000 euro, nel corso dell'anno solare con lo stesso committente" (c.d. mini Co.Co.Co.).

I compensi percepiti con le suddette forme contrattuali sono qualificati come "redditi diversi" e sono assoggettati a ritenuta di acconto nella misura del 20% (Art. 25, c.1 D.P.R. n. 600/1973), mentre sono esenti da obblighi contributivi previdenziali.

Ma, soprattutto, dal testo normativo all'Art. 61 c. 3, emerge come in questo ambito contrattuale il provvedimento abbia stabilito una distinzione essenziale che qui sostanzialmente interessa, chiarendo che:

"Sono escluse dal campo di applicazione del presente capo (lavoro a progetto e lavoro occasionale, ndr) le professioni intellettuali per l'esercizio delle quali è necessaria l'iscrizione in appositi albi professionali esistenti alla data dell'entrata in vigore del presente decreto legislativo..."

Una precisazione con la quale si esclude la possibilità che l'attività di libero professionista architetto e ingegnere possa rientrare nelle forme contrattuali del *lavoro a progetto* e della *collaborazione occasionale*. La regolamentazione riferita alla *collaborazione occasionale* è stata confermata dalla c.d. Riforma Fornero (Legge 18 luglio 2012 n. 92).

Lavoro autonomo occasionale

La collaborazione occasionale non va confusa, tuttavia, con il lavoro autonomo occasionale, che, come detto sopra, riguarda prestazioni basate sul contratto d'opera (Artt. 2222 e ss. Cod. Civ.) o di prestazione intellettuale (Artt. 2229 e ss. Cod. Civ.), che prescindono dalla durata e dall'importo percepito, hanno carattere del tutto episodico e sono svincolate da esigenze di coordinamento con l'attività del committente.

Dal 1° gennaio 2004 i relativi compensi sono assoggettati alla contribuzione previdenziale della Gestione Separata Inps (a seguito della disposizione dell'art. 44, c. 2 del D.L. 269/03 convertito nella legge 326/2003), ma solo per redditi imponibili superiori a € 5.000 (importo incrementato nel tempo) nell'anno solare, considerando la somma dei compensi complessivamente corrisposti da tutti i committenti occasionali.

Come precisato nella Circolare n. 1 del 08/01/2004 del Min. del Lavoro e delle Politiche Sociali, le stesse norme si applicano alle prestazioni occasionali che

dovessero superare uno dei due limiti: 30 giorni o € 5.000, poiché non necessariamente questo le ricondurrebbe nell'alveo delle Co.Co.Co. a progetto, ma invece si potrebbe essere in presenza di uno o più contratti d'opera resi allo stesso committente.

La prestazione occasionale effettuata da un professionista

Dal breve quadro legislativo sopra richiamato, si può evincere come la *prestazione occasionale* presenti diverse fattispecie e possa essere adottata da un professionista soltanto in particolari circostanze, in relazione alla propria posizione fiscale e previdenziale. A tale proposito, come si diceva, è intervenuto il Ministero dell'Economia e delle Finanze con la nota 4594 del 25.02.2015, formulando opportune precisazioni sull'applicazione di questa tipologia contrattuale.

Anzitutto, il chiarimento evidenzia la conferma di quanto già richiamato all'art. 61 comma 3 del DLgs 276/2003. La nota ministeriale, infatti, sottolinea che "qualora l'attività rientrasse tra le attività tipiche della professione per il cui esercizio è necessaria l'iscrizione all'Albo, i relativi compensi sarebbero considerati redditi di lavoro autonomo, con conseguente integrale soggezione degli stessi alla relativa disciplina".

D'altro canto, se la prestazione venisse richiesta ad un professionista iscritto all'Albo e contestualmente titolare di un rapporto lavoro dipendente, e la stessa rientrasse tra le attività tipiche della professione, oppure richiedesse le conoscenze collegate alla professione esercitata abitualmente, a fronte del pagamento del compenso per la prestazione effettuata, lo stesso professionista dovrà aprire partita IVA ed emettere la relativa fattura con l'obbligo di versamento dei relativi contributi previdenziali.

Come ho detto ieri al collega, per sciogliere il suo dubbio, la posizione di pensionato non esclude il permanere della capacità professionale, oggi, peraltro, corroborata dall'osservanza degli adempimenti formativi per l'iscrizione all'Albo. Se il riposo stanca, tanto da indurre l'ingegnere e l'architetto pensionati a continuare nell'esercizio della professione, occorre farlo secondo le consuete forme fiscali e previdenziali e nel segno dell'antico detto: ubi commode, ibi incommode. Tradotto: gli onori non sono mai privi di oneri.

Edicola Maggioli



Tutte le Riviste Maggioli Editore da oggi sono disponibili anche in versione edicola per tutti i tablet, in una nuova e ricca applicazione: Edicola Maggioli.

L'applicazione è gratuita e consente di visionare sul proprio dispositivo l'intero catalogo on-line dei Periodici Maggioli Editore organizzati per Aree d'interesse.

Scarica la App su:





Scopri l'universo Mobile di Maggioli Editore, visita il sito www.mobileapp.maggioli.it





Archeologia industriale: Balangero e Corio

Antonio Crobe e Sergio Clarelli

Il parco geominerario, l'ecomuseo e le opportunità per un riuso

Il minerale amianto

In greco la parola Amianto significa immacolato e incorruttibile e Asbesto, che di fatto è equiparato ad amianto, significa perpetuo e inestinguibile.

L'amianto, chiamato perciò anche indifferentemente asbesto, è un minerale naturale a struttura microcristallina e di aspetto fibroso appartenente alla classe chimica dei silicati e alle serie mineralogiche del serpentino e degli anfiboli.

È presente in natura in diverse parti del globo terrestre e si ottiene facilmente dalla roccia madre dopo macinazione e arricchimento, in genere in miniere a cielo aperto.

Per la normativa italiana sotto il nome di amianto sono compresi 6 composti distinti in due grandi gruppi: anfiboli, che sono silicati di calcio e magnesio (Crocidolite o amianto blu, Amosite o amianto bruno, Antofillite, Actinolite, Tremolite) e il serpentino, che consiste di silicati di magnesio (Crisotilo o amianto bianco).

I più grandi produttori mondiali sono stati: Canada

(Crocidolite), Africa del Sud (Crocidolite, Crisotilo ed Amosite), Russia (Crisotilo), Stati Uniti (Crisotilo), Finlandia (Antofillite) e l'Italia principalmente con la cava di Balangero (Crisotilo) in provincia di Torino.

La Tremolite e l'Actinolite commercialmente erano meno importanti.

La struttura fibrosa conferisce all'amianto sia una notevole resistenza meccanica sia un'alta flessibilità.

L'amianto resiste al fuoco e al calore, all'azione di agenti chimici e biologici, all'abrasione e all'usura (termica e meccanica). È facilmente filabile e può essere tessuto. È dotato inoltre di proprietà fonoassorbenti oltreché termoisolanti. Si lega facilmente con materiali da costruzione (calce, gesso, cemento) e con alcuni polimeri (gomma, PVC).

Perciò l'amianto è un minerale praticamente indistruttibile, non infiammabile, molto resistente all'attacco degli acidi, flessibile, resistente alla trazione, dotato di buone capacità assorbenti, facilmente friabile.





Le caratteristiche proprie del materiale e il costo contenuto ne hanno favorito un ampio utilizzo industriale. Generalmente è stato utilizzato insieme con altri materiali in diverse percentuali, al fine di sfruttare al meglio le sue caratteristiche.

Pertanto per anni è stato considerato un materiale estremamente versatile a basso costo, con estese e svariate applicazioni industriali, edilizie e in prodotti di consumo.

Se, come visto, la consistenza fibrosa dell'amianto è alla base delle sue ottime proprietà tecnologiche, essa conferisce al materiale anche, purtroppo, delle proprietà di rischio essendo essa stessa causa di gravi patologie a carico prevalentemente dell'apparato respiratorio. La pericolosità consiste, infatti, nella capacità dei materiali di amianto di rilasciare fibre potenzialmente inalabili e inoltre nella estrema suddivisione cui tali fibre possono giungere.

La cava di Balangero e Corio

Quello di Balangero e Corio è il più importante giacimento di amianto d'Italia e sorge ad una trentina di chilometri da Torino, nel Monte San Vittore.

Fin da subito furono apprezzate l'ottima qualità e la grande quantità di fibre d'amianto, il crisotilo o amianto bianco, conglobato nella roccia di serpentino del monte San Vittore, nonché la relativa facilità di estrazione, dovuta alla morfologia del giacimento e la comodità di trasporto del materiale estratto, a motivo della vicinanza al mare e dal confine francese.

Le basi per lo sfruttamento industriale e commerciale del giacimento furono tracciate nel 1918 con la costituzione della "Società Anonima Cava San Vittore".

Successivamente, si procedette alla costruzione dello stabilimento e dei primi nuclei di impianti e di macchine.

Nel 1918 furono effettuati i lavori di sistemazione del fabbricato e delle strade di accesso alla miniera.

Le operazioni di montaggio dei macchinari, fatti arrivare dal Canada e l'installazione dei forni "Grossley" furono eseguite nel 1919.

Per quanto riguarda l'aspetto commerciale, furono intrapresi contatti con la Società Eternit, individua-

ta come il maggiore potenziale cliente, per la definizione di un contratto di vendita del crisotilo che sarebbe stato estratto.

La produzione effettiva iniziò nel 1921.

Il sistema di coltivazione usato allora era chiamato "glory hole". Esso prevedeva la creazione di enormi scavi ad imbuto, attraverso i quali i blocchi di roccia, staccati mediante cariche d'esplosivo, cadendo, cominciavano a frantumarsi, per poi essere raccolti, al termine dell'imbuto, su dei vagoncini che percorrevano una galleria, attraverso la quale il materiale giungeva infine all'aria aperta, pronto a subire i successivi trattamenti di frantumazione, essiccazione, separazione, insaccatura.

Dal 1923 al 1926 vennero apportate innovazioni agli impianti. Infatti, fu ordinato il macchinario per la grossa frantumazione e, al fine di eliminare la terra mista al materiale e lavorarlo da asciutto, vennero costruiti dei sili, ove accumulare il materiale uscito dalla cava.

Inoltre, fu installato un nuovo impianto consistente in un primo frantoio per ridurre la pietra ad uno spessore tale da passare in un anello da 10 cm, in un secondo frantoio con un anello di 5 cm, in un sistema di forni atti a ridurre l'umidità fino all'un per cento, infine nel sistema "Tubemill", all'interno del quale delle sfere di "ercolite" riducevano il materiale ad uno spessore di sei mm di diametro, mentre all'entrata di tali tubi una corrente d'aria aspirava la fibra che si liberava durante lo spezzettamento della roccia.

Anche la cava venne sistemata, con l'apertura delle gallerie Celesia e Onorato e di quattro fornelli di cava.

Nel 1950 il pacchetto azionario venne ceduto dall'I.R.I. al gruppo "Manifatture Colombo" ed "Eternit" e nel 1951 fu costituita una nuova società: l'"Amiantifera di Balangero S.p.A.".

Fu poi modificato il sistema di coltivazione "glory hole" e così nel 1958 si ottenne l'attuale configurazione, cioè quella di una grande cava a semi anfiteatro, a gradoni sovrapposti alti 14 metri.

La roccia veniva abbattuta in un primo tempo solo mediante cariche esplosive, successivamente con le potenti macchine dette "rippers" ed il trasporto del materiale era effettuato tramite nastri trasportatori ed autocarri in sostituzione del precedenti trenini.



Nel 1959 furono effettuati lavori di sistemazione ed innovazione degli impianti.

Nella linea di ottimizzazione della produzione, condotta dalla direzione, rientrò anche lo sfruttamento del materiale povero, cioè delle polveri d'amianto. Si approfittò pertanto dell'aumentata richiesta da parte del mercato per smaltire una grande quantità di polveri, utilizzata nei conglomerati bituminosi ed impiegata dalle industrie italiane.

Nel 1961, la quantità di roccia lavorata era di 1.300.000 tonnellate.

Nel 1970 venne installato l'impianto di insilamento di tutte le fibre prodotte, con il risultato di ridurre la polverosità ambientale. Inoltre, le macchine venivano pulite mediante impianto centralizzato di aspirazione con filtro collegato ad una rete di tubazioni che si diramavano verso le diverse macchine.

Nel 1990 vi fu la dichiarazione di fallimento della Società "Amiantifera di Balangero S.p.A".

La dismissione dell'amianto e il destino dell'Amiantifera di Balangero e Corio

L'Amiantifera di Balangero è uno dei luoghi simbolo della storia dell'amianto, delle tecniche estrattive e di lavorazione, posta, come detto, a circa 30 Km a nord-ovest di Torino, comprende una regione montuosa di circa 400 ha tra i comuni di Balangero e Corio, mentre il complesso industriale ha una estensione di circa 40.000 mq con all'interno un bacino lacustre con volume di invaso di circa 2 milioni di mc, individuato tra i Siti di bonifica di Interesse Nazionale (SIN) con la Legge 426/98.

Attiva dagli anni 20 e, sviluppatasi con un progressivo ammodernamento, portò l'attività estrattiva a collocarsi tra le principali su scala internazionale fino alla cessazione della stessa con il fallimento della Società Amiantifera, che precede di poco la Legge 27.03.92 n. 257, che determinava la cessazione, commercializzazione e utilizzo dell'amianto. Nell'art. 11 della stessa legge, si prevede l'intervento di risanamento ambientale del sito minerario, dettando inoltre le modalità di esecuzione.

L'Amiantifera di Balangero e Corio costituisce non solo un esempio di archeologia industriale, ma è il risultato di un processo di trasformazione continua avvenuto nel tempo, che ha impresso sul territorio, un forte significato sia sotto il profilo storico che ambientale.

Con la costituzione della Società R.S.A. S.r.l. nel 94, la seguito dell'Accordo di Programma del 29.12.92 che prevedeva la costituzione di una struttura Societaria per il risanamento ambientale, la riquali-

ficazione e lo sviluppo dell'ex miniera e del territorio interessato), si avvia un processo che, attraverso la riconversione degli impianti e del sito, ed inserendo nuovi processi produttivi con nuove opportunità di sviluppo sia socio-economiche che culturali, porta al recupero del valore sia storico che produttivo dei luoghi ed alla riappropriazione del territorio attraverso un percorso didattico ecomuseale.

L'attività svolta dalla R.A.S. a tutto il 2006 ha riguardato, come prevista dal progetto della Finpiemonte nel 1993, una prima fase di attività vol-





te alla messa in sicurezza del sito con particolare riferimento al rischio idrogeologico dei versanti, dei corsi d'acqua e delle discariche lapidee, mentre sull'intera area e sui manufatti edilizi sono stati realizzati interventi di contenimento delle situazioni di emergenza, strutturando un costante monitoraggio delle condizioni di rischio.

Nel 2007 viene definito un nuovo Accordo di Programma, sottoscritto dal Ministero per l'Ambiente e della Tutela del Territorio e tutti gli enti Territoriali e Locali per la esecuzione degli interventi programmati, di sicurezza, di bonifica e ripristino ambientale finalizzati alla riqualificazione per uno sviluppo e riutilizzo economico dell'intera area.

Il Codice dei Beni Culturali (D.lgs. 22.01.2000 n. 42, modificato con D.lgs. n. 57/2006), stabilisce l'interesse della valorizzazione dei siti minerari di interesse storico quale patrimonio culturale del Paese.

Esempio di archeologia industriale e di percorso ecomuseale

Il patrimonio storico ed economico, rappresentato dall'ex miniera Amiantifera di Balangero e Corio, costituiscono un esempio irripetibile di archeologia industriale che trova collocazione nelle finalità della struttura, ecomuseale.

Il percorso ecomuseale, localizzato nella Frazione Cudine di Corio, prevede la visita al centro di documentazione, il quale è composto da un allestimento interno all'edificio che permette una prima conoscenza della storia dell'Amiantifera e delle lavorazioni in essa operate attraverso l'esposizione di documentazione fotografica, di un plastico del sito, di manufatti di amianto e di diverse tipologie di minerali.

La visita prosegue con l'allestimento esterno composto da pannelli dimostrativi che illustrano le attività di bonifica e di riqualificazione ambientale gestite dalla R.S.A. S.r.l e dalla stazione meteoambientale.

Da Cudine è possibile poi avere una significativa veduta sulla discarica lapidea lato Fandaglia, costituita da detriti di lavorazione, oggetto di un progetto già realizzato per la messa in sicurezza dell'area. Il Museo dispone inoltre di una saletta riunioni attrezzata per attività didattiche.

L'entità della struttura ecomuseale diventa quindi la cornice entro la quale sviluppare le attività di promozione e rilancio dell'area ad elemento di interesse sia turistico che culturale, non solo per il valore del sito e degli impianti preesistenti, ma per la dimensione delle attività in continua evoluzione. L'intento di restituire ai cittadini un territorio, che le vicende storiche ed economiche hanno lasciato in completo degrado, ha portato a considerare i possibili futuri sviluppi.

Pur considerando che la realizzazione dell'intero progetto, realizzazione del "Parco Geominerario ed Ecomuseo", avverrà per fasi successive, compatibilmente con il completamento delle operazioni di bonifica, si intende dare centralità al nucleo ecomuseale esistente, e costituire, con il materiale già in possesso, un punto che possa svolgere un ruolo di valorizzazione e conoscenza della cultura dell'intero territorio testimoniando, con l'apertura di itinerari esterni ai perimetri di bonifica, le trasformazioni del paesaggio durante l'intero sviluppo dell'industria mineraria Amiantifera.

Contestualmente alle attività museali, la realizzazione di spazi espositivi e di incontro consentono di svolgere un'importante ruolo di comunicazione con la popolazione presentando progetti in corso di realizzazione e quelli che si intendono realizzare, coordinare, quindi, iniziative di progettazione partecipata permettendo, attraverso il coinvolgimento diretto della popolazione, di indirizzare studi e ricerche che abbiano ricadute applicative dirette sul territorio.

Un percorso, quindi, che esalti le caratteristiche del territorio, un parco naturale, non solamente come luogo da preservare, ma fucina della sperimentazione attiva e partecipata.

Nel 2010, a seguito di un contributo erogato dalla Regione Piemonte, la R.S.A. ha bandito un concorso di idee, al fine di raccogliere proposte progettuali tendenti alla riqualificazione ambientale attraverso il ripristino adeguato della copertura vegetale, individuazione di biotipi idonei al ripopolamento della fauna selvatica, e sviluppo attraverso attività caratterizzate da una impronta ecologica attenta e sostenibile.

Un ringraziamento alla Società R.S.A. S.r.l.



... e la chiamano casta!

Roberta Cini

Il libero professionista ha un importante ruolo nel nostro sistema economico e sociale, eppure le professioni tecniche nel tempo hanno perso il loro ruolo non riuscendo a far valere i propri diritti.

Ricordiamo in ordine sparso i tasselli che compongono il puzzle di questa perdita di ruolo/dignità.

1) Abolizione delle tariffe minime

La Tariffa minima professionale è stata abrogata con la legge n. 27 del 24 marzo 2012 conversione del DL Liberalizzazioni n. 1 del 24 gennaio 2012 a seguito del DL n. 223 4/7/2006 (Decreto Bersani che abrogava l'inderogabilità dei minimi tariffari sia per gli incarichi da enti pubblici che da committenti privati). Oggi il compenso è negoziato tra il professionista e il committente al momento del conferimento incarico; nel pubblico è messo a base di gara.

Da qui deriva una perdita di valore del lavoro nelle professioni tecniche sottoposto a ribasso eccessivo con deprezzamento dell'attività professionale tecnica e spesso con diminuzione della qualità della prestazione e dell'opera.

2) Ruoli dei professionisti nell'ambito dell'attività tecnica

Non sono state precisate, stabilite e definite, neppure nell'ultima cosiddetta "riforma delle professioni" le competenze di ciascuna figura dei professionisti "tecnici". Non si sono mai definite le incompatibilità e il conflitto d'interessi.

Ciò ha represso lo sviluppo e l'ammodernamento degli studi professionali, che non prevedono l'attività tecnica come attività multidisciplinare, oltre che creare una commistione e confusione di ruoli che disorienta anche il committente.

Basti pensare che riguardo alle competenze, andiamo avanti a colpi di sentenze e per ultima, ma non ultima, la sentenza del Consiglio di Stato depositata il 23.02.2015 dove si esplica e ribadisce che "esula Abolizione minimi tariffari, Pos obbligatorio, RC professionale obbligatoria, Formazione continua obbligatoria, Studi di settore, ecc., ecc.

dalla competenza dei geometri la progettazione di costruzioni civili con strutture in cemento armato, trattandosi di attività che, qualunque ne sia l'importanza, è riservata solo agli ingegneri e agli architetti iscritti nei relativi albi professionali".

3) Concorrenza.

Nel Codice civile si parla di concorrenza sleale quando un imprenditore pone una condotta in grado di arrecare danno ad altro imprenditore. Secondo una sentenza del Tribunale di Roma n. 22997/2012 la norma va intesa in senso stretto e pertanto non è applicabile ad altre categorie di soggetti quali i liberi professionisti e, tra gli altri, anche ad architetti e ingegneri che quindi non hanno alcuna tutela, al di fuori delle norme deontologiche, qualora un collega svolga attività professionale in modo sleale a loro danni.

4) Formazione continua obbligatoria

Nell'interesse del committente e della collettività, il professionista ha l'obbligo di aggiornare la propria competenza professionale attraverso una formazione continua. Tale obbligo oltre che sminuirne la figura comporta un aggravio per il professionista, con costi aggiuntivi, sia nell'organizzazione del lavoro sia quale spesa "viva". Il professionista si è sempre aggiornato e formato anche senza l'obbligatorietà e non per questo non era competente in materia.

5) Dotazione POS

Per la tracciabilità del denaro e delle transazioni è diventato obbligatorio accettare i pagamenti tramite il POS e quindi dotarsi di tale dispositivo. Per il professionista ciò comporta sostenere maggiori costi per installazione, attivazione e utilizzo del sistema, oltre a un'omologazione e una mercificazione della professione intellettuale.



6) Disciplinare d'incarico obbligatorio

Il rapporto tra professionista e committente è stato sempre di tipo fiduciario, ma dal 2013 è obbligo per il professionista presentare al committente il preventivo e un dettagliato disciplinare d'incarico che dovrà essere sottoscritto dalle parti. comporta, Questo se il "contratto" non fosse stipulato, nel caso di controversia una valutazione negativa nei confronti



del professionista da parte del giudice.

7) RC Professionale obbligatoria nello svolgimento di qualsiasi incarico

Anch'essa, nonostante le numerose convenzioni a prezzi agevolati con società assicurative, ha comportato esclusivamente una lievitazione del costo per mantenere o aprire un'attività professionale tecnica.

8) Presunzione di evasione fiscale

Con l'introduzione degli Studi di Settore, se non sei congruo e coerente, nasce l'adequamento a redditi non reali. La congruità dei ricavi o compensi dichiarati è attestata se è pari almeno a un valore di riferimento calcolato con il software Gerico che indica una soglia minima e un margine di oscillazione nel quale il contribuente deve stare. La coerenza valuta i principali indicatori economici caratterizzanti l'attività svolta dal contribuente quali ad esempio le ore lavorate, la posizione dello studio e la sua "grandezza", le attrezzature o beni strumentali in possesso, il tipo di lavori svolti, ecc. Ma non ci si ferma qua si deve ricadere negli indicatori della normalità economica. E ancora si deve rientrare nei coefficienti del redditometro e dello spesometro.

9) Codice degli appalti

Di fatto, preclude ai giovani professionisti e ai piccoli studi la partecipazione a gare e bandi perché per partecipare occorre la dimostrazione della capacità economico-finanziaria (requisiti di fatturato) e quella tecnico-professionale (requisiti di personale e attrezzature). Inoltre nella normativa appalti pubblici non esiste più l'architetto o l'ingegnere ma l'operatore economico: appare quasi come la cancellazione di tali figure professionali.

Tutto ciò e altro ha messo in ginocchio la professione tecnica e il panorama delle professioni tecniche risulta distrutto, saccheggiato. I professionisti, anche attraverso gli organi che li rappresentano a livello nazionale, dovrebbero approntare un'iniziativa forte e coraggiosa a livello governativo per rilanciare realmente le libere professioni tecniche.

Ecco che occorre, anzi urge, una chiara e completa riforma, affinché le criticità descritte non risultino, più che utili strumenti per l'accrescimento e la modernizzazione, come sponsorizzato e promosso, dannose vessazioni (dal latino vexatio-onis derivato da ve-xare "vessare- tormentare") a carico dei liberi professionisti che svolgono il proprio lavoro con onestà e dignità, affrontando ogni giorno grandi difficoltà operative nell'organizzare il proprio lavoro specie in un così grave momento di crisi economica.

Padiglione Cina



Orti urbani

Giuseppe Drago

Per una migliore qualità del paesaggio

Quando per la prima volta l'idea degli orti urbani ha cominciato a circolare in Italia, la proposta è stata accolta dai più con un sorriso ironico e l'aria di chi la sa lunga e ricorda tutti i proverbi del caso, da «la terra è bassa» fino a «l'orto vuole l'uomo morto». Il progetto nazionale "Orti urbani", è stato proposto per la prima volta da Italia Nostra nel 2006, è stato oggetto di un protocollo di intesa con l'Anci nel 2008, Associazione dei Comuni d'Italia, con l'intento di diffondere la cultura del verde e dell'agricoltura tra i cittadini sia nelle città che nelle aree periurbane, per limitare il consumo del territorio, specie agricolo, per la riqualificazione degli stili di vita e per la valorizzazione del paesaggio e dei beni culturali nonché per il miglioramento della qualità dell'ambiente.

Pur nelle differenti caratterizzazioni geomorfologiche dei luoghi, si tende a definire una modalità comune in tutta Italia, partendo dalle linee guida elaborate dalla Facoltà d'Agraria dell'Università di Perugia su come impiantare o conservare un orto, che va inteso nel senso di parco culturale, teso a

recuperare specie in via di estinzione ma anche a coltivare prodotti di uso comune con metodologie scientifiche; ciò costituendo un'unica rete di orti urbani e periurbani in tutta Italia, accomunati da regole etiche condivise, pur nella diversità delle tipologie, degli usi, dei luoghi, dei territori, per rafforzarne l'identità e la conoscenza e favorire lo sviluppo di una economia etica a vantaggio diretto per le comunità.

Molti comuni italiani hanno partecipato all'iniziativa con nuovi orti o con la riqualificazione di quelli già esistenti. Le prime superfici interessate dal progetto nazionale hanno riguardato, in totale oltre 550.000 mq di territorio che in breve tempo si sono estese con lo sviluppo delle aree orticole che, sia grandi metropoli che comuni medio-piccoli, hanno voluto sostenere

Le aree interessate dal progetto nazionale sono in realtà ben maggiori di queste descritte, che rappresentano infatti per molti comuni aderenti solo il primo esempio pilota per riqualificare tutto il proprio territorio con più vasti programmi di agricoltura di



Padiglione Slovenia



qualità a servizio delle città, dando anche al contempo ai cittadini una possibilità di sviluppare un'economia etica in questo difficile momento di

crisi.

Il progetto nazionale Orti urbani non è solo un progetto per avere patate o zucchine a basso costo ma una metodologia ed una filosofia di vita che riavvicina alla terra, che rallenta i ritmi di vita esagerati, che raffredda le menti in momenti di profonda inquietudine, che limita il degrado ed il

consumo del territorio, che conferisce alle città una migliore qualità estetica, che favorisce la socialità ed il confronto tra esperienze diverse, che tutela il patrimonio culturale con un corretto uso economico del territorio. Dunque un progetto che va ben al di là della banale cultura, oggi diffusa, dell'apparenza e dell'immagine, che sfrutta esclusivamente il turismo delle "etichette" massificando i prodotti agricoli in prodotti "tipici" in funzione di un'economia commerciale di pronto e facile consumo.

Gli obiettivi che i progetti degli orti urbani intendono raggiungere sono:

- considerare gli orti come realtà sociale, urbanistica e storica sottraendoli alla marginalità e al degrado;
- dare a questi spazi valore di luoghi urbani di qualità contro il consumo di territorio;
- tutelare la memoria storica degli orti favorendo la socialità e la partecipazione dei cittadini;
- favorire il recupero della manualità grazie alle attività connesse agli orti

Non solo quanto sopra, infatti vi sono progetti di orti come quello ideato dalla Fondazione dell'Ospedale Meyer, "terapeutici", finalizzati a stimolare la guarigione dei bambini ricoverati nel centro di cura che è stato il primo a fare la scelta di rinnovarsi sce-



Padiglione Israele

gliendo i principi della bioclimatica in modo da abbattere i consumi energetici e aumentare il livello di benessere

Un altro esperimento interessante è l'orto dell'abbazia benedettina di Assisi, un orto simbolo dell'iniziativa dal punto di vista della valenza storico-culturale: infatti è annesso all'antica abbazia romanica di San Pietro di Assisi; sociale, è sempre stato destinato nel passato a colture orticole; urbanistica, risulta inserito nel contesto della cinta urbana della città; spirituale, è la diretta espressione del legame dell'uomo con la Terra nel messaggio dell'ordine di San Benedetto da Norcia.

Aderire al progetto è estremamente semplice per qualsiasi comune: è sufficiente una delibera di giunta con la quale si esprime la condivisione al Protocollo di intesa e alle Linee guida agrarie di Italia Nostra, si individuano l'area interessata, la possibile gestione e le coltivazioni da impiantare, poi si redigerà una scheda sintetica informatica da inserire sul sito di Italia Nostra unitamente alle altre già esistenti.

Con questa iniziativa si auspica che in un futuro non lontano il progetto nazionale Orti urbani riguardi tutti i comuni e tutti i territori agricoli per una agricoltura di qualità a servizio delle comunità.



Info... a cura di Nicola Caccavale



• Approvato il Regolamento per il calcolo dei supplementi di pensione

Con nota del 17 marzo 2015 il Ministero del Lavoro di concerto con il Ministero dell'Economia ha comunicato l'approvazione delle modifiche al Regolamento per il calcolo della prestazione supplementare reversibile deliberate dal Comitato nazionale dei delegati nella riunione del 26-27 giugno 2014. Il regolamento modificato è pubblicato sul sito della associazione.



Contributo integrativo su fatture ad esigibilità differita

Il CND, ha approvato la proposta di modifica all'art. 5 del RGP 2012 in forza della quale dal volume d'affari imponibile ai fini del contributo integrativo viene escluso quello derivante da operazioni con IVA ad esigibilità differita. Pertanto, le operazioni fatturate con IVA ad esigibilità differita potranno essere sottratte dal Volume di affari dichiarato a Inarcassa ai fini del versamento del contributo integrativo. Tale modifica è in attesa di approvazione da parte dei Ministeri vigilanti.

Società tra professionisti (STP)

Il CND ha modificato il regolamento di previdenza ritenendo obbligatoria l'iscrizione a Inarcassa degli ingegneri o architetti soci di società tra professionisti che non siano assoggettati ad altra forma di previdenza obbligatoria. La norma è al vaglio dei Ministeri vigilanti per la relativa approvazione.

Indennità di paternità

Il CND, valutata positivamente la proposta del CDA di

estensione ai padri iscritti a Inarcassa della tutela di cui agli artt. 70 e 72 del D.L. 151/2001, delibera di dare mandato allo stesso Consiglio di amministrazione di predisporre l'articolato regolamentare per l'introduzione dell'indennità di paternità da sottoporre al CND per l'approvazione.

Sussidi per figli disabili

Il CND, valutata positivamente la proposta del CDA di eliminazione del tetto reddituale per il riconoscimento dell'indennità a favore di associati con figli conviventi affetti da grave disabilità ex lege 104/92, e di estendere l'aiuto economico anche nel caso di ricovero in istituto di cura, delibera di dare mandato allo stesso Consiglio di amministrazione di predisporre le modifiche regolamentari per la relativa approvazione.

Nuovo regime sanzionatorio

Respinta dal CND la proposta del Cda di rimodulazione della sanzione di cui all'art. 10, comma 1 del RGP 2012, relativa al ritardo nel pagamento dei contributi dovuti e di riconoscimento di riduzione del 50% per chi ha maturato un debito pari o inferiore a 10.000 euro. Altresì respinta quella di riduzione, negli istituti di conciliazione di cui agli art. 13 e 14 del RGP 2012, delle aliquote previste, rispettivamente all'85% in luogo del 70% e al 65% in luogo del 30% qualora il pagamento del dovuto avvenga in unica soluzione entro 60 giorni.



Riunioni del 5 e 29 gennaio, 12 e 26 febbraio, 26 marzo 2015

Cda 5 gennaio

Elezioni 2015 - elettorato passivo

Il Consiglio di Amministrazione, in ordine all'elezione per il rinnovo del Comitato Nazionale dei Delegati per il quinquennio 2015-2020, verificate la regolarità con-



tributiva, convalida la lista definitiva composta da 938 candidati, di cui 457 architetti, 481 ingegneri. Roma la città con il più alto numero di candidati: 61.

Cda del 29 gennaio

Società tra professionisti

Il CdA, a seguito del lavoro svolto dal Comitato ristretto iscrivibilità e della discussione generale avvenuta in Comitato Nazionale Delegati i giorni 27 e 28 novembre 2014, delibera le modifiche regolamentari necessarie per introdurre la obbligatorietà:

1) per le Società Tra Professionisti che abbiano tra i propri soci ingegneri o architetti iscritti ai rispettivi Albi a comunicare ad Inarcassa, con le medesime modalità e nei medesimi termini di cui agli articoli 2 e 3 del RGP 2012, l'intero volume d'affari annuo dichiarato ai fini IVA, quale realizzato nell'esercizio della propria attività; ad applicare, in fattura, a carico dei propri committenti, la maggiorazione percentuale a titolo di contributo integrativo su tutti i corrispettivi rientranti nel volume d'affari prodotto ai fini IVA in proporzione alla quota di partecipazione dei soci ingegneri o architetti iscritti ai rispettivi Albi;

2) la iscrizione ad Inarcassa degli ingegneri ed architetti soci di Società tra professionisti, iscritti ai rispettivi albi professionali e non assoggettati ad altra forma di previdenza obbligatoria.

Indennità di paternità

Il Consiglio di amministrazione delibera di sottoporre al Comitato Nazionale dei Delegati la discussione generale sull'ipotesi di introdurre, in favore degli iscritti ad Inarcassa, forme di tutela della paternità.

Indennità di maternità 2015

Preso atto delle disposizioni fornite dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per la determinazione della quota capitaria annua del contributo di maternità, che sarà possibile solo dopo la approvazione del budget 2014, il Consiglio di amministrazione delibera di continuare ad esigere il contributo in 2 rate (unitamente alla 1^ e 2^ rata dei contributi minimi); in tal caso la prima rata, che avrà natura di acconto, sarà pari al 50% del contributo dell'anno precedente e la seconda rata pari alla differenza tra quanto versato in acconto e l'importo definitivo del contributo deliberato.

Rivalutazione redditi, pensioni, indennità e contributi minimi per il 2015

Visti gli artt. 33 e 34 del Regolamento Generale Previdenza 2012 relativi alla rivalutazione dei redditi per il calcolo delle pensioni e alla rivalutazione delle pensioni e dei contributi il CdA delibera di disporre dal 1° gennaio 2015:

- l'aumento dello 0,2% degli importi dei trattamenti pensionistici erogati da Inarcassa;
- l'aumento da euro 121.350,00 ad euro 121.600,00 del limite di reddito di cui all'art. 4, commi 1 e 2 del Regolamento Generale Previdenza 2012;
- l'aumento, rispettivamente, da euro 45.600,00 ad euro 45.700,00; da euro 68.700,00 ad euro 68.850,00; da euro 80.100,00 ad euro 80.300,00; da euro 91.350,00 ad euro 91.550,00 dei limiti di reddito di cui all'art. 17, comma 3 del Regolamento Generale Previdenza 2012;
- l'aumento da euro 27.250,00 ad euro 27.350,00 del limite di reddito di cui all'art. 21, comma 4 del Regolamento Generale Previdenza 2012:
- l'aumento da euro 2.275,00 ad euro 2.280,00 del contributo minimo soggettivo di cui all'art. 4, comma 3 del Regolamento Generale Previdenza 2012;
- l'aumento da euro 670,00 ad euro 675,00 del contributo minimo integrativo di cui all'art. 5, comma 3 del Regolamento Generale Previdenza 2012;
- l'aumento da euro 185,00 a euro 190,00 del contributo minimo modulare facoltativo di cui all'art. 4, comma 2 del Regolamento Generale Previdenza 2012;
- l'aumento da 1.015,00 euro a 1.020,00 euro del limite di importo per l'erogazione della pensione in un'unica soluzione di cui all'art. 30.2 del Regolamento Generale Previdenza 2012:
- l'aumento da euro 161.800,00 a euro 162.150,00 del massimale del volume d'affari IVA di cui all'art. 26.5 del Regolamento Generale Previdenza 2012;
- l'aumento da euro 10.854,00 ad euro 10.876,00 della pensione minima di cui all'art. 28, comma 1 del Regolamento Generale Previdenza 2012;
- l'aumento da euro 30.350,00 a euro 30.450,00 del valore dell'indicatore della situazione equivalente del nucleo familiare (ISEE) di cui all'art. 28.5;
- l'aumento da euro 110,00 a euro 115,00 dell'importo della sanzione di cui all'art. 2.3 del Regolamento Generale Previdenza 2012, da applicare con riferimento alle scadenze istituzionali relative all'anno 2015;



	enti di rivalutazioned lle pensioni applicazi (art. 33 del RGP 2012	one anno 2015
Anno di produzione del reddito	Incremento % dell'indice 2014 rispetto a quello dell'anno di produ- zione	Coefficiente di rivalutazione
1981 e preced	298,8	3,988
1982	242,8	3,428
1983	198,1	2,981
1984	169,6	2,696
1985	148,2	2,482
1986	134,0	2,340
1987	123,6	2,236
1988	113,1	2,131
1989	99,9	1,999
1990	88,4	1,884
1991	77,0	1,770
1992	67,9	1,679
1993	61,2	1,612
1994	55,1	1,551
1995	47,2	1,472
1996	41,7	1,417
1997	39,2	1,392
1998	36,8	1,368
1999	34,7	1,347
2000	31,3	1,313
2001	27,9	1,279
2002	24,8	1,248
2003	21,8	1,218
2004	19,5	1,195
2005	17,5	1,175
2006	15,2	1,152
2007	13,2	1,132
2008	9,7	1,097
2009	8,9	1,089
2010	7,2	1,072
2011	4,4	1,044
2012	1,3	1,013
2013	0,2	1,002
2014	0,0	1,000

- l'aumento da euro 525,00 a euro 530,00 del limite del contributo evaso di cui all'art. 2.4 del del Regolamento Generale Previdenza 2012, sotto il quale non si applicano le sanzioni, con riferimento alle scadenze istituzionali nell'anno 2015;
- di definire per l'anno 2015 l'indennità giornaliera minima di inabilità temporanea in euro 62 e quella massima in euro 251.

Tassi di interesse sulle rateazioni 2015

Il CdA per tutte le domande di rateazione presentate nel 2015 delibera al 4,0% il tasso di interesse annuo da applicare alla rateizzazione dei contributi e allo 0,5% quello per le sanzioni.

Bilancio Tecnico al 31 dicembre 2014

Deliberato di incaricare lo Studio Olivieri & Associati per la redazione del bilancio tecnico di Inarcassa al 31 dicembre 2014

Deroga al pagamento del contributo soggettivo minimo

Fissato al 31 maggio 2015 il termine per la presentazione della istanza formale (solo online) di deroga dal pagamento del contributo minimo soggettivo 2015, revocabile (sempre e solo online) entro e non oltre il 30 giugno 2015.

Sussidi per figli disabili

Deliberati 39 assegni mensili per l'anno 2015 a favore di associati con figli conviventi affetti da grave disabilità ex 104/92, ciascuno di 303,00 euro.

CdA del 12 febbraio

Contributo integrativo relativo a fatture ad esigibilità differita

Il CdA delibera le modifica all'art. 5 del RGP 2012, di seguito riportate.

A decorrere dal 1° gennaio 2014, ai fini del computo del contributo integrativo dovuto, dal Volume di Affari IVA professionale annuo dovranno essere sottratte le operazioni effettuate nel medesimo anno con IVA esigibile negli anni successivi e sommate quelle effettuate in anni precedenti ma con IVA esigibile nell'anno stesso. Nella comunicazione obbligatoria di cui all'articolo 2 del presente Regolamento, da rendersi



per l'anno 2014, il dichiarante dovrà autocertificare le operazioni effettuate nel periodo tra il 1° gennaio 2010 ed il 31/12/2013 per le quali l'IVA non è ancora divenuta esigibile ai sensi delle norme di cui al paragrafo precedente, e l'ammontare del contributo integrativo già versato sulle stesse, alle aliquote previste alla data di fatturazione in applicazione della normativa vigente ratione temporis.

Per evitare duplicazioni contributive, a partire dalla comunicazione obbligatoria di cui al capoverso precedente, il dichiarante deduce, annualmente, dall'imponibile ai fini del contributo integrativo, i corrispettivi derivati da operazioni con imposta ad esigibilità differita emesse nel quadriennio di cui al paragrafo precedente, per le quali l'imposta sia divenuta esigibile nell'anno oggetto della comunicazione stessa. È comunque dovuto il contributo minimo di cui al comma 3 del presente articolo.

Riscatti e ricongiunzioni

Deliberato di applicare il nuovo Regolamento Riscatti e Ricongiunzioni, in vigore dal 1 gennaio 2015, alle domande di riscatto e ricongiunzione presentate precedentemente al 01/01/2015 e non ancora definite alla data di entrata in vigore del Regolamento stesso.

Indennità di maternità

Il Cda, per una liquidazione anticipata della prestazione sin dal momento della nascita del figlio, senza attendere i tre mesi successivi all'evento, delibera la liquidazione dell'indennità di maternità in favore delle libere professioniste al verificarsi dell'evento tutelato – nascita, aborto, adozione o affidamento – in via provvisoria e salvo definitivo ricalcolo, da effettuarsi al completamento del periodo di tutela previsto dalla normativa di riferimento; inoltre delibera doversi procedere al ricalcolo del trattamento definitivo in presenza di una variazione significativa di importo superiore, in valore assoluto, a 25 euro.

Rinnovo convenzione Inail

Considerata la convenzione sottoscritta con l'Inail il 25 giugno 2012 in tema di accertamento medico legale dello stato di inabilità, invalidità e inabilità temporanea assoluta degli iscritti ad Inarcassa e l'esigenza di estendere tale convenzione al nuo-

vo istituto della Long Term Care e agli incarichi di consulente tecnico nei ricorsi amministrativi e giurisdizionali, viene deliberato di stipulare una nuova convenzione con l'Inail (in anticipo rispetto alla scadenza naturale) in tema di accertamento medico legale dello stato di inabilità/invalidità, dello stato di inabilità temporanea assoluta e dello stato di non autosufficienza degli iscritti ad Inarcassa, nonché di incarichi di consulente tecnico nei ricorsi amministrativi e giurisdizionali.

Regolamento erogazione sussidi figli disabili: eliminazione limite tetto reddituale

Il Cda delibera di proporre al Comitato Nazionale dei Delegati la modifica agli artt. 2.2 lettere b) e c), 4.1 e 4.5 del regolamento per l'erogazione di sussidi al fine di eliminare il tetto reddituale previsto per la concessione di sussidi per figli disabili e di estendere la tutela anche ai figli disabili che, ancorchè non conviventi, siano ospitati in strutture pubbliche e/o private.

Convegni

Il Cda delibera la partecipazione di Inarcassa alla quinta edizione della Giornata Nazionale della Previdenza prevista a Napoli nei giorni 12, 13 e 14 maggio 2015.

Regime sanzionatorio

Il Cda delibera di sottoporre al Comitato Nazionale dei Delegati la proposta di modifica al regime sanzionatorio, a partire dalle scadenze istituzionali decorrenti dal 1/1/2015, secondo i seguenti principi:

- 1. Rimodulazione della sanzione di cui all'art. 10, comma 1 del RGP 2012, relativa al ritardo nel pagamento dei contributi dovuti con applicazione della seguente progressività sui contributi non corrisposti nei termini:
- 0,5% mensile per i primi dodici mesi di ritardo;
- 1% mensile dal tredicesimo al ventiquattresimo mese di ritardo;
- 1,5% mensile dal venticinquesimo mese al trentaseiesimo mese di ritardo;
- 2% mensile dal trentasettesimo mese fino al quarantottesimo mese di ritardo:
- 60% fisso dal guarantanovesimo mese di ritardo.
- 2. Riconoscimento del diritto alla riduzione del 50% delle aliquote sopra previste a favore di coloro che hanno maturato un debito a titolo di contributi dovuti



e non pagati pari o inferiore a 10.000 euro.

Applicazione agli istituti di conciliazione di cui agli art. 13 e 14 del RGP 2012 rispettivamente della riduzione dell'85% in luogo del 70% e del 65% in luogo del 30% qualora il pagamento del dovuto avvenga in unica soluzione entro 60 giorni.

Cda 26 fehbraio

Sostegno alla professione

Il Consiglio, vista la deliberazione adottata dal Comitato Nazionale dei Delegati nella riunione del 27-28 novembre 2014, approva il programma di spesa per l'anno 2015, con decorrenza dal 1 aprile 2015 e scadenza 31 marzo 2016, di cui all'art. 3 comma 5 dello Statuto, ripartito tra le seguenti attività:

1. FINANZIAMENTI

Fondo destinato al finanziamento, in conto interessi, di aiuti economici agli iscritti, per complessivi euro 370.000,00 così ripartiti:

- euro 40.000,00 per prestiti d'onore a giovani iscritti con età inferiore ai 35 anni;
- euro 30.000,00 per prestiti d'onore a professioniste madri di figli in età prescolare o scolare fino all'età dell'obbligo;
- euro 300.000,00 per finanziamenti agevolati agli iscritti.
- 2. FONDAZIONE ARCHITETTI INGEGNERI LIBERI PROFESSIONISTI

Fondo destinato alla Fondazione, per complessivi euro 410.000,00.

3. DIFFUSIONE DELLA CULTURA DELL'INGEGNE-RIA E DELL'ARCHITETTURA

Fondo per complessivi euro 50.000,00.

4. FONDO ASSEGNAZIONE INCARICHI O FINAN-ZIAMENTO BANDI O CONCORSI – ATTRIBUITO IN GESTIONE ALLA FONDAZIONE

Fondo per complessivi euro 400.000,00.

5. SOMMA A DISPOSIZIONE

Fondo per complessivi euro 6.000,00.

Altresì approvati i bandi relativi ai finanziamenti agevolati ed ai prestiti d'onore, entrambi pubblicati sul sito della associazione.

Sussidi per figli disabili

Deliberati 22 assegni mensili per l'anno 2015 a favore di associati con figli conviventi affetti da grave disabilità ex 104/92, ciascuno di 303,00 euro.

Sussidi economici

Il CdA delibera l'erogazione di 3 sussidi a favore di associati per l'importo complessivo di 9.000,00 euro.

Mutui fondiari edilizi

Sulla base del regolamento per l'erogazione dei mutui edilizi (che prevede tra i beneficiari gli iscritti ad Inarcassa, gli Ordini ed i Sindacati di categoria degli architetti e degli ingegneri) ed esaminata la domanda di mutuo presentata dalla Fondazione dell' Ordine degli Ingegneri della provincia di Frosinone per conto dell'Ordine stesso il CdA accoglie l'istanza della suddetta Fondazione che verrà inserita nella prima graduatoria utile dei mutui edilizi.

Patrocini

Concesso il patrocinio di Inarcassa, con uso del logo, al Convegno "Officina impiego contemporaneo – Linguaggi e innovazioni" previsto a Teramo il 28 marzo 2015.

CdA del 27 marzo

Sussidi economici

Il CdA delibera l'erogazione di 3 sussidi per l'importo complessivo di 17.000,00 euro.

Sussidi per figli disabili

Deliberati 12 assegni mensili per l'anno 2015 a favore di associati con figli conviventi affetti da grave disabilità ex 104/92, ciascuno di 303,00 euro.

Provvidenze per danni da calamità naturali

A seguito dell'apertura del bando per l'ammissione ai contributi per danni subiti (delibera consiliare n. 20907/2014 del 30 ottobre 2014) a causa degli eventi meteorologici che hanno colpito, nel mese di ottobre 2014, diverse province della Liguria, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Toscana e Friuli Venezia Giulia il Consiglio, preso atto delle attività svolte dalla "commissione calamità naturali" composta dall'Arch. G. Agostinetto e dall'Ing. N. Caccavale, delibera di erogare contributi reversibili, da restituire integralmente senza aggravio di interessi, ai 5 professionisti richiedenti per un importo complessivo pari a 20.450 euro.



Commissione paritetica Inarcassa-RBM salute

Visti gli articoli 21 e 22 del capitolato di gara per il triennio 2015-2017 per la polizza sanitaria base "Grandi interventi chirurgici e Gravi Eventi Morbosi" e l'articolo 16 del capitolato di gara per la polizza integrativa, i quali prevedono che "la risoluzione di controversie sulla copertura dei sinistri sia demandata di norma ad una apposita Commissione tecnica, composta di tre membri designati uno dalla Contraente e uno dalla Società, uno di comune accordo dalle predette, il Cda nomina l'Ing. Di Loreto.

Gare e Servizi

Il Consiglio di Amministrazione, considerato che il 31 marzo 2015 cesserà l'attuale Convenzione Inarcassa-Willis. delibera di autorizzare una gara comunitaria per l'affidamento della Convenzione RC professionale per un triennio.



Riunioni del 28 gennaio, 25 febbraio e 26 marzo

Prestazioni previdenziali

Nel periodo gennaio – marzo 2015 la Giunta Esecutiva ha liquidato in favore dei professionisti e dei superstiti interessati n. 11 pensioni di inabilità, n. 31 pensioni di invalidità, n. 14 pensioni ai superstiti, n. 59 pensioni di reversibilità, n. 4 pensioni di vecchiaia, n. 35 pensioni di anzianità, n. 12 prestazioni previdenziali contributive, n. 204 pensioni di vecchiaia unificata anticipata, n. 102 pensioni di vecchiaia unificata ordinaria, n. 142 pensioni di vecchiaia unificata posticipata, per un onere complessivo mensile pari a euro 924.491.63.

Inoltre, ha liquidato n. 51 pensioni da totalizzazione di cui 31 di vecchiaia, 15 di anzianità, 3 ai superstiti, 2 di inabilità per un onere complessivo mensile di euro 39.277,66. Ha liquidato n. 7 reversibilità di rendita vitalizia per un onere complessivo mensile pari a euro 63.88.

Infine, ha liquidato n. 97 indennità per inabi-

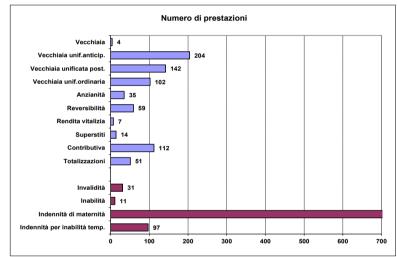
lità temporanea, per una spesa complessiva di euro 461.161.04.

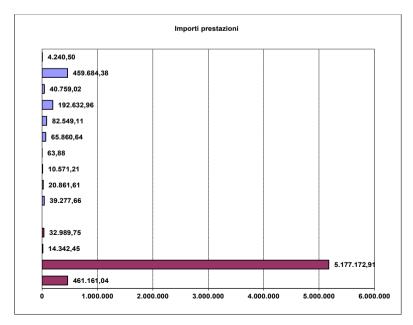
Iscrizioni e indennità di maternità

Sempre nel periodo sono stati iscritti a Inarcassa n. 3.127 nuovi professionisti e sono state liquidate n. 838 indennità di maternità per un importo complessivo pari a euro 5.177.172,91.

In FIG.1 sono rappresentati i dati della Giunta Esecutiva relativi al numero di prestazioni erogate nel trimestre gennaio – marzo 2015 e i corrispondenti importi in migliaia di euro.

Figura1







SCADENZARIO 2015

Iscritti Inarcassa

30 aprile termine ultimo di differimento per il pagamento del conguaglio dei contributi previdenziali relativi all'anno 2013:

31 maggio termine ultimo per la presentazione dell'istanza di deroga all'obbligo di pagamento della contribuzione minima soggettiva (facoltà riservata agli iscritti in possesso dei requisiti previsti dall'art. 4.3 RGP 20l2) da effettuarsi esclusivamente in via telematica;

30 giugno termine ultimo per l'annullamento dell'istanza di deroga, all'obbligo di pagamento della contribuzione minima soggettiva da effettuarsi esclusivamente in via telematica;

30 giugno pagamento prima rata contributi minimi e di maternità e interesse dilatorio per il posticipo del pagamento del conguaglio dei contributi previdenziali relativi all'anno 2013 pari al tasso BCE +4,50% applicato ai giorni di ritardo intercorrenti dal 01/01/2015 alla data di pagamento (non oltre il 30/04/2015);

30 settembre pagamento seconda rata contributi minimi e di maternità;

31 ottobre presentazione Dich. 2014 (*art. 2 del Regolamento Generale Previdenza 2012*) solo per via telematica tramite *Inarcassa on line*. L'omissione o il ritardo della presentazione oltre tale termine comporta una sanzione pari a 115 euro. L'omissione, il ritardo oltre il termine del 31 ottobre e l'infedeltà della comunicazione non seguita da rettifica entro il termine medesimo costituiscono, per l'Ordine professionale di appartenenza, infrazione disciplinare; **31 dicembre** pagamento eventuale conguaglio contributi soggettivo ed integrativo relativi all'anno 2014 (*artt. 4 e 5 del Regolamento Generale Previdenza 2012*).

Pensionati Inarcassa

30 aprile termine ultimo di differimento per il pagamento del conguaglio dei contributi previdenziali relativi all'anno 2013.

30 giugno pagamento prima rata contributi minimi ridotti alla metà oppure pari alla metà degli importi ordinari e di maternità e interesse dilatorio per il posticipo del pagamento del conguaglio dei contributi previdenziali relativi all'anno 2013 pari al tasso BCE +4,50% applicato ai giorni di ritardo intercorrenti dal 01/01/2015 alla data di pagamento (che potrà essere antecedente o coincidente con il 30/04/2015);

30 settembre pagamento seconda rata contributi minimi ridotti alla metà e di maternità;

31 ottobre presentazione Dich. 2014 (*art. 2 del Regolamento Generale Previdenza 2012*) solo per via telematica tramite Inarcassa on line. L'omissione o il ritardo della presentazione oltre tale termine comporta una sanzione pari a 115 euro. L'omissione, il ritardo oltre il termine del 31 ottobre e l'infedeltà della comunicazione non seguita da rettifica entro il termine medesimo costituiscono, per l'Ordine professionale di appartenenza, infrazione disciplinare; **31 dicembre** pagamento eventuale conguaglio contributi soggettivo ed integrativo relativi all'anno 2014 (*artt. 4 e 5 del Regolamento Generale Previdenza 2012*).

Non iscritti ad Inarcassa, Società di Ingegneria, Società di Professionisti, Società tra Professionisti

31 agosto versamento contributo integrativo 2014 (professionisti non iscritti con Partita IVA, Società di Ingegneria, Società tra Professionisti);

31 ottobre presentazione Dich. 2014 (*art. 2 del Regolamento Generale Previdenza 2012*) solo per via telematica tramite *Inarcassa on line*. L'omissione o il ritardo della presentazione oltre tale termine comporta una sanzione pari a 115 euro. L'omissione, il ritardo oltre il termine del 31 ottobre e l'infedeltà della comunicazione non seguita da rettifica entro il termine medesimo costituiscono, per l'Ordine professionale di appartenenza, infrazione disciplinare.

Attenzione

- Per tutti gli iscritti, inclusi i pensionati Inarcassa, che hanno fatto richiesta di versare i contributi minimi 2015 in sei rate bimestrali di pari importo, le scadenze di pagamento nel corso del 2015, sono fissate al 28/02 – 30/04 – 30/06 – 31/08 31/10 – 31/12.
- L'istanza di pagamento rateale deve essere inoltrata solo dalla propria area riservata di Inarcassa On line entro il 26/01/2015.

Le date suindicate rappresentano l'ultimo giorno utile per adempiere a quanto previsto senza incorrere in sanzioni. In caso di scadenze coincidenti con il sabato o con giorni festivi, i versamenti effettuati il primo giorno lavorativo successivo alla scadenza sono considerati nei termini. Chi non avesse provveduto, alla rispettiva scadenza, ad adempiere all'obbligo può inoltrare richiesta di ravvedimento operoso, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento Inarcassa, attraverso l'applicazione telematica su Inarcassa on line.

Prima delle rispettive date di scadenza i relativi MA.V. saranno resi disponibili nella sezione GESTIONE MA.V. della propria area riservata di Inarcassa On line.





MODULO DI ABBONAMENTO DA INVIARE A MEZZO FAX AL NUMERO 0541 622595

Desidero abbonarmi per un anno a:

Firma

Ingegneri	(B)	+ Newsletter Tecnews	(Sett) a	€ 57,00*
Architetti	(R)	+ Newsletter Tecnews	(Sett) a	€ 57 00*

Ufficio richiedente Città

per ricevere le Newsletter abbinate alle riviste oppure le comunicazioni del Servizio Clienti specificare l'indirizzo

* prezzi validi per chi sottoscrive l'abbonamento ed effettua il pagamento entro il 31 dicembre 2014

PREFERISCO PAGARE

- ☐ Anticipatamente, con versamento sul bollettino di c.c.p. n. 31666589 Maggioli s.p.a - Periodici - via del Carpino, 8 47822 Santarcangelo di Romagna oppure con bonifico bancario presso la Cassa di Risparmio di Rimini, filiale Santarcangelo di Romagna: Codice IBAN: IT 20 U 06285 68020 CC0402649596 (allegare alla presente copia del pagamento)
- ☐ A 30 giorni data fattura, con versamento sul bollettino di c.c.p. n. 31666589 Maggioli s.p.a – Periodici – via del Carpino, 8 47822 Santarcangelo di Romagna oppure con **bonifico bancario** presso la Cassa di Risparmio di Rimini, filiale Santarcangelo di Romagna: Codice IBAN: IT 20 U 06285 68020 CC0402649596 (allegare alla presente copia del pagamento)

SERVIZIO CLIENTI



0541 628242 - fax 0541 622595



abbonamenti@maggioli.it





Spazio aperto

a cura di Mauro di Martino

Pensione di vecchiaia posticipata

Il prossimo settembre raggiungerò vent'anni di contribuzione, con un reddito medio rivalutato di circa



Padiglione Santa Sede

40.000 euro all'anno e, nell'accingermi a decidere se chiedere di andare in pensione, gradirei avere alcuni chiarimenti.

Ho visto che, con l'ultima riforma, la prestazione previdenziale contributiva è stata sostituita dalla pensione di vecchiaia unificata: vorrei sapere se nel mio caso, considerando che avrò 73 anni compiuti, la modifica comporta dei miglioramenti oppure no e, nel caso non ci siano sostanziali mutamenti di trattamento, per quale motivo sia stato cambiato il nome, facendo credere agli iscritti di poter contare su una pensione, mentre in realtà resta il semplice trattamento della prestazione previdenziale contributiva (è appena il caso di accennare al fatto che nel 1994, quando mi sono iscritto a Inarcassa, per accedere alla pensione di vecchiaia erano sufficienti 20 anni di contributi).

Da una simulazione di calcolo fatta con i vostri programmi, se chiedo di andare in pensione e continuo a lavorare con l'attuale ritmo, i soldi che prenderò dalla pensione non saranno sufficienti a pagare i contributi che pago sistematicamente ogni anno: spero di sbagliarmi, ma se così non fosse, mi sembra evidente che c'è qualcosa di ingiusto nella riforma.

Inoltre non mi è chiaro per quale motivo la pensione di vecchiaia, denominata "unificata", in realtà abbia trattamenti diversi a seconda delle situazioni (anni di contribuzione): secondo la mia opinione, è logico che il trattamento dovrebbe dipendere dagli anni di contribuzione e dai redditi dichiarati, ma la "formula" dovrebbe essere uquale per tutti.

Mi fareste cosa molto gradita se poteste pubblicare sulla nostra rivista le mie domande con relative risposte.

Un iscritto

È da precisare che nel 1994, anno di prima iscrizione del collega, i requisiti per l'accesso alla



pensione Inarcassa erano determinati in 30 anni di anzianità contributiva e 65 anni di età anagrafica. Sino al 31.12.2012 gli iscritti che all'età di 65 anni non raggiungevano il requisito minimo di contribuzione potevano richiedere – in presenza di almeno 5 anni di anzianità previdenziale – la prestazione previdenziale contributiva (PPC) che determinava il trattamento in base al montante dei contributi versati le non in base al reddito medio dichiarato) rivalutati in relazione a quanto previsto dal regolamento.

La Riforma previdenziale Inarcassa ha introdotto – dal 1º gennaio 2013 – l'istituto della pensione di vecchiaia

unificata, così denominata in quanto sostituisce la pensione di vecchiaia, di anzianità nonché la prestazione previdenziale contributiva (fatti salvi gli effetti delle norme transitorie che prevedono il calcolo pro rata, salvaguardando per le anzianità maturate fino al 31 dicembre 2012 il metodo di calcolo previgente).

La pensione di vecchiaia unificata si consegue:

- a 63 anni in presenza dell'anzianità contributiva minima (31 anni nel 2015);
- al compimento dell'età pensionabile ordinaria (65 anni e 6 mesi nel 2015):
- al compimento di 70 anni di età, indipendentemente dall'anzianità previdenziale maturata.

Tale ultima prestazione è determinata utilizzando il sistema di calcolo contributivo a tutto il periodo di iscrizione e contribuzione.

Infatti l'art. 20 del Regolamento Generale di Previdenza 2012, stabilisce che "Nel caso in cui non si raggiunga il requisito di anzianità contributiva minima di cui al comma 1 anche la quota relativa alle anzianità anteriori al 01/01/2013 sarà calcolata con le modalità di cui all'art. 26 del presente Regolamento" (l'art. 26 del Regolamento Generale di Previdenza di-

Padiglione Giappone



sciplina il calcolo contributivo della pensione). Inoltre il nuovo Regolamento Generale ha disposto che, a decorrere dal 01.01.2013, il contributo integrativo corrisposto da ciascun iscritto è retrocesso, ai fini previdenziali, nel proprio montante individuale secondo le percentuali indicate dallo stesso articolo (nel Suo caso è applicabile l'aliquota del 25% in quanto pensionato di altro ente).

Precedentemente non era previsto che il contributo integrativo entrasse nel calcolo della pensione.

Per quanto riguarda la Sua contribuzione futura da pensionato iscritto, se continuerà a svolgere la libera professione, a decorrere dalla data di pensionamento, sarà tenuto al versamento dell'intero contributo di maternità nonché al versamento del contributo soggettivo minimo e del contributo integrativo minimo nella misura ridotta del 50% (salvo l'eventuale contribuzione eccedente i valori minimi).

Questa ulteriore contribuzione darà luogo ad un incremento del trattamento pensionistico (sempre con il sistema di calcolo contributivo) trascorsi 5 anni di ulteriore iscrizione e contribuzione o al momento della Sua definitiva cancellazione quale iscritto attivo da Inarcassa.



5 concorsi per le scuole a Bologna

Oltre Il concorso di Città delle Scienze

Cinzia Prestifilippo

Il 20 febbraio sono stati pubblicati i codici dei 15 migliori progetti per la ricostruzione di "Città delle Scienze" di Napoli, che accederanno alla 2ª fase. Al 20 gennaio (data di scadenza per la consegna dei plichi relativi alla prima fase) il sito web della Fondazione ha avuto 10.000 visite; sono state presentate oltre 100 domande, e sono stati presentati 98 plichi contenenti le proposte progettuali¹.

Il massimo riserbo sull'andamento dei lavori della giuria durante la prima fase è d'obbligo; entro il mese di maggio sapremo chi sarà il vincitore di questo concorso sul quale la Fondazione ha puntato molto per farlo divenire il bando – modello per una progettazione di qualità.

Sulla scorta di questa prima esperienza, il 27 febbraio è stato firmato un protocollo tra Comune di Bologna, Inarcassa e Fondazione Inarcassa ove quest'ultima si impegna, a propria cura e con proprio contributo spese, in sinergia con il Comune di Bologna e gli Ordini professionali degli architetti e degli ingegneri della provincia di Bologna, a redigere cinque bandi di concorso di progettazione per altrettante scuole bolognesi, da svolgersi in due fasi: una prima ove i concorrenti evidenzieranno l'idea attraverso elaborazioni schematiche; una seconda, da effettuarsi tra i progetti meritori selezio-



Padiglione Giappone

1 Per ulteriori approfondimenti si può visitare la pagina dedicata sul sito della Fondazione: http://fondazionearching.it/site/aggiornamento/avvisi_2

nati nella prima fase, ove ai concorrenti verrà richiesta la stesura di un progetto architettonico preliminare. Tra questi, per ciascun concorso, verrà selezionato il progetto vincitore e ad esso verrà assegnato l'incarico per lo sviluppo di tutte le fasi di progettazione. Al concorso potranno partecipare sia gli architetti e gli ingegneri italiani che svolgono attività libero professionale nei modi consentiti dalla legge, che gli architetti e



Padiglione Italia

gli ingegneri che hanno residenza in uno stato membro dell'Unione Europea e sono abilitati all'esercizio della professione secondo le regole in vigore nei relativi Paesi di appartenenza. "Abbiamo fortemente voluto questo progetto innovativo e sostenuto dichiara Paola Muratorio. Presidente di Inarcassa – il Comune di Bologna in questa iniziativa, che coniuga sviluppo del Paese e sostegno della professione. I bandi di concorso infatti contribuiranno

anche ad assicurare un ritorno per l'occupazione

di architetti e ingegneri. Inarcassa sarà sempre presente negli investimenti che, oltre a garantire il giusto rendimento, costituiscono delle opportunità per le nostre professioni".

"Si tratta di un progetto fortemente innovativo, di partenariato pubblico-privato, il primo in Italia, e Bologna costituirà lo standard di riferimento; il progetto coniuga gli obiettivi di valorizzazione del patrimonio pubblico con quelli di ammodernamento e rigenerazione degli edifici scolastici" – sottolinea il Sindaco di Bologna, Virginio Merola –. "Presto si apriranno i bandi di concorso rivolti ad architetti e ingegneri che ci aiuteranno a realizzare nuove scuole coniugando bellezza architettonica a funzionalità, nel pieno rispetto della sostenibilità e in grado di consentire lo sviluppo di una didattica innovativa e di favorire modalità nuove di utiliz-

zo degli spazi scolastici, sempre più come luoghi dell'educazione, anche extrascolastica, e di aggregazione sociale. Nelle scuole e dalla capacità di educare, infatti, si imposta il futuro delle nuove generazioni e Bologna pone in questo progetto il massimo impegno".

Il fine è promuovere un modello innovativo di alta qualità, intesa non solo come categoria estetica e funzionale, ma anche come innovazione tecnologica, caratteristiche costruttive ed impatto sull'ambiente, per la realizzazione di nuove scuole, a partire dalle linee guida per l'edilizia scolastica del MIUR volte a garantire edifici sicuri, sostenibili, accoglienti e adeguati alle più recenti concezioni della didattica.

I protocolli sottoscritti attuano quanto previsto con la decisione dell'Amministrazione Comunale di co-



stituzione di un Fondo immobiliare "Scuola" per la realizzazione di cinque nuovi complessi scolastici, dalle scuole d'infanzia alle scuole secondarie di primo grado, per un totale di circa 1.800 nuovi posti e un investimento di circa 30 milioni di euro: un progetto fortemente innovativo di partenariato pubblico-privato, il primo in Italia che coniuga gli obiettivi di valorizzazione del patrimonio pubblico con quelli di ammodernamento e rigenerazione degli edifici scolastici. Un progetto che ha preso il via con la sottoscrizione del primo protocollo tra Comune di Bologna e MIUR.

La sinergia tra risorse pubbliche e private consentirà di mobilitare risorse importanti per garantire

scuole belle e sicure a studenti, docenti e famiglie, tenuto conto del contributo di cinque milioni di euro concessi dal MIUR, dell'interesse mostrato da INARCASSA nonché da INVIMIT (società di gestione del risparmio del Ministero dell'Economia e delle Finanze), che in qualità di investitori istituzionali potrebbero contribuire molto positivamente al raggiungimento degli equilibri finanziari del Fondo stesso, consentendo di realizzare gli investimenti nei nuovi complessi scolastici e mantenendo contenuti gli oneri a carico del Comune di Bologna per l'utilizzo delle scuole.

Le prime scuole saranno realizzate per l'anno scolastico 2017-2018.

I PASSAGGI SALIENTI

- Luglio 2012: il Comune di Bologna ha sottoscritto con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) un Protocollo d'intesa che ha dato avvio ad un progetto "pilota";
- Ottobre 2012: il Comune di Bologna ha sottoscritto con INARCASSA un Protocollo d'intesa finalizzato a promuovere ed attivare la costituzione del Fondo immobiliare scuole;
- Aprile 2014: con Decreto Dipartimentale n. 156 del 17/4/2014 il MIUR ha ammesso il Comune di Bologna tra i beneficiari del finanziamento, di cui alla sopra citata Direttiva ministeriale del 26/3/2013, assegnando un contributo di 5 milioni di euro:
- Settembre 2014: è stato sottoscritto un Protocollo d'Intesa con il MIUR per la costituzione di un Fondo immobiliare finalizzato alla costruzione dei cinque nuovi complessi scolastici e definizione degli indirizzi prioritari che dovranno caratterizzare l'intera operazione;
- Dicembre 2014: INVIMIT società di gestione del risparmio del Ministero dell'Economia e delle Finanze, costituita nel 2013 per contribuire positivamente allo sviluppo e alla valorizzazione dei patrimoni immobiliari pubblici preso atto del progetto del Fondo immobiliare del Comune di Bologna, ha espresso un primo interesse all'operazione, coerente con le proprie finalità, riservandosi successive e più approfondite verifiche nell'ambito di una più articolata e formale manifestazione d'interesse;
- Gennaio 2015: INARCASSA, dopo la sottoscrizione del protocollo citato del settembre 2014, oltre ad avere confermato il proprio interesse ad investire nel Fondo, ha altresì mostrato interesse ad acquisire, con il coinvolgimento della propria Fondazione senza scopo di lucro, i progetti delle nuove scuole mediante concorsi di progettazione a procedura aperta in due fasi, per promuovere al più alto livello qualitativo un modello innovativo per la realizzazione di nuove scuole, a partire dalle linee guida per l'edilizia scolastica in corso di predisposizione da parte del MIUR, finalizzate a garantire edifici scolastici sicuri, sostenibili, accoglienti e adeguati alle più recenti concezioni della didattica, sostenute dal percorso di innovazione metodologica intrapreso grazie alla progressiva diffusione delle ICT nella pratica educativa, aperti al territorio come utilizzazione pubblica, anche al di fuori dell'orario scolastico.



Split payment: quando l'unione fa la forza (di una categoria)

Marco Senese

Nel corso del 2014, in virtù dell'organizzata attività del monitoraggio, la Fondazione Inarcassa ha costituito un gruppo di lavoro con società specializzate al fine di avviare una seria attività di sensibilizzazione dei gruppi parlamentari in occasione dell'emanazione di leggi e regolamenti che attengono principalmente l'attività libero professionale degli architetti e degli ingegneri.

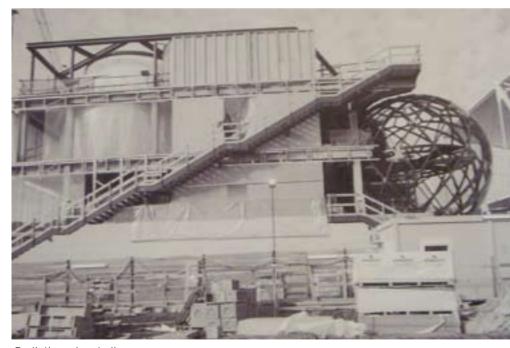
Una delle prime attività è stata avviata in contrasto all'art. 44, comma 7 della Legge di Stabilità 2015-2017, ove veniva prevista anche per noi liberi professionisti la nuova procedura definita "split payment". La proposta emendativa predisposta è riuscita ad escludere dall'ambito di applicazione i servizi già gravati da ritenuta alla fonte quindi tutte le prestazioni rese dai liberi professionisti. Tale modifica ottenuta su iniziativa della Fondazione, con il grande aiuto di molti colleghi che si sono attivati, ha evitato l'imposizione di un altro gravoso

onere. L'approvazione dello "split payment", infatti, avrebbe comportato per i professionisti, già gravati dalla ritenuta d'acconto IRPEF alla fonte, una significativa riduzione dei "flussi di cassa" a breve termine configurando, di contro, un consistente credito d'imposta esigibile, però, solamente nel medio termine.

Ma il successo maggiore di questa attività è stata l'azione massiva, determinante, dei colleghi ingegneri e architetti che, sensibilizzati dalla Fondazione, hanno contattato i componenti della commissione bilancio della Camera con post e tweet sui social network più popolari, segnalando loro la pericolosità dello split payment per i professionisti e invitandoli alla modifica: questa azione di sensibilizzazione, efficace soprattutto a mezzo Twitter con l'hastag #salviamoleprofessioni, è riuscita ad intercettare e sensibilizzare l'attività legislativa. I liberi professionisti ci sono e, con la Fondazione, sanno far sentire la loro (importante) voce.

SPLIT PAYMENT

Tradotto in italiano come "separazione" o scissione del pagamento è l'operazione contabile che prevede, se applicata alle fatture che i professionisti emettono verso le pubbliche amministrazioni, il pagamento dell'Iva direttamente all'erario. Questa pratica, insieme all'applicazione della ritenuta in acconto ha lo scopo di anticipare il pagamento dell'imposta aumentando la liquidità a disposizione dell'erario a scapito, ovviamente, della liquidità dei professionisti.



Padiglione Azerbaijan



Urban Fab Lab e Corsi online

Cinzia Prestifilippo

La formazione secondo la Fondazione

Dando risposta ai propri obiettivi statutari, la Fondazione Inarcassa continua a implementare ed arricchire i momenti di formazione professionale altamente qualificati, talvolta unici nel loro genere. Come anticipato nell'articolo pubblicato sul numero 3-2014, il 14 novembre a Pistoia si è tenuto il workshop sulla progettazione digitale parametrica 3D all'interno della manifestazione "3gA - 3 Giornate di Architettura", organizzata dall'Ordine degli Architetti di Pistoia. L'edizione del 2014, incentrata sul tema "Comunicare la trasformazione" e quindi sull'analisi delle trasformazioni del paesaggio architettonico, sul mutamento del tessuto sociale e l'osservazione della natura antropizzata, si lega

perfettamente allo *Urban Fab Lab* dell'ing. Paolo Cascone e del suo Co-design Lab: impossibile per la Fondazione farsi sfuggire l'occasione di essere presente e contribuire con un'iniziativa importante ed eccellente quanto l'evento pistoiese.

La manifestazione 3gA, tenutasi nella prestigiosa cornice del palazzo comunale di piazza Duomo, ha riscosso un grande successo: nel corso delle cinque giornate sono state registrate quasi 600 presenze, con la partecipazione di un ampio pubblico di studiosi, addetti ai lavori, ma anche studenti e cittadini che hanno seguito le presentazioni ed i dibattiti con grande interesse,. Un vero e proprio festival diffuso che ha saputo conquistare molti spazi della città di

Pistoia, coinvolgendone luoghi-chiave e istituzioni. L'evento ha avuto risonanza anche sulla stampa e la TV, e a seguito del grande interesse dimostrato per i contributi presentati dai vari relatori, verranno pubblicati, anche per questa edizione della 3qA, qli atti congressuali. Il workshop organizzato dalla Fondazione ha registrato il tutto esaurito sin dai primi giorni: i fortunati che hanno potuto partecipare all'evento, completamente gratuito, come tutti quelli della 3qA, hanno assistito alla lezione di Paolo Cascone e hanno visto in azione le ultime tecnologie in materia di progettazione parametrica tridimensionale: stampanti che su input di un



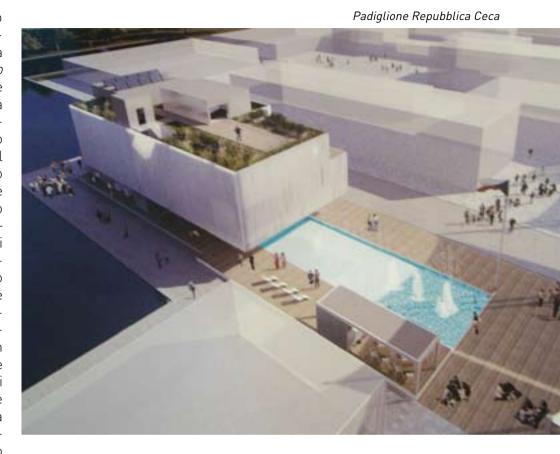
Padiglione Germania



computer lavorano il legno o la plastica per dare letteralmente corpo alle idee. L'idea del workshop *Urban Fab Lab* nasce dal legame di Cascone con l'Africa, dalla quale ha appreso la capacità di ottimizzazione (saper fare molto con poco) e la simbiosi con il paesaggio, seppure questo ponga grossi limiti; ciò che l'ha affascinato è il processo ("un'architettura senza architetti") e le sue molteplici implicazioni nell'applicazione di tale concept al processo produttivo, che può spaziare dal singolo oggetto all'edificio, alla dimensione urbanistica. Il progetto di Co-design Lab, finanziato dal MIUR, è quello di essere un centro di ricerca che vuole sviluppare mediante diversi partner la formazione e la divulgazione scientifica sull'approccio

morfogenetico alla progettazione tout court.

Difficile non intuire le enormi potenzialità intrinseche di questi mezzi, che possono realizzare "dal cucchiaio alla città" con un grande apporto alla progettazione e di grande impatto sulla committenza. Restando sempre in materia di formazione, nei prossimi mesi [siamo a febbraio, ndr] i soci della Fondazione potranno accedere ai corsi online, erogati tramite apposita piattaforma di e-learning di proprietà dell'Università degli Studi di Perugia e (per il 2015) totalmente gratuiti; sono inoltre all'esame ulteriori ipotesi di convenzione anche con il supporto di alcuni Ordini professionali per consentire l'accesso a tutti i professionisti (non solo agli iscritti Inarcassa). Questi sono alcuni dei corsi a breve disponibili: corso di formazione in miglioramento sismico di complessi storici monumentali sottoposti a vincolo (tenuto dal Prof. Ing. Antonio Borri, I° e II° modulo); corso di formazione in progettazione architettonica e strategie tecniche in ambito sismico: dallo smart building alla smart



city (Prof. Arch. Paolo Verducci, I° e II° modulo); corso di formazione su fondi e finanziamenti europei (Dott.ssa Silvia Ciotti; già nel 2013 la Fondazione aveva organizzato un seminario tenuto dalla stessa Ciotti, disponibile in streaming nell'area riservata del sito www.fondazionearching.it).

Tale modus operandi della Fondazione tende ad identificare costantemente le sollecitazioni e gli strumenti per favorire un accrescimento della professionalità e della qualità della prestazione tecnica, nella consapevolezza che il contesto professionale all'interno del quale architetti ed ingegneri operano nella solitudine del proprio studio, il che produce una certa difficoltà nella strutturazione dei soggetti agenti sul mercato; di qui l'opportunità di fornire a coloro che vivono esclusivamente di libera professione strumenti operativi che travalichino le possibilità organizzative ed economiche del singolo, così da essere più competitivi e in grado di garantire l'alta qualità per la quale la nostra professione si vuole distinguere.

NON DISTRARTI

Sostieni la **TUA professione**, iscriviti alla **Fondazione**!



www.fondazionearching.it



Dai sindacati

Bruno Gabbiani, Presidente **ALA-Assoarchitetti**: Nuove forme d'esprimere la politica della professione

Negli ultimi cinque anni, gli effetti della crisi economica e l'intensificazione dell'uso dei New Media (in particolare di Twitter e Facebook), hanno fornito cause e mezzi per l'agglomerarsi di nuove forme di protesta, di cui ricordiamo le maggiori sigle: Indignados, Occupy Wall Street, Piazza Tahrir. Contemporaneamente in Italia. l'acuirsi della crisi dell'economia e le manovre dei Governi Berlusconi e Monti. hanno reso evidente la contrapposizione d'interessi tra liberi professionisti "datori di lavoro" e liberi professionisti "prestatori d'opera" con partita IVA individuale. Un fermento e disagio, che hanno fatto maturare in molti colleghi un senso mai percepito prima, d'urgente condivisione delle sorti e d'appartenenza, non già nei confronti delle tradizionali Associazioni sindacali o culturali, né tantomeno nei confronti degli Albi professionali, quanto piuttosto verso le nuove e più plastiche forme "Smart" d'aggregazione d'interessi, offerte dalle Reti Sociali. Così dopo il 2010, grazie al Web ed ai Social Networks, sono nate comunità tutte formate da ingegneri, architetti e tecnici, di cui citiamo a memoria alcune sigle: "Iva Sei Partita", "150K Architetti", "Amate l'Architettura", "Architetti Italiani", "Ordine degli Architetti di Facebook", "Comitato Professioni Tecniche".

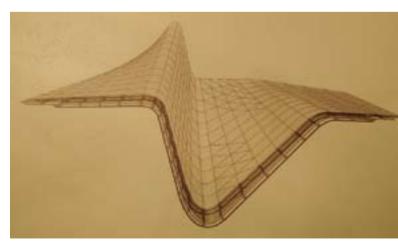
Gruppi più o meno longevi, a volte confinati in una sola città, spesso focalizzati su uno specifico problema della professione o di gruppi di professionisti, che hanno generalmente espresso, in modo più o meno aggressivo, posizioni politiche autonome, a volte originali (mentre nel medesimo periodo, dobbiamo riconoscere che gli organismi istituzionali e anche gli stessi sindacati di rappresentanza, di politica delle idee ne hanno fatta poca).

Il fenomeno è probabilmente da leggere nel quadro

della generale disaffezione degli italiani per il sistema delle deleghe della rappresentanza, ma letto in positivo, fa anche comprendere che la voglia di fare politica è diffusa, pur se segue canali differenti da quelli del passato anche recente.

Certo chi aderisce su internet spesso non versa quote, concede un'adesione poco impegnativa, può cambiare idea e schieramento in un baleno, non è tenuto a presenze, ma se la può cavare con un tweet o un like ogni tanto. Tuttavia sarebbe un errore non tentare d'interpretare queste tendenze, che devono farci almeno riflettere se è ancora possibile la rappresentanza unitaria di professionisti, che nella quotidianità esercitano in forme che sono in contrasto tra loro: titolari di studi organizzati, consulenti isolati, principianti, partite IVA, dipendenti pubblici e privati, docenti, pensionati. Tutti sono iscritti ai medesimi Albi, ma veramente in pochi esercitano la professione a tutto tondo, poiché per questioni di sopravvivenza si sono adattati alla domanda e quindi frazionati in nicchie e micro-nicchie di specializzazione.

Ci piacerebbe che su questi argomenti s'aprisse un dibattito, che vorremmo ospitare sul sito, www.assoarchitetti.it.



Padiglione Italia





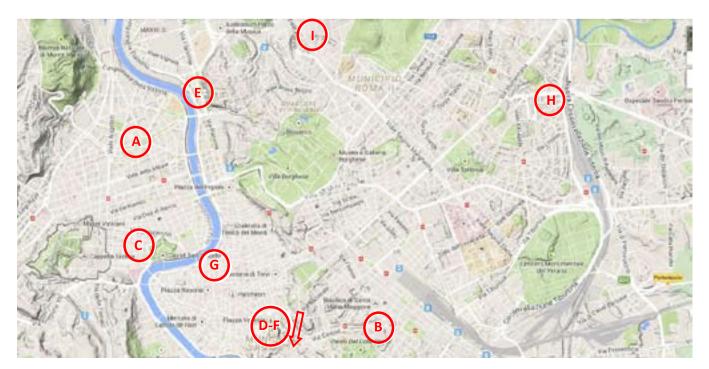
Itinerari

a cura di Paolo Caggiano

Mario De Renzi appartiene alla generazione di architetti romani che hanno lasciato, tra gli anni Venti e Cinquanta, un'impronta precisa nel panorama edilizio della capitale, città dove ha inizio la sua lunga attività, come collaboratore nello studio di Alberto Calza Bini. Le radici del suo lavoro affondano nella profondità della tradizione laziale e romana, sulla quale egli trova una propria identità culturale che, esplorando una pluralità di linguaggi, tende a sfuggire a qualunque definizione. De Renzi, più artista che tecnico, elabora fin dall'inizio temi interni alla cultura dominante, orientati però in senso antiretorico ed arricchito da moltissime risonanze di impostazione "straniera"; così accanto ai temi del sei-settecento romano sono frequenti nella sua pro-



duzione artistica, almeno fino alla metà degli anni Venti, citazioni dalla scuola viennese o echi di Jugendstil. La sua opera di questo periodo denuncia infatti una scelta essenzialmente poetica, che gli consente grande libertà nell'uso degli stili. Nei valori della tradizione vede un riferimento necessario allo sviluppo della modernità. La chiave di lettura della sua produzione, tra gli anni Venti e Trenta, può essere infatti colta solo attraverso la percezione della sottile ambiguità fra tradizione e innovazione. Agli inizi degli anni Trenta in occasione di grandi concorsi pubblici, inizia una feconda collaborazione fra De Renzi e Libera, appartenenti ufficialmente alle opposte tendenze, che sarà fonte di arricchimento per entrambi e porterà alla elaborazione di architetture esemplari nel panorama italiano; insieme realizzano, tra le tante opere anche i Padiglioni italiani nelle esposizioni internazionali di Chicago (1933) e Bruxelles (1935) nei quali è chiaramente espressa la rappresentazione popolare del regime. Tra la metà degli anni Trenta e la metà degli anni Quaranta. De Renzi definisce una linea di ricerca che, seppur fondata sul proprio repertorio di soluzioni, trova ampie libertà interpretative nel vocabolario linguistico del Movimento Moderno. Rimane comunque evidente una certa resistenza verso la cultura "razionalista" che egli rifiuta di accettare pedisseguamente, perché teso verso problemi di concretezza tipologica e architettonica basati sulla continuità con le tradizioni costruttive della città antica; per lui è fondamentale che alcune regole proprie dell'architettura costituiscano il tramite tra consuetudine edilizia e nuovo linguaggio. La produzione di De Renzi, compresi i progetti non attuati, costituisce guindi nel suo insieme un'esauriente documentazione dell'affascinante intreccio di tendenze dell'epoca e nelle pagine che seguono se ne illustrano alcuni esempi.



A Casa per i dipendenti del governatorato 1925/29

con L. Ciarrocchi Viale G. Mazzini 73 Via G. Andreoli 2



L'edificio palesa la tendenza ad un classicismo moderno. liberato dal superfluo, tipica del modello piacentiniano. Le facciate si caratterizzano per la presenza di paraste concave nel basamento. Le vistose decorazioni sui prospetti, sono elementi distintivi di una committenza borghese. L'equilibrio delle proporzioni, era in origine affidato ad un sapiente impiego dei colori, purtroppo oggi rimpiazzati da una piatta monocromia.

C Scuola Pontificia 1932 con A. Calza Bini Piazza Adriana 21



La costruzione occupa un intero isolato di forma pressoché triangolare, diviso internamente in due corti. L'interesse maggiore per questo complesso edilizio è rivolto all'aspetto tecnicotipologico del disegno della pianta, misuratamente pulito, in particolare per l'opportuna dislocazione dei corpi scala in posizione angolare. Si fa uso di elementi del barocco e barocchetto romano per la composizione dei prospetti sulle vie pubbliche.

BVillino Cappellini 1929/31 Via Mecenate 8e Via delle Terme di Traiano



La semplicità compositiva degli alzati di questo elementare volume impostato su una pianta rettangolare, sembra aver riguardo per le vicine emergenze monumentali. La facciata principale è ritmata da bucature seriali interrotte al centro da un arco di trionfo. Nel prospetto sul giardino retrostante. dove affacciano le aule. i vuoti predominano sui pieni. Entrambi i prospetti sono impreziositi da dettagli decorativi.





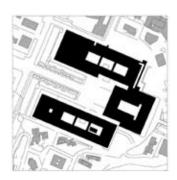


D Palazzo postale all'Aventino 1933/35 con A. Libera via Marmorata 4



L'edificio spicca, tra le altre palazzine, con le sue logge a sbalzo e le grandi aperture continue, della facciata sul lungotevere: l'orizzontapredomina lità, data dall'alternarsi equilibrato di fasce piene e zone d'ombra, caratterizzate anche da persiane a nastro scorrevoli, oggi eliminate. Il resto degli alzati presenta superfici intonacate e rigate a moduli quadrati, entro cui sono contenute più serie di bucature quadrate.

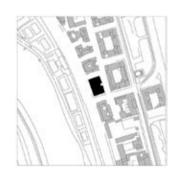
F Edifici e piazza delle Forze Armate (oggi archivio di Stato) 1940/43 con L. Figini e G. Pollini EUR -Piazzale degli archivi



Organismo dalle forme squadrate ed elementari, che si connota per il forte slancio razionalista. Volume essenziale. primario, caratterizzato dal contrasto tra la solidità delle masse regolari e il dinamismo formale. trasmesso dalla maglia diagonale dei due prospetti dei corpi avanzati. Sulle testate sono poste infatti due finestre a losanghe simmetriche. La varietà delle parti

non indebolisce l'unità dell'insieme





Il complesso di edifici è realizzato sulla base del progetto vincitore di un concorso del 1938. Durante l'Esposizione Universale doveva essere destinato ad ospitare i musei della Marina. Esercito e Aeronautica. L'edificio centrale è stato quello maggiormente modificato rispetto allíidea progettuale del concorso, per rispettare le richieste del bando che richiedeva "criteri di equilibrio e di classica sensibilità".







La facciata di questo palazzo, arricchita da rivestimenti pregiati segue la composizione del palazzo cinquecentesco. Il travertino del basamento raggruppa due piani. il resto delle superfici, trattato a mattoncini. unifica i successivi tre ed in sommità si conclude con un attico sostenuto da 10 colonne toscane. Il linguaggio utilizzato media sapientemente la brutalità del vicino palazzo fascista e il tessuto della città storica.

H Quattro palazzine INA Casa 1950/53 Via O. Tommasini 16-24 Via A. Venturi 19-24



L'edificio, composto da due alloggi duplex ed uno simplex, ricerca nuovi campi di forza espressiva nei prospetti, attraverso la plasticità dei bow-window e planimetricamente mediante l'adattabilità della zona giorno alle diverse esigenze. La realizzazione, seppur derivante da un primo progetto di impronta razionalista, di cui ne mantiene i caratteri in pianta, sembra influenzato dai concetti dell'architettura organica.

GPalazzo per uffici 1950/52 Largo Toniolo 6



Un gruppo di edifici su un'area limitata, che non permette di impostare un progetto a scala urbanistica. Tre palazzine hanno un solo corpo scala, che serve quattro alloggi; una ha invece tre alloggi per piano. Qui si esprime al meglio la maestria e la sicurezza nel gestire la disposizione planimetrica degli spazi, maturata con la palazzina Furmanik. I prospetti perdono però forza espressiva rispetto alle precedenti esperienze degli anni '30.

Villino 1954/56 con R. Nicolini Via B. Oriani 22









Bibliografia: L. Spinelli a cura di "De Renzi e Roma", allegato a DOMUS n. 730, Milano, Editoriale Domus, Settembre 1991; Neri Maria Luisa, Mario De Renzi L'architettura come mestiere 1897-1967, Roma, Gangemi, 1992. L'illustrazione a pag. 82 ritrae un dettaglio della facciata dell'edificio postale all'Aventino (D). Le foto sono dell'autore. Si ringrazia P. Bugiani per la preziosa collaborazione e disponibilità.



Building the Expo

Luisella Garlati

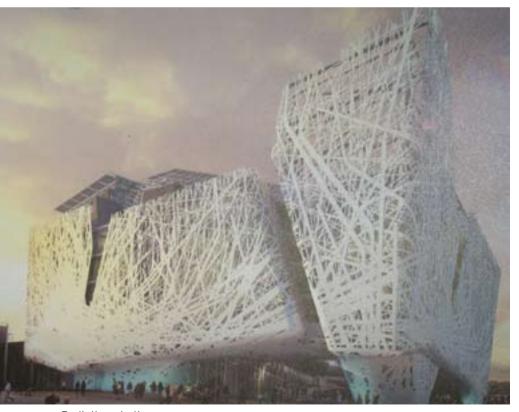
Presentati a Milano nel corso della manifestazione fieristica MADE expo, che ha avuto luogo dal 18 al 21 marzo 2015, i progetti dei padiglioni nazionali per Expo 2015.

L'evento, organizzato da MADE expo e curato dal Politecnico di Milano, è consistito con una mostra curata da Luisa Collina con il coordinamento scientifico di Laura Daglio, entrambe del Politecnico di Milano, che espone in anteprima di oltre 30 progetti dei padiglioni nazionali, con disegni, foto e video di cantiere, dettagli costruttivi, campioni materiali.

Durante le giornate espositive si sono poi alternati vari gruppi di progettazione che hanno illustrato il proprio progetto partendo dall'idea iniziale fino al dettaglio della realizzazione, con interventi, proiezione di disegni di progetto, video girati in corso di realizzazione, fotografie e rendering.

Sono Intervenuti 15 studi tra i più importanti al mondo:

- Padiglione Italia Nemesi & Partners;
- Padiglione Brasile IPARCH | Stefano Pellin;
- Padiglione Angola AA&MUSE Architecture Department Masterplanstudio Milano | Federico Acuto:
- Padiglione Cina Studio Link-Arc | Ychen Lu;
- Padiglione Germania Studio Schmidhuber | Lennart Wiechell:
- Padiglione Azerbaijan Simmetrico network
 Michele Tadini (arassociati) Aldo Giordano (iDeas)
 - Padiglione Colombia Studio Cardenas | Mauricio Cardenas Laverde:
 - Padiglione Giappone Studio Ishimoto | Marco Corbella:
 - Padiglione Israele Knafo Klimor Architects | David Knafo;
 - Padiglione Russia Studio Speech | Sergei Tchoban;
 - Padiglione Banca Intesa corporate Studio Michele De Lucchi | Alberto Bianchi:
 - Padiglione Coca Cola Peia Associati | Giampiero Peia;
 - Padiglione USA Studio Biber Architect | James Biber;
 - Padiglione corporate Vanke Studio Daniel Libeskind | Agostino Ghirardelli;
 - Padiglione Spagna b720 Fermin Vazquez Arquitectos | Fermin Vazquez;
 - Padiglione Emirati Arabi Uniti
 Studio Foster & Partners.



Padiglione Italia



Padiglione Slow Food

Su uno schermo gigante vengono continuamente proiettate le immagini riprese durante i lavori di costruzione del sito expo: immagini riprese dall'alto da droni, che dimostrano il progredire della costruzione ed urbanizzazione ed altre scattate in cantiere.

Colpisce la varietà e la fantasia nella concezione dei singoli spazi nazionali o di organizzazioni e enti come Intesa San Paolo. Save the Children. Coca Cola, Caritas, Slow Food, ecc. Il Padiglione Italia, l'unico destinato a restare dopo la chiusura di Expo 2015, nasce da un concorso internazionale vinto dal gruppo Nemesi & Partners: una realizzazione che presenta complessità e innovazione sia nel design che nei materiali e nelle tecnologie impiegate. È l'edificio più alto all'interno di

Expo, è progettato con particolare attenzione alla sostenibilità energetica e funzionale, la facciata è caratterizzata dai pannelli ramificati, una vera e propria foresta bianca pietrificata, composta da pannelli in cemento biodinamico e sistemi di connessione regolabili.

Angola ha scelto come simbolo l'albero di baobab, che giganteggia come sostegno dello spazio espositivo: un castello centrale in acciaio che sostiene travi reticolari a sbalzo il legno lamellare, su cui appoggiano le balconate destinate all'esposizione; dominano le linee diagonali.

Azerbaijan, paese caucasico caratterizzato dal vento e dai fuochi naturali dovuti ai giacimenti di gas, citati anche da Marco Polo, presenta un edificio complesso, su tre livelli, compenetrato da con spazi volumi sferici e avvolto da rivestimento ondulato a lamelle curve in acciaio rivestite in legno. Il Brasile presenta la sua pluralità sia etnica e cul-

Il Brasile presenta la sua pluralità sia etnica e culturale che della produzione agricola, imperniata su riso, cacao, caffè e frutta, in uno spazio dominato dal legno e dagli elementi naturali.



Legno anche per il Cile: il padiglione si ispira ai vecchi ponti coperti, la struttura reticolare lignea si stacca dal terreno con leggerezza, creando uno spazio suggestivo.

"La terra della speranza" è il tema del padiglione cinese: città e natura che coesistono senza contrasti, concetto concretizzato nella suggestiva copertura ondulata che fa da trait d'union tra lo skyline cittadino a nord ed il paesaggio naturale a sud.

Il padiglione giapponese si caratterizza per la facciata tridimensionale in legno lamellare, indipendente dall'edificio che avvolge, sistema costruttivo che unisce la tradizione locale con le nuove tecnologie.

Michele De Lucchi, per Intesa San Paolo, realizza una struttura lignea coperta da isolamento termico protetto da grandi scandole distanziate per permettere la ventilazione e creare suggestivi effetti di luce notturni.

Un campo agricolo verticale è l'idea di Israele: la facciata è una struttura metallica che sostiene elementi modulari coltivati, dotati di irrigazione



Padiglione Stati Uniti d'America



computerizzata "a goccia", per permettere coltivazioni anche in zone con scarsità di acqua.

Terra, tenda e container sono i tre elementi su cui si fonda la realizzazione di Enrico Pollini per il Principato di Monaco. La terra è l'elemento primario per la vita dell'uomo, la tenda rappresenta il rifugio, la casa, il container lo scambio e il commercio.

Il padiglione dell'Olanda vuole rappresentare una festa popolare; sull'acqua si impernia l'idea di Chibik + Kristof Associated Architects per la repubblica Ceca: uno specchio d'acqua tra il bar e il ristorante caratterizza il padiglione realizzato con struttura metallica e rivestimento in alluminio e vetro, con copertura a verde.

Una sorprendente copertura a sbalzo di oltre 30 metri è la caratteristica del padiglione russo, realizzato con struttura lignea e linee ardite ma morbide, che si ispirano alla tradizione russa ed al suo paesaggio.

La Santa Sede, con un volume compatto con i co-

lori papali (bianco e giallo) vuole sottolineare il messaggio della Chiesa sul tema di expo: non di solo pane vive l'uomo.

Slow Food ricrea, attraverso il progetto di Herzog & De Meuron, lo spazio di una corte agricola tipica della Lombardia, con edifici semplici in legno, dove i visitatori potranno avvicinarsi alla biodiversità.

La Spagna sceglie un'architettura semplice, con materiali riciclabili e sostenibili, correlata alla sua molteplice produzione agricola e alimentare.

Forme simboliche – cilindri che evocano i tamburi degli sciamani, un corpo ellittico che simboleggia una centina navale – e acqua, che scorre all'interno e confluisce in un lago esterno sono gli elementi su cui si fonda l'idea progettuale del padiglione Ungherese.

USA presenta, per mano di Bi-

ber Architect e Dlandstudio, una vertical farm che costituisce la facciata longitudinale dell'edificio. La protezione della terrazza in copertura è tecnologicamente innovativa, realizzata con un vetro speciale fotocromatico che consente di regolare la trasmissione di luce e calore.

Acqua, vetro, bambù e fiore di loto sono gli elementi su cui si fonda il progetto di Vo Trong Nghia Architects per il Vietnam: l'edificio vetrato sorge al centro di uno specchio d'acqua, contiene grandi strutture che evocano la forma del fiore di loto, rivestite in bambù, per creare l'impressione di inoltrarsi in una foresta tropicale del sud est asiatico.

Nota: il testo è tratto dalle didascalie della mostra MADE expo a Milano – 18 al 21 marzo 2015 – organizzata da MADE expo e curata dal Politecnico di Milano.

Le immagini sono state scattate ai pannelli esposti in mostra ed ai video proiettati.

paesaggio urbano

URBAN DESIGN

La rivista, nell'anno del 150° dell'Unità d'Italia, supera la maturità e approda in Europa sviluppando una nuova veste grafica e di contenuti bilingue che vogliono esportare un modo consapevole di analizzare e criticare il progetto. Da questo primo numero del 2011, la rivista avrà una nuova rete di diffusione europea nelle principali iniziative culturali e commerciali del settore.

On the year of the 150th anniversary of the Italian Unification, the magazine upgrades and lands in Europe, developing a new graphic layout and bilingual contents that aim to expor a conscious way to analyse and criticise the project. Starting from this first number of 2011, the magazine enters in Europe through network that will see it being active in the main cultural and commercial initiatives.







B.I.E.: "Bureau International des Expositions"

Vittorio Camerini

Le Esposizioni Universali vengono organizzate ogni cinque anni, sotto l'egida del B.I.E. (Bureau International des Expositions) da uno dei Paesi aderenti alla Convenzione nata a Parigi il 22 novembre 1928 dall'unione di intenti di 31 nazioni e giunta ad oggi a 154 aderenti.

La prima esposizione ebbe luogo nel 1756 a Londra, patrocinata dalla Società delle Arti Inglese, ma si dovrà arrivare al 1798 per maturare i presupposti fondanti di questa nuova cultura!

È Parigi che dà inconsciamente inizio a questa nuova visione del mondo produttivo e culturale a

lei vicino realizzando la "Exposition Publique des Produits de l'Industrie Française". Sarà questo lo strumento utile a rafforzare l'identità nazionale della Francia, rendendo il pubblico partecipe a grandi eventi e cerimonie, in grado di divulgare nuove idee, progresso e rilancio della economia industriale.

In pieno periodo napoleonico questo evento si ripete nel 1801, 1802 e 1806, ma il vero passaggio epocale è determinato dalla Esposizione di Londra del 1851.

"The Great Exhibition of the Works of Industry of

all Nations" si pone come scopo strategico quello di affacciarsi al mondo in un interscambio con altri 25 paesi. Da aprile ad ottobre del 1851 la città di Londra, grazie a questo evento, accolse oltre sei milioni di visitatori!

L'insorgente mondo protoindustriale e la nuova architettura di metallo e vetro si impongono come presupposti di un mondo avveniristico che sorge affiancato da scienza, ricerca ed innovazione, utili ad un costume di vita più attuale e razionale.

Nel 1867 Parigi si ripropone con una visione universale, tale cioè da trasformarsi in una panoramica che renda visibili le culture di tutto il mondo, in



Expo Shanghai 2010, Padiglione Italia. Foto di: arch. Michele Scagliomi e arch. Emanuele Mancini



contemporanea con le conquiste coloniali che hanno immesso nei mercati proposte e prodotti prima sconosciuti.

Dal 1867 in poi si susseguono esposizioni che coinvolgono Europa e Stati Uniti (circa 20) e che saranno i presupposti per la Convenzione di Parigi del 1928.

In questo momento nasce un ponte fra continenti che consente una visione più ampia e sinergica fra politica, economia e cultura a sostegno di un progresso che incalza in favore dell'evoluzione dell'intera comunità internazionale!

Troveremo i riscontri di questa visione planetaria a New York nel 1939 e, dopo la lunga

parentesi della seconda guerra mondiale, nel 1959 sarà Bruxelles, nell'era dell'atomo, ad aprire la strada per la ricostruzione ponendo al centro della società l'uomo che si confronta con la scienza sempre più avanzata.

Il tema dell'evento è il "bilancio di un mondo, per un mondo più umano", ripreso poi nei suoi concetti fondanti nel1967 a Montreal e nel 1970 ad Osaka. Nel 1970 Oriente ed Occidente si avvicinano nella esposizione di Osaka, cammino che prosegue nel 1993 in Corea con la Taejon Internatonal Exposition, nel 2005 ad Aichi in Giappone, nel 2010 in Cina a Shangai.

L'accredito che il B.I.E ha concesso alla città di Milano, permette al nostro paese di ospitare nel 2015 l'Esposizione Universale che avrà una durata di almeno sei mesi e senza limitazioni spaziali del percorso espositivo e sapendo che le esposizioni

Expo Shanghai 2010, Padiglione Canada. Foto di: arch. Michele Scagliomi e arch. Emanuele Mancini



universali (che godono del patrocinio del B.I.E.) hanno cadenza quinquennale.

Ritornando al 1889, l'esposizione universale, che in quell'anno ebbe luogo a Parigi dal 5 maggio al 31 ottobre con il titolo "Celebration of the centennial of the french revolution", essa proponeva, con la costruzione della Torre progettata da Alexandre Eiffel alta 324 metri, la più innovativa ed audace sfida architettonica di quel tempo.

In seguito Eiffel progetterà anche la struttura della statua della Libertà di New York.

Antesignano della Tour Eiffel può essere considerato il "Crystal Palace" di Londra.

Nel 1851 l'architetto londinese Joseph Paxton, specializzato nella progettazione di giardini e serre in vetro e ferro destinate alla coltura di piante esotiche, aveva progettato e realizzato il "Crystal Palace": una enorme struttura in vetro in stile vit-



Expo Shanghai 2010, Padiglione Olanda. Foto di: arch. Michele Scagliomi e arch. Emanuele Mancini



toriano che, su un'area di 84.000 mq, aveva ospitato la "Great Exibition".

Oggi questa struttura non esiste più. Dapprima fu trasferita da Hyde Park alla periferia londinese, dove fu distrutta da un incendio nel 1936. Winston Churchil, commentando l'accaduto, concluse che quell'incendio segnava la fine di un'epoca!

Di Esposizioni Mondiali se ne contano sei: da New York nel 1883 a New Orleans nel 1984.

In Italia, come Esposizioni Nazionali, Internazionali ed Expo ne sono state realizzate quattordici: da Roma nel 1874 a Torino nel 1961.

L'Esposizione Universale che si terrà a Milano nel 2015 sarà la diciassettesima, fra tutte quelle realizzate.

Per una visione più approfondita esistono molte pubblicazioni che sono consultabili in bibliografia, ma lo scopo di questo articolo è quello di sottolineare l'importanza delle mostre universali e soprattutto il ruolo di Milano, che, in un momento di grande recessione, sarà chiamata a divenire palcoscenico verso il mondo dell'impegno italiano.

Dalla Mostra Universale di Londra del 1851 all'ultima di Sanghai del 2010 arrivando a Milano nel 2015. saranno trascorsi 164 anni che hanno progressivamente tolineato l'agonismo fra nazioni nel campo delle eccellenze scientifiche. artistiche, dell'artigianato e consequentemente del lavoro, coniugando, nell'epoca della globalizzazione, innovazione e tradizionel

L'intenzione finale dei paesi ospitanti, ma anche di quelli ospitati è non solo quella di far conoscere sé stessi attraverso il prima-

to delle proprie proposte, ma di farlo in una cornice di bellezza che sia allo stesso tempo contenitore e contenuto.

Dal Crystal Palace del 1851 a Londra, alla Tour Eiffel, divenuta simbolo di una Nazione, si trasforma radicalmente la rappresentatività di ogni espressione artistica, divenendo messaggio che la comunicazione correda e veste di contenuti sociopolitici ed economici per la ricerca della nuova bellezza.

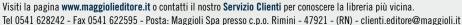
La redazione di "Le Figaro" insediata al secondo piano della Tour Eiffel (a 115 metri di altezza ed a 665 gradini da terra) ben rappresenta la grandeur della Francia di fronte al Mondo!

Milano nel 2015 ha la grande occasione di essere il baricentro universale del rilancio dell'economia dell'intero pianeta terra ed occasione per sottolineare la genialità e la creatività della popolazione italiana.

AREE VERDI E RIGENERAZIONE URBANA

Manuali per la progettazione green







Rincorrendo Lucio di casa... in casa

Vittorio Camerini

Quando Lucio Dalla mi volle reincontrare, erano passati ben 25 anni dai tempi delle nostre frequentazioni delle cosiddette cantine del jazz.

Era il 1988 e stavo preparando per la città di Faenza le biennali internazionali della ceramica, che titolai "Ai confini della maiolica ed otre".

Lucio venne a trovarmi mentre conducevo in visita alla mostra un gruppo di storici dell'arte e direttori di musei. L'arrivo del nuovo ospite, che si unì spontaneamente al gruppo, fu accolto con entusiasmo da tutti! Da quel giorno la nostra vecchia amicizia si riallacciò defi-

nitivamente. Per ogni sua scelta nell'arte, per ogni visita ad una nuova mostra, per ogni esigenza negli spazi del vivere quotidiano sentiva come necessario il confronto con me, il mio apporto di appassionato di arte antica e di architetto, oltre che di amico.

Allora abitava da poco in Vicolo Marescotti, dove, all'ombra della piccola via nel cuore di Bologna, una vecchissima edera si arrampicava verso l'alto, nascondendo quasi l'ingresso a quella fetta di casa che andava dal piano strada al cielo.

Dopo avermi consultato, acquistò da un vicino gli spazi che gli avrebbero permesso di ampliare i propri, affidandomene l'accorpamento.

Era questa la casa che, a suo dire, condivideva con un fantasma, il quale nottetempo, più di una volta, si era rivelato a lui ed ai suoi ospiti.

Era la casa in cui ricevette Philip Stark ed il Cardinal Milingo, in cui erano visitatori abituali Gianni Morandi, Dino Gavina e Luca Cordero di Montezemolo. Qui cominciai a conoscere tanti personaggi del mondo artistico e musicale, con molti dei quali



divenni amico.

Lucio seguiva con grande partecipazione tutti gli eventi che progettavo e nel 1990 fu al mio fianco, a Faenza, per l'inaugurazione della mostra "Ai confini della maiolica ed oltre...".

Al pianoforte, sotto i grandi alberi del giardino del Palazzo delle Esposizioni, in quella sera di fine estate, regalò agli ospiti una emozionante interpretazione delle sue canzoni più belle! L'anno seguente, dopo aver sostituito il "Catarro" (sua storica barca), volle portarmi, assieme alla mia famiglia, alle Isole Tremiti per inaugurare insieme il "Dance", la nuova e più tecnolo-

gica imbarcazione.

Fu per me l'inizio di un nuovo percorso, che, sull'onda di entusiasmi nuovi, mi avrebbe portato anche a scelte ed esperienze fino ad allora mai prese in considerazione.

Per lui il mare di Tremiti ha sempre rappresentato una fonte di profonda ed emozionata ispirazione (La casa in riva al mare – Come è profondo il mare – Luna Matana) e le isole il luogo dove aveva trascorso tante estati della sua giovinezza, a partire da quel 1960 in cui, assieme ad un amico piantò la tendina canadese sotto i pini di Cala Matano, non sapendo allora che quaranta anni dopo avrebbe acquistato, proprio a Cala Matano, quella casa che si apriva sul mare, verso San Nicola, come un balcone sull'universo (foto 1).

Acquistata la villa, me ne affidò la ristrutturazione, con la richiesta di creargli anche qui uno studio di registrazione.

Ottenni di poterlo ricavare in quella parte della villa che, invisibile dalla strada di accesso, si affaccia sul



1. Vista dalla villa di Lucio, su San Nicola

2. Casa Emanuele e Mariaelena Camerini





giardino di palme ed aranci sottostante ed il mare a pochi metri. I tre lati vetrati dello studio si affacciano verso il mare e verso l'isola monumento di San Nicola con la sua abbazia e le sue fortificazioni.

Proprio in quell'isola monumentale di San Nicola, che tanto mi aveva affascinato durante i miei soggiorni a Tremiti, impegnato nella ristrutturazione per Lucio, decisi di trovare uno spazio anche per me. Lucio ne fu entusiasta (foto 2).

Intanto, anche la casa bolognese di Vicolo Marescotti non corrispondeva più alle sue esigenze di spazio, e non stimolava la sua creatività.

Era disponibile, al piano nobile di via d'Azeglio 15, nel cuore della città, un grande appartamento in un palazzo storico cinquecentesco. Me ne parlò chiedendo il mio parere.

Conoscevo bene l'immobile, nel quale, anni prima, ero stato impegnato con un intervento progettuale e di restauro. Lo acquistò con convinzione ed entusiasmo.

Era il primo step di quella casa che si sarebbe evoluta negli anni a venire, accorpando spazi attigui e superiori; quella casa che, dal piano nobile del primo acquisto, si sarebbe estesa fino al sottotetto del palazzo, con affacci straordinari verso la chiesa di S. Petronio!

Quella sarebbe stata la "sua" casa per la vita!

Fu uno dei percorsi più stimolanti del mio iter professionale: il privilegio di confrontarmi quotidianamente con Lucio e con la sua imprevedibilità, con la sua cultura e la sua fantasia rappresentò per me un momento di grande arricchimento sia umano che professionale.

Quegli ottocento metri di piano nobile furono divisi in tre aree, con destinazioni diverse: la prima solo per la vita privata di Lucio, con accesso dallo scalone nobile; la seconda per ospitare la sede delle sue società musicali, con accesso dallo scalone secondario, la terza dedicata all'ospitalità.

Oltre alle zone destinate alla vita esclusivamente privata, era anche necessario definire e corredare uno spazio in cui lui potesse leggere e studiare, lavorare ma anche ricevere e suonare.

Definimmo l'ambiente più idoneo, al quale si accedeva tramite una antica bussola lignea sopra alla quale progettai una soppalcatura-biblioteca collegata da una scala a chiocciola. Nella grande nicchia venutasi a creare al di sotto, Lucio volle ricavare il proprio spazio creativo: uno scrittoio era vegliato alle spalle da un grande dipinto tondo di madonna rinascimentale (foto 3).

Alle spalle del pianoforte Steinwey a mezzacoda una grande finestra si apriva su via D'Azeglio e, come una piccola platea un gruppo di sedie recuperate da



3. L'angolo creativo di Lucio







un vecchio cinema e sempre pronte ad accogliere gli amici e colleghi di lavoro (foto 4).

Alle pareti i grandi quadri di artisti contemporanei ed amici: Mimmo Paladino, Aldo Mondino, Franco Battiato ed altri ancora.

Insieme visitammo poi le vetrerie muranine e decidemmo di affidare alla Barovier & Toso la produzione di tanti coni in vetro trasparente. Questi 480 coni rovesciati, portanti ben 240 lumi a fiamma, la cui accensione richiedeva un esercito di persone, vennero appesi al soffitto ad altezze diverse per illuminare la stanza.

Pensare a quelle luci accese mi ricorda il Natale. Ed il Natale era molto sentito da Lucio.

A Natale (veramente i preparativi iniziavano ai primi di novembre!!!), la casa si riempiva di presepi e giocattoli del passato. Un importante presepe del '700 napoletano troneggiava in permanenza su di un tavolo della grande stanza di ingresso; altrove, stanza per stanza venivano collocati altri più piccoli cortei di figurine, vuoi della tradizione classica, vuoi moderni: uno in particolare ha sempre suscitato la curiosità degli ospiti: i personaggi rappresentavano Lucio, i suoi amici più cari o i collaboratori ed ogni anno si arricchiva di nuovi arrivi.

Fra i divertimenti di Lucio vi erano anche i giocattoli, soprattutto quelli evocativi del passato: figurine di metallo con movimenti meccanici, automobili di latta, giostre e mongolfiere, per la disperazione dei suoi famigli, che dovevano provvedere a mantenerli ordinatamente spolverati!

La sala home cinema che avevo progettato utilizzando le più attuali tecnologie e dove amava soffermarsi a lungo e con gli amici più cari, fu ben presto corredata di un trenino che, con rotaie e stazioni riempiva mezza stanza!

Erano i giocattoli per il bambino rimasto dentro di lui, il bambino che ancora gli permetteva di avere una fantasia libera da ogni schema e di vivere come "normale" la sua vita speciale. Proprio lui che diceva a me: "... perché, tu credi davvero di essere normale...?".

Nell'area destinata alla vita professionale di Lucio, quella meno privata e di maggiore rappresentanza, oltre ai saloni affrescati ed alla sala ovaleggiante "delle colonne", si apriva, lateralmente a questa, un piccolo studiolo, vero gioiello della bottega di Felice Giani da Faenza.

Qui l'artista neoclassico ha decorato le pareti con artifizi prospettici, creando suggestioni ed invenzioni di innovazione modernista come i grandi cuori rossi utilizzati come capitelli architettonici in una illusoria quinta architettonica. Era un ambiente meno ampio di altri e che Lucio amava molto.



In questo piano nobile è nata la Fondazione dedicata a Lucio Dalla.

Ad un piano superiore rispetto agli spazi privati della casa, aveva il suo studio l'architetto Leone Pancaldi, molto conosciuto a Bologna. Al momento della sua morte, il proprietario offrì a Lucio l'opportunità di acquistarlo. Era uno spazio mansardato e luminoso (foto 5).

Valutando insieme l'acquisto e le possibilità di utilizzo, Lucio mi confidò che forse il "piano nobile" era meno adatto al suo "privato" che non questo spazio informale.

Di fatto, così come la sua creatività era in continua evoluzione, egli avvertiva la necessità che anche gli spazi che circondavano le sue giornate dovessero rinnovarsi.

Gli prospettai quindi un collegamento al piano soprastante mediante un montapersone interno che gli piacque molto. La certezza di non dover salire e scendere scale lo fece decidere in fretta per il sì. Poco tempo dopo, era il momento del grande successo di "Caruso", gli fu proposta anche la grande mansarda a fianco.

Erano ambienti interessanti, che uniti alla parte già acquistata, mi permisero di ottenere spazi mossi, ampi e luminosi, meno formali di quelli sottostanti, ma ricchi di fascino e di suggestioni; ne usciva un nuovo ideale di casa, che, pur permettendo a Lucio di non allontanarsi da quella quotidianità di abitudini e di oggetti che lo legava indissolubilmente alla casa sottostante, gli consentiva una rinnovata libertà spaziale (foto 6).

Liberato lo spazio da inutili tramezzature, ricavai un soggiorno spettacolare di 200 metri, attorno ad esso doppi volumi si affacciavano su patii interni e terrazzi. Una piccola scala di collegamento portava ad un terrazzo coperto che permetteva di cenare ammirando il panorama monumentale della città







6. Mansarda con Lucio, il sosia e Billo





7. Mansarda - il terrazzo sulla città

da una posizione privilegiata (foto 7).

Un grande coccodrillo, scultura di Mimmo Paladino, dava il benvenuto all'ingresso, mentre nella parte più raccolta del salone di soggiorno, tappeti antichi e divani moderni e colorati invitavano al relax davanti al camino.

Il sud, con i suoi colori solari, era sempre nell'immaginario di Lucio. Da Misterbianco, in Sicilia, si fece inviare delle grosse pigne in ceramica turchina da collocare agli angoli dei balconi interni. Da Vietri, di cui amava molto le produzioni ceramiche, arrivò una serie di grandi placche dipinte a mano che riproducevano il paesaggio di Amalfi e volle venissero applicate alle pareti interne del terrazzo che si affacciava sulla sottostante chiesa dei Celestini, dove era stato battezzato nel 1943.

In questi anni di lavoro e di amicizia per Lucio e di frequentazione delle sue case conobbi un caleidoscopio di persone e personaggi: dal pittore-imbianchino Vito, che fu anche suo sosia in TV, al regista bolognese Pupi Avati; da Carolina pittoresca ristoratrice delle Isole Tremiti allo scultore Mimmo Paladino, al grande Luciano Pavarotti, al cantautore Ron e Samuele Bersani.

L'amicizia di molti di loro è la grande eredità che Lucio mi ha lasciato.





IL QUOTIDIANO ON-LINE PER I PROFESSIONISTI TECNICI.

Sostenibilità, energie rinnovabili, edilizia, efficienza energetica, ambiente, progettazione, professioni, sicurezza, urbanistica



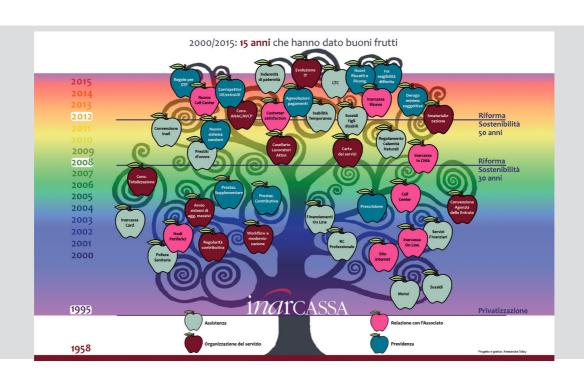
TIENITI AGGIORNATO!

ISCRIVITI GRATUITAMENTE ALLA NEWSLETTER!







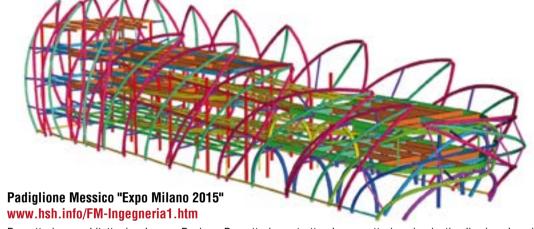


SCARICA L'INSERTO



Calcolo strutturale ad elementi finiti al vero secondo NTC 2008, EC2 e EC3 Nessun limite pratico al calcolo strutturale





Progettazione architettonica: Loguer Design - Progettazione strutturale, progettazione impianti e direzione lavori: FM Ingegneria Spa - Ing. S. Favero, Ing. N. Marchiori e Ing. A. Orlandi.

General Contractor: NUSSLI Group - Impresa esecutrice carpenterie metalliche: MAEG Costruzioni Spa.

Alla forma di una grande pannocchia di mais si ispira la grande struttura esterna, che copre il padiglione di 1910 mq, collocato in una posizione privilegiata, all'incrocio dei due viali principali. All'interno trova spazio la più ricca esposizione di prodotti tipici, contornati da un flusso d'acqua che dà vita ai giardini e accompagna i visitatori, con un sistema di rampe, alla scoperta della ricchezza gastronomica, ecologica e culturale del Messico. Testo e immagini per gentile concessione FM Ingegneria Spa.

HSH srl - Tel. 049 663888 - Fax 049 8758747 www.hsh.info - straus7@hsh.info



Distributore esclusivo per l'Italia del codice di calcolo Straus7

